ULTIMA CON LE BORSE NUOVA **ULTIMA CON LE BORSE**

STAMPA SERA

TORINO
Anno XII Num. 113
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MARTEDI' MERCOLEDI'
13-14 Maggio 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 22, tel. 42-039, 56-290, 53-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 300 (fest. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fest. 500) - Necrol. L. 200 per parola (fest. 250 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fest. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/13654): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

LA REGINA ELISABETTA SALUTA GRONCHI

Il corteo del Presidente sfila per Londra

Alle 10,5 il cacciatorpediniere «Grenville», sul quale il Presidente ed il seguito avevano attraversato la Manica, ha gettato le ancore a Dover - Salve di artiglieria e volo di aerei a reazione - Il "benvenuto,, porto dal Duca di Gloucester, zio di Elisabetta - Gronchi ha pronunciato un breve discorso ed è partito in treno per Londra dove è stato ricevuto dalla Sovrana, dal Duca di Edimburgo, dalla principessa Margaret e da tutti gli altri membri della famiglia reale, oltre al Premier Macmillan e a personalità politiche - La pittoresca sfilata verso Buckingham Palace

Il presidente Gronchi, accompagnato dal duca di Gloucester, passa fra due file di guardie scozzesi a Dover (Telef.)

Dal nostro corrispondente

Londra, martedì sera.

Il presidente Gronchi è arrivato in Inghilterra. Alle ore 10,5 in punto, il cacciatorpediniere Grenville, su cui egli s'era imbarcato un'ora prima a Calais, è entrato nel porto di Dover, salutato da fragorose salve di artiglieria, e alle 10,25 ha gettato gli ormeggi. Subito dopo, il Duca di Gloucester è salito a bordo del vascello ed a nome della Regina ha dato il benvenuto al Presidente e alla sua signora. L'on. Gronchi — il primo Capo dello Stato italiano a visitare in forma ufficiale l'Inghilterra dopo re Vittorio Emanuele III, ospite di questo Paese nel lontano 1924 — è ora in viaggio per Londra, ove il suo arrivo è atteso per le 12,30 e ove sarà accolto da tutta la famiglia reale.

La traversata della Manica è spesso una sgradevole esperienza, se non addirittura tormentosa. Ma gli elementi — a giudicare dalle primissime notizie giunte a Londra — sembrano oggi abbastanza benigni e il mare è stato rotto soltanto da piccole onde. Un cacciatorpediniere di 2000 tonnellate non possiede molta stabilità e anche il moderato rollio di questa mattina può avere infastidito gli illustri passeggeri italiani. Quando il Grenville è giunto a metà strada fra la costa francese e la britannica, gli si è fatta incontro una «scorta d'onore» composta di altri cacciatorpediniere. Alle 9,40 il Presidente ha cominciato a scorgere le famose bianche scogliere di Dover, uno spettacolo di maestosa bellezza, e pochi minuti dopo è divenuta visibile la cittadina stessa, dominata dall'antico castello.

Alle 10,5 il Grenville è entrato nelle tranquille acque del porto e, in quel momento, una squadriglia di sedici apparecchi da caccia a reazione è passata sul vascello, per porgere il saluto della Raf all'eminente visitatore.

Il duca di Gloucester, zio di Elisabetta, è stato il primo a salire a bordo, seguito dall'ambasciatore d'Italia a Londra, conte Zoppi. Dopo avere dato il benvenuto al Presidente e alla signora Carla, egli ha presentato loro le sette persone che la Regina ha destinato al loro seguito per i quattro giorni della visita ufficiale. Esse sono: la contessa di Leicester, dama di corte; il conte di Westmorland, gentiluomo di corte; il capitano Richard Vickers, uno degli scudieri reali; il generale Brocas Burrows; e i tre addetti militari presso l'ambasciata britannica a Roma. Sono stati quindi presentati al duca di Gloucester le persone che compongono il seguito presidenziale. Primo, il vicepresidente del Consiglio e ministro degli Esteri Giuseppe Pella, accompagnato dalla sua signora. Poi, Oscar Moccia, segretario generale della Presidenza; Adolfo Alessandrini, segretario generale del Ministero degli Esteri; Cristoforo Fracassi di Torre Rossano, capo del cerimoniale, con signora; Ernesto Caravale, capo di Gabinetto del ministro degli Esteri; l'ammiraglio Luciano Sigi, consigliere militare del Presidente e Tristram Alvise Cippico, consigliere diplomatico; il medico personale di Gronchi, dott. Mario Colasanti; e qualche altro funzionario della Presidenza.

Alle 10,40 Gronchi e donna Carla sono sbarcati dal cacciatorpediniere e sulla banchina hanno trovato ad attenderli le autorità militari e civili di Dover e della Contea di cui essa fa parte, il Kent. Dopo avere passato in rivista un reparto d'onore, il Presidente è stato accompagnato alla contigua stazione ferroviaria e qui ha udito un breve discorso del sindaco della città, in cui sono stati ricordati i vincoli che uniscono l'Italia all'Inghilterra e che neppure il recente conflitto è riuscito a spezzare.

Rispondendo al discorso del sindaco di Dover, Gronchi ha pronunciato le seguenti parole: «Signor Sindaco, sono molto lieto, giungendo in Gran Bretagna, di porgere il mio primo saluto a lei ed alla città di Dover, uno dei famosi cinque porti, e sin dalle epoche più antiche uno dei principali porti d'Inghilterra, attraverso il quale passa la via maestra che alimenta le sue prospere relazioni con il continente. Dover ha, nel corso della sua storia, sempre tenacemente mantenuto i propri diritti di città libera ed è stata la vigile sentinella nella difesa della libertà e della indipendenza di questo paese contro ogni tentativo di invasione e sopraffazione. E' stata questa sensibilità per la libertà e l'indipendenza, così viva costantemente in ogni ceto del vostro Paese, che ha tenuto spiritualmente vicini i nostri due popoli fin dal nostro risorgimento.

«La mia visita a S.M. la Regina e alla città che è il cuore del Commonwealth, renderà più intimi i rapporti di amicizia e i vincoli di alleanza che uniscono l'Italia e la Gran Bretagna e che costituiscono un contributo dei nostri due Paesi alla pace e al benessere dei popoli.

«Io le sono grato, signor Sindaco, delle simpatiche parole rivolte all'Italia ed a me per il contributo dato, insieme al governo, alla difesa ed al progresso delle libertà democratiche ed insieme per un prospero e pacifico avvenire della nazione. La prego di accettare i miei ringraziamenti cordiali anche per l'accoglienza riservataci e di ringraziare a mio nome il consiglio comunale e la cittadinanza di Dover».

Gli ospiti e il seguito, sono saliti sul treno speciale che, alle 10,55, è partito per Londra. Il convoglio era composto di poche vetture, tutte arredate a salotto. Vi era però un salone, ove il Presidente e la consorte hanno potuto appartarsi e prepararsi per la grande cerimonia alla stazione della capitale.

Fragorose salve d'artiglieria, sparate dalle due batterie piazzate in un grande parco del centro, hanno informato Londra dell'arrivo nella capitale del Presidente. Il sole è repentinamente emerso da un cielo che per tutta la mattinata era stato offuscato da densi e grigi strati di nuvole. Quando il treno speciale è entrato alle 12,30 nella stazione Victoria, il grande tappeto rosso che copriva tutto il marciapiede su cui attendeva l'intera famiglia reale, è stato illuminato da un raggio che ha reso ancor più vivido il suo caldo colore.

Il marciapiede prescelto per l'arrivo di Gronchi era quello delle occasioni più solenni: è situato in un'ala un po' appartata della grande stazione; è spazioso ma nello stesso tempo facilmente cintabile; permette alle personalità di raggiungere le loro carrozze o le loro macchine sulla strada, senza mescolarsi al movimento degli altri passeggeri. Bandiere inglesi e italiane ed altre fastose decorazioni, coprivano le nude strutture metalliche. Valletti e scudieri nei loro antichi e splendidi costumi, erano schierati lungo il marciapiede, accanto a militari in alta uniforme.

La prima a giungere è stata la Duchessa di Kent, accompagnata dalla figlia, la bella e giovane Principessa Alessandra; poi la Principessa Margaret e infine la Regina accompagnata dal marito, Duca di Edimburgo. A dare loro il benvenuto presso l'addobbato marciapiede, è stato — come esige la consuetudine — il capostazione di Victoria, un austero signore in frak e cilindro. All'arrivo del treno su cui viaggiava il Presidente, sono stati suonati gli inni dei due Paesi.

Presenti erano anche le massime personalità del governo, della diplomazia e delle forze armate. Sono nomi noti anche agli italiani. Il Primo ministro Macmillan; il ministro degli Esteri sir Selwyn Lloyd (raffreddatissimo, si tiene in piedi a forza di medicinali); sir Ashley Clarke, ambasciatore inglese a Roma, noto per la padronanza della nostra lingua; l'ammiraglio Mountbatten, sir Gerald Templer e sir John Whitley, cioè i rappresentanti delle tre armi, e rispettivamente della Marina, dell'Esercito e dell'Aeronautica.

Terminata la lunga cerimonia alla stazione — durerà quasi mezz'ora — i Capi di Stato dei due Paesi sono partiti per Buckingham Palace, e ha avuto così inizio la sfavillante e pittoresca sfilata attraverso il centro di Londra. Nel primo cocchio, una delicata e aurea conchiglia, siedevano la Regina, il Presidente e il Duca di Gloucester. Nel secondo, la signora Gronchi e il Duca di Edimburgo. Nel terzo, Pella, sua moglie e la contessa di Euston, una dama di corte. Nel quarto, la contessa di Leicester, Oscar Moccia, l'ambasciatore Zoppi e la signora Fracassi di Torre Rossano. Nel quinto e ultimo, Alessandrini, Fracassi, Caravale e il conte di Westmorland. I cocchi, tirati da splendidi cavalli, sotto l'esperta guida di cocchieri e palafrenieri nelle antiche, fastose uniformi, hanno traversato la Piazza del Parlamento, Whitehall (la via dei Ministeri) e il regale Mall, decorato con bandiere tricolori. E' stata la prima occasione che hanno avuto i londinesi per vedere e salutare l'eminente visitatore giunto dall'Italia.

Il Presidente e la signora Carla, dopo una breve sosta nei loro appartamenti di Buckingham Palace, sono ospiti a colazione della Regina e del Duca di Edimburgo, presente anche la principessa Margaret. Alle 14,35, il nostro Capo di Stato e la sua signora andranno all'abbazia di Westminster, ove deporranno una corona sulla tomba del Milite Ignoto. Alle 16,45 faranno visita alla Regina Madre, nella sua residenza di Clarence House. Alle 17,15 saranno nell'antico Palazzo di San Giacomo, ove udranno discorsi di saluto e di omaggio da parte delle massime autorità cittadine. Alle 20,15 avrà luogo a Buckingham Palace un grande pranzo di gala, con la partecipazione di tutta la famiglia reale e di personalità del mondo politico, diplomatico e artistico.

Mario Ciriello

Gronchi e la regina Elisabetta nel cocchio d'onore tirato da sei cavalli bianchi (Telef.)

La regina Elisabetta e il Presidente della Repubblica ascoltano gli inni nazionali italiano e inglese. In secondo piano la signora Gronchi. (Telefoto a «Stampa Sera»)

La principessa Margaret porge la mano alla signora Gronchi a Victoria Station (Telef.)

Tensione dopo i duri combattimenti di ieri nel LIBANO

I mussulmani insorti controllano ancora vasti quartieri di due città

A Beirut e a Tripoli le truppe governative non sono ancora riuscite a rastrellare completamente i rioni periferici - Si ha però la convinzione che le forze del Presidente Chamoun avranno la meglio sui fanatici seguaci di Nasser - La VI Flotta degli Stati Uniti non ha salpato verso le coste libanesi

Dal nostro corrispondente

Beirut, martedì sera.

Le poche notizie della notte lasciano ritenere che, grazie al rigoroso coprifuoco, una certa calma sia subentrata a Beirut, dopo i sanguinosi scontri di ieri. Si ha la convinzione che, malgrado la tensione estrema regnante nel Libano, il presidente Chamoun, appoggiato dalle forze armate, riuscirà a stroncare definitivamente la ribellione che è già costata troppo sangue alla vicina repubblica. Si ammette tuttavia che, fino a questa mattina, se i nazionalisti mussulmani non erano riusciti ad avere la meglio, le forze governative non avevano ancora potuto, dal canto loro, rastrellare i quartieri periferici di Beirut dove i rivoltosi armati erano numerosi. Unità dell'esercito appoggiate da carri armati, avevano sostenuto ieri accaniti combattimenti con gruppi di rivoltosi nelle strade di Beirut e Tripoli, le due maggiori città del Libano. In serata elementi anti-governativi avevano il controllo di vaste sezioni dei rioni mussulmani di entrambi i centri.

Stamani, alle ore 7, le vie di Beirut erano praticamente deserte e tutti i negozi erano ancora chiusi, sebbene il coprifuoco fosse terminato da due ore. I negozianti erano incerti se aprire o no i battenti. Ieri vari locali che erano rimasti aperti, nonostante l'ordine di sciopero dei nazionalisti, sono stati dati alle fiamme da fanatici insorti.

Il bilancio dei gravi scontri di ieri è, secondo il governo, di una decina di morti e una trentina di feriti. Secondo la radio di Damasco, che come quella del Cairo, continua a soffiare nel fuoco, i morti a Beirut, nelle ultime 24 ore, sarebbero stati più di quaranta. Altre fonti dicono che la rivolta, la cui causa occasionale fu l'assassinio del giornalista di sinistra Nassib Metni, perpetrato giovedì scorso, sarebbe finora costata alla popolazione civile da 25 a 30 morti.

Ieri, a Beirut, come era già accaduto a Tripoli, i rivoltosi hanno incendiato la sede dell'USIS, la nota associazione culturale e propagandistica degli Stati Uniti. Anche le abitazioni di tre esponenti filo-governativi erano state date alle fiamme. Un tentativo d'assalto all'abitazione di Mamoudh Solh, fratello del Primo Ministro, è stato respinto dalle forze che presidiavano l'edificio: nella sparatoria sono rimasti uccisi un commissario di polizia e un gendarme.

A Tripoli, dove terminano due oleodotti dell'«Iraq Petroleum Company», almeno sedici persone sono rimaste uccise negli ultimi tre giorni di disordini. La «Iraq Petroleum» che produce un sesto del petrolio del Medio Oriente, ha deciso ieri sera di chiudere i suoi oleodotti che passando attraverso il Libano giungono sino al Mediterraneo. E' tuttora in funzione l'oleodotto che convoglia il petrolio grezzo dai giacimenti di Kirkuk al porto siriano di Banias.

Navi guardacoste hanno intercettato al largo di Damour, sedici chilometri a sud di Beirut, una imbarcazione proveniente da Gaza, che aveva a bordo un carico di armi e munizioni ed una valigia contenente una grossa somma di moneta egiziana. Le dodici persone che si trovavano sull'imbarcazione sono state arrestate.

Il Gabinetto si è riunito stamane in seduta straordinaria, sotto la presidenza di Camille Chamoun, per esaminare la situazione. Pare che Chamoun insista perché sia proclamata la legge marziale e sia denunciata all'ONU l'ingerenza di una nazione straniera negli affari interni libanesi. Si tratta ovviamente della Repubblica Araba Unita di Nasser, la cui bandiera è diventata il simbolo dell'insurrezione. Ma anche in seno al governo non regna identità di vedute sulle misure da prendere: Chamoun è cristiano, mentre il Primo ministro, Sami El Solh, è mussulmano. Questi, pur essendo filo-occidentale, non può non mostrare una certa comprensione per le aspirazioni dei suoi correligionari i quali rappresentano circa la metà della popolazione libanese. L'azione all'ONU è probabile quindi che venga rinviata, almeno temporaneamente, con il pretesto di raccogliere prove più definitive della complicità siro-egiziana.

Le voci circolate ieri a Bagdad secondo cui unità della VI Flotta americana sono comparse davanti alla costa libanese sono state smentite da Washington. Un portavoce della Marina statunitense ha dichiarato che a nessuna nave di quella Flotta è stato ordinato di dirigersi verso le coste del Libano. Egli ha aggiunto tuttavia che la Marina americana è pronta, in tutti i mari del mondo, ad andare dovunque riceva l'ordine, per proteggere la vita dei cittadini americani.

e. c.

Ultime da Beirut

I rivoltosi tentano l'assalto dell'ambasciata americana

BEIRUT, martedì sera.

Dimostranti di sinistra stamane hanno cercato di assaltare l'Ambasciata degli Stati Uniti a Beirut.

Reparti dell'esercito e della polizia libanesi sono riusciti a bloccare l'avanzata dei dimostranti a meno di cinquecento metri dall'edificio dell'Ambasciata. In altri punti della capitale i rivoltosi hanno stabilito blocchi stradali mentre divampano gli incendi in molti punti del quartiere mussulmano.

Gli insorti, per la maggior parte giovani, hanno eretto una barricata a poche centinaia di metri dall'edificio dell'Ambasciata, per respingere la polizia e i soldati. Le forze di sicurezza hanno fatto appello a rinforzi, e la barricata è stata smantellata. Alcuni impiegati dell'Ambasciata, si erano affacciati alle finestre e ai balconi ma hanno ricevuto l'ordine di ritirarsi all'interno dell'edificio. Contemporaneamente, il personale dell'Ambasciata faceva una serie di telefonate ai cittadini americani che risiedono nella zona circostante l'Ambasciata per avvertirli di non uscire per le strade.

Nei quartieri mussulmani della città gruppi di dimostranti hanno continuato ad erigere barricate, con mobili, pneumatici, pezzi di automobili, pali, alberi, e tutto ciò che è capitato loro di disponibile. Su alcune barricate sono stati issati ritratti di Nasser e bandiere egiziane.

La protesta per l'intervento dei Vescovi nella campagna elettorale

Anticipazioni sulla odierna risposta del sen. Zoli ai radical-repubblicani

Secondo l'organo dell'Azione Cattolica, il Presidente del Consiglio affermerebbe che l'appello dell'Episcopato non toccherebbe il prestigio dell'autorità dello Stato e che il "memorandum,, sottoposto al suo esame non proverebbe che sia stato menomato il diritto degli elettori a votare secondo la propria coscienza e volontà - Si prevede che gli esponenti laici chiederanno udienza a Gronchi prima delle elezioni

Roma, martedì sera.

Nel pomeriggio di oggi il presidente del Consiglio farà recapitare a Oronzo Reale e a Mario Pannunzio una lettera con la quale egli risponderà alla protesta che i due rappresentanti radical-repubblicani gli portarono l'altro giorno, in seguito alla esortazione dei vescovi a votare soltanto per la d.c. La risposta sarà pienamente negativa, e i suoi termini sono addirittura anticipati dal giornale dell'Azione Cattolica *Il Quotidiano*, che dice di averli appresi «in ambienti del Viminale».

«In assenza di una documentazione precisa sui presunti abusi da parte dei vescovi e del clero, denunciati ma non dimostrati dai due partiti laici, Zoli risponderà — scrive il giornale dell'Azione Cattolica — di non potere prendere alcun provvedimento nè compiere alcun passo. In sostanza, Zoli rigetterà l'accusa fatta al governo di non avere tutelato il prestigio della autorità dello Stato, permettendo, senza protestare, indebite interferenze; distinguerà fra la dichiarazione dei vescovi e i commenti che ad essa hanno fatto e le interpretazioni che ad essa hanno dato alcuni giornali; affermerà che il memorandum sottoposto al suo esame non prova in alcun modo l'esistenza di una menomazione del diritto di ogni elettore a votare liberamente secondo la propria coscienza e la propria volontà».

Se questa sarà la risposta che Zoli darà ai radicali repubblicani, è fin troppo evidente che essa non potrà soddisfare affatto i due partiti. Oggi stesso o al massimo domani gli esecutivi radicale e repubblicano si riuniranno nuovamente e chiederanno di urgenza un'udienza al Capo dello Stato per esporre al «custode della Costituzione» quelle che definiscono «una patente violazione della Carta costituzionale che Zoli si ostina a non vedere».

Il Presidente della Repubblica si è mantenuto finora estraneo alla questione ma si ha ragione di ritenere che nel colloquio di domenica al Quirinale, con Zoli, si parlò anche di questo, e anzi si dice che il Capo dello Stato avrebbe espresso alcune sue perplessità sul modo come il governo si accingeva a respingere la protesta radical-repubblicana. A Gronchi, insieme alla protesta dei due partiti laici, giungerà un «appello» che sarà sottoscritto da molti uomini di cultura, perchè il Presidente della Repubblica, dal momento che il governo non è in grado di svolgere un'adeguata azione di difesa del prestigio e dell'autonomia dello Stato «trovi egli il modo di dare alla pubblica opinione una preziosa assicurazione, adempiendo così alla sua altissima funzione di custode della legalità costituzionale». In che modo il Capo dello Stato — che certamente riceverà gli esponenti radical-repubblicani nella prossima settimana, prima delle elezioni — possa esprimere una tale assicurazione è difficile dire. Ma il solo fatto di mostrare di accogliere la protesta, potrà essere un motivo sufficiente per dire all'elettorato che esso è libero di votare secondo coscienza, senza alcuna imposizione esterna. Quanto all'appello che sarà lanciato dagli uomini di cultura, esso vuole essere una risposta ai «fasci di telegrammi» che l'Azione Cattolica ha fatto inviare da tutta Italia al Viminale.

Anche i socialdemocratici che si erano mantenuti piuttosto distaccati da questa polemica («I "fronti", anche quelli laici — aveva detto Saragat — sono sempre pericolosi») vi partecipano stamane, sia pure indirettamente, dal momento che l'appello della conferenza episcopale mira a dare la maggioranza assoluta alla d. c. «La maggioranza assoluta alla d.c. — scrive infatti la *Giustizia* — significherebbe l'accentuazione dell'ingerenza ecclesiastica nella vita dello Stato, il controllo del Vaticano sugli enti economici, l'amministrazione paternalistica che è propria del regime clericale, la conquista definitiva della scuola da parte delle organizzazioni cattoliche».

A dodici giorni dalle elezioni, la polemica fra i *leaders* dei partiti si fa sempre più serrata. Stamane alle undici Togliatti ha tenuto una conferenza-stampa ai giornalisti esteri e un'altra ne terrà il giorno 22 all'Associazione della Stampa romana: evidentemente, nell'impossibilità di tenere molti comizi all'aperto, Togliatti preferisce questo più tranquillo modo di parlare ai giornalisti e, attraverso i giornali, al grande pubblico. Ma i temi che egli ha toccato sono quelli noti: per la protesta dei laici, egli avrebbe preferito un più vasto «fronte» di tutti i partiti dichiaratamente laici, e ha mostrato di gradire assai poco il *fin de non recevoir* che hanno opposto i radicali-repubblicani al suo invito. La polemica con la d.c., l'invito ai socialisti per un chiarimento, e, infine, l'azione che il p.c.i. intende svolgere nella prossima legislatura sono stati i temi trattati da Togliatti. E naturalmente il *leader* comunista alle domande più insidiose ha cercato di sfuggire per il rotto della cuffia.

La propaganda elettorale sta mettendo in grande imbarazzo la d.c. e i suoi principali esponenti. Ieri Scelba ha ripetuto con maggiore asprezza le sue critiche allo statalismo e alla politica dirigista. «La burocratizzazione dell'economia mette in pericolo non solo il sano sviluppo produttivo, ma le stesse libertà democratiche, per la concentrazione di un ingente potere finanziario in imprese pubbliche soggette alle influenze politiche del partito, o dei partiti al potere». Da rilevare che anche il vice-presidente del Consiglio, Pella, ha espresso domenica scorsa a Biella concetti quasi analoghi a quelli di Scelba, quando ha dichiarato che la d.c. deve prendere una vigorosa posizione centrista contro lo statalismo che ha definito pregiudizievole a una sana espansione della nostra economia.

pellecchia

Le quotazioni nelle Borse in 8ª pagina

CRONACA CITTADINA

Impressionante scoperta in un alloggio alla barriera di Nizza

Coniugi uccisi dal gas mentre recitano il rosario

I due trovati in cucina, seduti al tavolo - Sul fornello spento, un pentolino di camomilla - Questa mattina avrebbero dovuto partire per un lungo viaggio - Incolume la vecchia mamma che dormiva nello stesso appartamento

Il gas ha ucciso ieri sera due coniugi, sorprendendoli nella cucina del loro alloggio mentre stavano insieme recitando il rosario. La vecchia madre della signora, che dormiva in una lontana stanza dello stesso appartamento, è scampata alla sciagura e non si è minimamente accorta della tragedia che stava succedendo nella sua casa.

La moglie Maria Giustetto

Il pensionato Carlo Proto

Le vittime sono Carlo Proto, di 60 anni, pensionato delle Ferrovie dello Stato, e sua moglie, Mariuccia Giustetto, di 54 anni, titolare di un magazzino all'ingrosso di paste alimentari che ha sede al pian terreno dello stabile di corso Dante 124. L'alloggio in cui abitavano i due coniugi, che non hanno figli, è al secondo piano della stessa casa. Con loro viveva la madre della Giustetto, signora Maria Scalafiotti vedova Giustetto, di 85 anni.

I due coniugi avrebbero dovuto partire stamane da Torino, in ferrovia: il marito per recarsi a Napoli a visitare un fratello ammalato, la moglie per Pisa, dove doveva trattare alcuni affari. Ieri sera avevano confermato i loro progetti al fratello della signora, Agostino Giustetto, al quale sarebbe rimasto affidato, in loro assenza, il pastificio.

Alle 7,30 di stamane il Giustetto si recava nell'alloggio del cognato per prendere le chiavi del magazzino e per domandare alla vecchia nonna se avesse avuto bisogno di qualcosa. Questo gli era stato raccomandato dalle stesse vittime la sera prima, in quanto, da qualche tempo, la donna è malferma in salute ed ha bisogno di una costante attenzione.

Agostino Giustetto non appena apriva la porta d'ingresso con la chiave di cui era in possesso, veniva investito da un insopportabile odore di gas. Si precipitava in cucina, dove sono il fornello ed il contatore e si trovava di fronte ad un terribile spettacolo.

La stanza era illuminata dalla luce elettrica, le imposte ancora chiuse come la sera prima. Marito e moglie, seduti al tavolo, si erano accasciati come vinti da un'improvvisa, invincibile sonnolenza. Nelle mani di Mariuccia Giustetto era ancora la corona del rosario, sgranata a metà. Il gas continuava a fluire da uno dei rubinetti del fornello sul quale era collocato un piccolo pentolino.

Il Giustetto capiva subito che non si poteva far più nulla per i due sventurati. Erano già irrigiditi nella morte; evidentemente il decesso era avvenuto da parecchie ore. Si precipitava, allora, nella stanza della vecchia madre, temendo di trovare anche lei avvelenata. Invece, grazie alle porte chiuse ed al lungo corridoio che separa la cucina dalla sua stanza, la signora Scalafiotti non aveva minimamente sofferto. Era ancora addormentata e non si era accorta di nulla.

Non appena dato l'allarme accorrevano sul posto il medico municipale, i tecnici del gas e gli uomini del Commissariato Barriera di Nizza, sotto la direzione del funzionario dott. Isaia. I primi risultati dell'inchiesta non sono ancora noti. Si propende per l'ipotesi di una disgrazia, ma alcuni elementi non escludono in modo assoluto il suicidio. Per quanto i famigliari abbiano decisamente respinto tale sospetto, è risultato che recentemente l'azienda attraversava momenti difficili. Sembra che proprio in questi ultimi giorni la situazione si fosse appesantita, cosa di cui il Proto più volte si era lamentato. Secondo quanto ha riferito il nipote, entrato nel tragico alloggio pochi minuti dopo il padre, le vittime si erano sedute accanto al tavolo e avevano incominciato a recitare insieme il rosario, come erano soliti fare tutte le sere. Prima di cominciare le preghiere la signora, volendo dormire tranquillamente ed essere ben riposata per il viaggio dell'indomani, aveva deciso di preparare due tazze di camomilla ed aveva posto sul fuoco il pentolino dell'infuso.

Intenti a pregare i due non avevano fatto troppa attenzione al fornello. Il liquido, bollendo, aveva traboccato spegnendo la fiamma. Lentamente le esalazioni venefiche avevano saturato la stanza, senza che i due si accorgessero della mortale insidia.

Il permesso rilasciato stamane solo al fratello e alla sorella

Veto alla fidanzata di visitare il Cugini

La ragazza è rimasta ad attendere presso il cancello delle «Nuove»

La sorella del Cugini (a sinistra) e la fidanzata attendono davanti al carcere

Il fratello, la sorella e la fidanzata di Aldo Cugini sono giunti stamane da Bergamo per recarsi a visitare il giovane detenuto da 10 giorni alle «Nuove» sotto l'imputazione di aver ucciso l'ex-commilitone Mario Gilliberti. I tre giovani si sono recati alla Procura della Repubblica per chiedere i «permessi di colloquio», indispensabili per accedere al carcere.

Per il fratello e la sorella si è trattato di una formalità, sbrigata in breve tempo. La legge infatti prevede che ai congiunti dei prigionieri i «colloqui» vengano accordati con regolarità e con frequenza. Alla fidanzata, Marisa Magri, che avrebbe dovuto andar sposa al giovane a Pasqua, il permesso non è stato concesso. Per la legge infatti, non essendo avvenuto il matrimonio, la ragazza è un'estranea ed alle persone non legate da vincoli di parentela i colloqui sono accordati soltanto in casi del tutto particolari, di cui evidentemente il magistrato non ha ritenuto che in questa occasione ricorressero gli estremi.

La signorina Magri ha dovuto quindi attendere il fratello e la sorella del suo Aldo fuori dal portone delle carceri giudiziarie. L'incontro tra il detenuto ed i suoi cari si è prolungato per tutto il tempo concesso dal regolamento. Il Cugini ha riconfermato ai familiari la sua certezza di essere riconosciuto innocente, avendo fede nella Giustizia.

Si è un po' ripreso dal momento di terribile sconforto provato quando gli è stato annunciato l'esito della perizia grafica: il difensore avv. Bellia gli ha assicurato che i risultati di essa sono in contrasto con i fatti (il continuare della «corrispondenza» e Arma Diabolich e l'esito negativo dell'inchiesta in carcere) e che comunque il giudice non è affatto «legato» alle conclusioni dei periti.

Aveva accoltellato la figliastra per impedirle di sposarsi

Sospesa l'udienza: l'imputato è colto da un collasso cardiaco

La drammatica scena durante l'interrogatorio sul sanguinoso episodio di via Valentino Carrera - La Corte d'Assise l'aveva condannato a 8 anni di carcere - La sentenza confermata stamane in Appello

Il cupo dramma familiare, che esplose la sera del 25 agosto 1956, in un alloggio al primo piano di via Valentino Carrera 26, in borgata Parella è stato rievocato stamane in Corte d'Assise d'appello nel corso del processo contro l'operaio veneto quarantatreenne, Pietro Del Bello. Egli deve rispondere di tentato omicidio volontario, aggravato dal vincolo di parentela, per aver colpito, con cinque coltellate al dorso, la figlia adottiva Luisa Guadagnin di 25 anni, che pretendeva di sposarsi malgrado il suo divieto.

A metà udienza, dopo che il presidente dott. Coltafavi aveva concluso la sua relazione, si è avuto un drammatico episodio. L'accusato improvvisamente impallidito, si accasciava sul banco, colto da malore. L'udienza veniva sospesa. I carabinieri di servizio lo sorreggevano accompagnandolo fuori dall'aula mentre il cancelliere, dott. Quaglia, telefonava al vicino Ufficio d'igiene. Un medico, giunto subito al Palazzo di giustizia, visitava il Del Bello riscontrandolo affetto da una grave crisi di cuore. Gli praticava una iniezione cardiotonica; quindi con il cellulare l'imputato è ritornato in carcere per essere ricoverato all'infermeria.

Il dibattito è ripreso con requisitoria del P. G. dott. Vacca, che ha ricostruito la sanguinosa vicenda chiedendo la conferma della sentenza.

Il Del Bello, venuto a Torino una ventina di anni fa, aveva trovato lavoro alla Fiat-Mirafiori come addetto alle macchine. Nel gennaio 1938 aveva sposato Angela Guadagnin, che conta ora 43 anni ed era già madre di una bimba, Luisa. Dalle nozze erano nati altri sei figli. L'esistenza avrebbe potuto trascorrere serena se il Del Bello non fosse stato schiavo del vizio di bere.

Invano la moglie — una povera creatura sfiorita anzitempo, consunta dai maltrattamenti e dalle maternità — aveva cercato di richiamarlo al dovere. Il Del Bello rispondeva con pugni, calci e schiaffi. Alle percosse non sfuggivano i sei figli minori di cui uno porta le conseguenze delle tare paterne perchè il suo sviluppo ha subito un arresto. Soltanto la figliastra Luisa, una bella ragazza dai capelli castani, mite e gentile, sapeva incutergli rispetto: il patrigno la trattava con riguardo perchè portava a casa un altro stipendio permettendogli così di spendere di più per ubriacarsi.

Luisa era fidanzata con un coinquilino, il tranviere Guido Maniero, anch'egli operaio alla Mirafiori, abitante al piano di sotto nello stesso stabile di via Carrera. Non vedevano l'ora di sposarsi: unico ostacolo l'opposizione del patrigno.

Il pomeriggio del 25 agosto il Del Bello scorse la figliastra uscire dalla Mirafiori al turno delle 17. L'attendeva il suo Guido con la motocicletta e partirono verso il corso Francia. Il patrigno, sconvolto, andò a casa ad attendere Luisa. Quando comparve le intimò seccamente: «Vieni in camera da letto, ti devo parlare».

La porta si richiuse. Poche frasi concitate e poi si levò un urlo altissimo straziante seguito da un tonfo sordo. Accorsero la madre e la sorella Norina. Luisa giaceva a terra svenuta e sanguinante. Il patrigno le aveva inferto cinque coltellate, lanciandosi quindi su per le scale a raggiungere il pianerottolo. Di qui tentò di gettarsi nel cortile, ma un inquilino lo trattenne.

La Corte, ascoltate le arringhe dei difensori avvocati Baravalle e De Marchi ha confermato la sentenza.

L'imputato, Pietro Del Bello

Sfortunato il rapinatore fuggito dalla "casa,, di Pianosa

L'evaso ruba e scappa ma gli manca la benzina

In motocicletta ha potuto fare soltanto cinquanta metri - Poi l'inseguitore gli è piombato addosso e l'ha afferrato per la collottola

Evaso dalla casa penale di lavoro dell'isola di Pianosa, dove era stato inviato dopo una condanna per rapina, lesioni e furti, un giovane è riuscito, con l'aiuto della fortuna e soprattutto di furti commessi durante il lungo viaggio, a raggiungere il Piemonte. E forse sarebbe arrivato fino a Torino — meta ultima del suo vagabondaggio — se la sorte, fino a quel momento a lui favorevole, non l'avesse all'improvviso abbandonato.

L'evaso è il ventiseienne Lucio Chiampello, cuneese, senza fissa dimora. Come sia riuscito a lasciare l'isola di Pianosa ancora non è ben chiaro: sembra che si sia nascosto su una grossa barca di pescatori. Da quel momento si persero le tracce e i fonogrammi di ricerca inviati a tutte le Questure e a tutte le stazioni dei carabinieri rimasero senza risposta.

E' immaginabile come sia riuscito a vivere: rubacchiando nelle cascine incontrate lungo il viaggio. E ieri, mediante Orbassano, adocchiava la cascina dell'agricoltore Giovanni Vairo e decideva senz'altro di entrarvi per compiervi l'ennesimo furto. Era in motocicletta (anche quella rubata, naturalmente); l'appoggiava al muro esterno dell'edificio e quindi entrava e cominciava la ispezione del pollaio. Si impadroniva di una gallina e di un coniglio: gli sarebbero serviti per sfamarsi per un paio di giorni. Proseguiva le ricerche e trovato un paio di scarpe le cacciava in un sacco in cui erano già riposte i due animali uccisi.

In quello veniva scorto dal Vairo il quale si precipitava su di lui. Lesto, il ladro usciva dalla cascina, balzava sulla motocicletta e s'allontanava. L'agricoltore gli si poneva alle calcagna sebbene per lui, a piedi, non vi fosse possibilità alcuna di raggiungerlo. Ma invece ciò che pareva impossibile si verificava perchè dopo una cinquantina di metri il motore cominciava a scoppiettare e poi si fermava. Disperatamente il ladro tentava di rimetterlo in moto: ma non c'era nulla da fare: il serbatoio della benzina era all'asciutto. L'agricoltore poteva così raggiungere il Chiampello e acciuffarlo. Il ladro cercava di fuggire, ma l'altro lo teneva saldamente e lo trascinava fino alla vicina stazione dei carabinieri, ai quali lo consegnava.

Furti d'auto — L'Automobile Club segnala i seguenti furti: «1100-103» blu medio TO 183746, «600 C» verde chiaro TO 100153, Aurelia amaranto MI 186734, «Vespa» TO 186114, «Lambretta» TO 04083.

Urta un motoscooter e si frattura la testa

Per un grave incidente accaduto stamani in corso Francia angolo via Digione, un motociclista ha riportato lo sfondamento dell'osso frontale ed è stato ricoverato all'ospedale Maria Vittoria con prognosi riservata.

Si tratta del cinquantatreenne Giovanni Borgia abitante in via Cron 8, il quale stava imboccando la via Digione, proveniente da corso Francia. Nella curva si avvedeva che uno scooter guidato da Felice Sagordo di anni 22, domiciliato in via De Sanctis 51, lo precedeva di pochi centimetri. Il Borgia tentava un'improvvisa frenata, ma l'urto è stato inevitabile. I due finivano violentemente sull'asfalto. Il Sagordo se l'è cavata con contusioni ed escoriazioni.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+23,8
MINIMA	+16,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (ieri): + 17,2, ore 8: + 18,4; umidità 75 %; press. 744,8. Cielo coperto. Previsioni: Cielo nuvoloso. Temperatura elevata. Temperatura a Caselle: massima + 22,5; minima + 11,7; ore 8: + 18,2.

Dalla lontana terra dei mulini a vento sono giunti trentamila tulipani

Qualche angolo d'Olanda a Torino

Duecento giardinieri impegnati ad ornare le zone verdi con piante da fiore

Oltre trentamila tulipani dall'ampia corolla e dai colori più svariati, sono giunti a Torino, dono dell'Olanda alla nostra città. I graziosi fiori sono stati collocati nei giardini di piazza Carlo Felice, piazza Lamarmora, piazza Solferino, piazza Statuto e piazza Castello.

Ma quella dei tulipani non è la sola nota gaia: tutti i giardini sono stati, nel giro di pochi giorni, disseminati di fiori e di cespugli fioriti, disposti secondo suggestivi disegni ornamentali. Si tratta della prima rotazione floreale in Torino sono quattro nella primavera-estate) che vede impegnati oltre duecento operai, giardinieri e cantonieri del Comune, nella cura e nella manutenzione di 132,000 metri quadrati di zone verdi.

I camion del Municipio hanno trasportato nei diversi parchi e nelle piazze sette ai crocicchi delle vie, circa 600 mila fiori: dalle begonie ai «bellis», ai crisantemi toscani, alle calceolarie dalla corolla a forma di sacchetto e dai petali con tutta la gamma dei colori.

Quest'anno la città si è arricchita di nuove aree verdi. I quartieri periferici, sorti in questi ultimi tempi, hanno previsto, secondo il piano regolatore, ampie superfici da adibire a giardino. Nuove aiuole sono sorte con spazi riservati ai giuochi dei ragazzi, in via Giacomo Dina, in via Settembrini, in corso Unione Sovietica e in diversi spartitraffico della città, mentre disposizioni diverse degli anni scorsi sono state adottate entro le zone verdi del Valentino.

L'«operazione fiori» — che fa di Torino la città più fiorita del Nord — si è iniziata in questi giorni e viene seguita dai cittadini con curiosità e interesse. A Cavoretto si attende una fioritura spettacolare delle 1000 rose del Parco, che dovrebbe avvenire, come ad ogni primavera, tra una decina di giorni.

Anche il servizio di vigilanza è stato aumentato, soprattutto per salvaguardare i fiori e le aiuole dai bambini che popolano, mai come in questa stagione, i giardini della città.

A Porta Nuova i tulipani mettono una chiazza di fuoco

Ritrovamento d'armi

Gli agenti della squadra politica hanno trovato stamane, presso il poligono di tiro a volo della Pellerina, una cassetta contenente un mitra Beretta nuovo, un moschetto modello '91, sette caricatori per mitra, undici caricatori per moschetto, 320 colpi per moschetto '91 e una scimitarra.

Scoperta una rete di contrabbandieri con la Svizzera

Le sigarette arrivavano su un'auto gran turismo

I pericolosi viaggi degli «spalloni» attraverso il Gran S. Bernardo - Sequestrato dalla Guardia di finanza anche un autocarro - Quattro persone fermate

Una vasta attività di contrabbando di tabacchi fra la Svizzera e Torino attraverso la Valle d'Aosta è stata stroncata in questi giorni dal nucleo investigativo della Guardia di Finanza. L'operazione si è conclusa con due arresti e quattro denuncie, con il sequestro di oltre un quintale di sigarette, di un camion e di una «Aurelia» gran turismo che i contrabbandieri impiegavano per il trasporto della merce.

Due dei contrabbandieri, una donna ed un giovane ariò, già da qualche tempo erano sottoposti a vigilanza perchè i loro frequenti viaggi a bordo della lussuosa automobile, non sfuggiti ai «finanzieri», avevano destato sospetti. Però la coppia, prudentissima, era sempre riuscita a non lasciare la benchè minima prova della attività svolta ed a non far scoprire il deposito (che certamente doveva avere) in cui veniva temporaneamente custodita la merce in attesa di avviarla, attraverso i venditori al minuto, al mercato nero di Torino e di Moncalieri.

Finalmente l'8 maggio scorso i finanzieri si accodavano all'«Aurelia» nei pressi di Aosta e la seguivano fino a Torino, mantenendosi a prudente distanza per non insospettire i contrabbandieri; questi, certi anche di poter agire a colpo sicuro, si dirigevano al loro deposito.

Fermavano dinanzi al numero 19 bis di via Costantino Nigra e dalla autovettura scaricavano quattro grosse casse di legno, che subito trasportavano nell'interno dell'edificio. Poco dopo sopraggiungevano gli agenti della Finanza che facevano irruzione in un locale affittato dai due e vi trovavano le casse. Apertele, constatavano che erano colme di sigarette svizzere. Complessivamente il carico era di 119 chili e 380 grammi.

I contrabbandieri venivano identificati in Michelina Grosso in Piana, di 27 anni, abitante in corso Maroncelli, e nel serio Adriano Crepaldi di 38 anni abitante a Moncalieri. Essi erano dichiarati in arresto e denunciati alla Procura della Repubblica.

Il giorno successivo gli agenti del nucleo partivano per Aosta perchè l'arresto della Grosso e del Crepaldi aveva consentito di accertare che altri complici esistevano in quella città. Ed infatti là constatavano che due giovani aostani — Leopoldo Giarey, di 26 anni, e Sergio Gambaretto di 30 — erano implicati nel traffico ed avevano smerciato 120 chilogrammi di sigarette. Venivano denunciati, ma a piede libero per trascorsa flagranza, ed era loro sequestrato l'autocarro impiegato per il trasporto del tabacco.

Ancora non è stato possibile individuare la via attraverso cui le sigarette svizzere giungevano in Valle d'Aosta. Pare però molto probabile che gli «spalloni» trasportassero le casse attraverso il Gran San Bernardo affrontando i gravi disagi ed i rischi che le condizioni del tempo e della montagna in questo periodo comportano. Le indagini proseguono perchè si ritiene che altre persone facciano parte della organizzazione.

Giovedì negozi chiusi comprese le panetterie

L'Associazione Commercianti informa che giovedì 15 maggio (festività dell'Ascensione) tutti i negozi, compresi i forni e le rivendite di pane resteranno chiusi per l'intera giornata. Fanno eccezione le latterie ed i negozi di fiori, aperti fino alle ore 13.

L'Unione Artigiana comunica che i negozi di parrucchiere, pettinatrice e affini resteranno aperti giovedì dalle 7,30 alle 13.

SPETTACOLI

DORIA
Otto ruoli diversi di ALEC GUINNESS in un solo film
SANGUE BLU
con D. PRICE - V. HOBSON

PAGODA DANZE VALENTINO
Domani sera alle ore 21 Grande Serata di riapertura con l'Orchestra Canaro ed i cant. Maria Bellia e Gianni Cucco. La Direzione.

Circolo Alfieri — Alle 17,45, in via Giacosa 38, parlerà D. Peretti-Griva sul tema: «Magistratura e corte costituzionale».

OGGI - ARISTON - OGGI
Uno spettacolo eccezionale, gaio e romantico. Una delicata storia d'amore narrata nel più sfolgorante film della stagione con il più popolare "chansonnier" del mondo:
TONY MARTIN

Cine TORINO
OGGI
Un technicolor Paramount in Vistavision
LA CURVA DEL DIAVOLO
con CORNEL WILDE - JEAN WALLACE

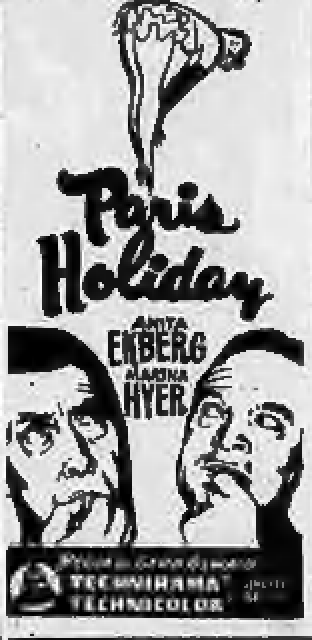
CORSO
OGGI
La gloriosa avventura dei primi duelli aerei
TAB HUNTER
ETCHIKA CHOUREAU

LA SQUADRIGLIA LAFAYETTE
Regia WILLIAM A. WELLMAN

Domani all'ASTOR
La GLOBE FILMS INTERNATIONAL è fiera di presentare un documento tragico ed umano della guerra in Indocina

PATTUGLIA D'ASSALTO

LUX
FERNANDEL - BOB HOPE



Modificate i vostri locali?
Ridecorate il vostro appartamento?
Questo è il momento di pensare al
CONDIZIONAMENTO D'ARIA
Ing. Giorgio CHIUSSO & C.
CORSO VENEZIA, n. 80/A
Telefoni 290-170 - 290-177
TORINO

TAPPEZZERIE IN CARTA
VENDITA DIRETTA anche a piccole partite dalla FABBRICA
Via Madama Cristina, 125
angolo corso Dante

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine e ricerche ovunque

STUDIO Prof. MARZUCCHI
Malattie della pelle e veneree
Via Accademia Albertina 21 - Tel. 81-088
Feriali 11-13, 16,30-20,30. Festivi 10-12
Aut. Pref. To. n. 0216 - 10-8-48

PASSAPORTO - PATENTE - TESSERE
8 minuti 8 foto
PIAZZA CASTELLO 50 (chiosco)

Helena Rubinstein
risolve anche il vostro problema della pelle

con l'assistenza di una sua Beauty Counsellor, a disposizione delle gentili signore, per consigli sul maquillage individuale presso
Profumeria «AURA» di Sassone Vera
Via Roma 77 - Telef. 50.142 - TORINO dal 12 al 17 maggio
invito

MOBILI ARTIGIANI
Corso Vittorio Emanuele, 16 - TORINO - Tel. 80-351
Uno dei più vasti e completi assortimenti di mobili in ogni stile - poltrone - salotti
FABBRICAZIONE PROPRIA
FACILITAZIONI PAGAMENTO

Letteratura

Piove: che cosa sarebbe la vita senza la letteratura? Mimmo se lo domanda. Seduto alla scrivania, proprio contro la finestra, trova piacevole e straordinariamente romantico alzare ogni tanto gli occhi a quel pezzo di muro giallo che ha di fronte, macchiato dalla pioggia e poi abbassarli di nuovo sul suo lavoro. Il quale lavoro è composto da una quantità di foglietti coperti da una scrittura fitta fitta, di libretti, di cartelle ancora vuote, ma con la loro brava rubrica incollata sopra: *Intrecci di commedie* oppure *Spunti di romanzi* e anche *Confessioni e memorie* e in fine *Appunti vari*.

Mimmo che fa, o meglio che ripete la quinta ginnasiale, si dedica al suo lavoro di romanziere e commediografo di nascosto, quando i suoi genitori sono al negozio. E' un negozio di ombrelli, borsette, valige, una specie di magazzino, con merce un po' dozzinale, ma che rende molto. Quando rincasano, dopo essersi trattati tutto il giorno cerimoniosamente, davanti ai clienti, come due attori in commedia, i due non si guardano più in faccia, ma si accaniscono, ognuno per proprio conto, sul figlio, che, secondo loro, non procura ai genitori la minima soddisfazione. Non ha voglia di studiare, l'amico, ecco il guaio, e, s'intende, non avrà nessuna voglia di lavorare. E ogni sorta di minacce s'incrocia sul suo capo. Se continua così, lo metteranno a fare il fattorino in negozio e non s'illuda, la motocicletta non l'avrà mai e [illegible] vacanze resterà in città... Eccetera, eccetera.

Lui sta a sentire ingobbito sulla scrivania, su di un libro di cui non ha finito di tagliare le pagine. Se non fosse del suo lavoro segreto, si sentirebbe molto infelice. Non ha mai un soldo in tasca (i soldi guastano la gioventù, su questo i genitori sono ferreamente d'accordo) non ha amici (guai se venisse qualcuno in casa!) non va mai al cinema, né a una partita di calcio, nulla gli è concesso, perché, loro dicono, ha sedici anni e non dimostra un briciolo di senno. Lui non risponde, fa il sornione e si consola pensando che un giorno farà un romanzo sul padre, sulla madre, e sul negozio, su tutto. Questa sarà la sua generosa vendetta. Quello che gli spiace è non avere un amico a cui confidare questi progetti, un compagno di cui ci si possa fidare. Per un'infinità di tempo egli ha nascosto la sua vocazione letteraria come una malattia vergognosa. Poi una giovane domestica, che, si vede, frugava nei cassetti per curiosità, gli ha detto un giorno, alzando gli occhi al soffitto:

— Ah, signor Mimmo, come scrive bene, lei!

Aveva l'aria di intendersene, essendo un'accanita lettrice di fumetti. Già Mimmo si proponeva di raffinarle il gusto, ma proprio allora la mamma l'ha bruscamente licenziata. E dopo, solo più vecchie domestiche e ore vengono in casa, brontolone e totalmente prive di curiosità.

C'è, però, una confidente che Mimmo ha finito per trovare, ma di cui ha gran soggezione, una signora che abita al piano di sotto, una vedova giovane ed elegante, che ogni tanto offre il tè come nei romanzi e che, bisogna sentirla!, parla come un libro stampato e si interessa solo degli avvenimenti intellettuali. Una creatura superiore, straordinaria, sublime come una poetessa... Oggi, con questo tempo, deve essere certamente in casa e chissà come si annoia poveretta sola com'è... Piove, piove, inesorabilmente, il piccolo pezzo di muro giallo dirimpetto si fa sempre più oscuro... Mimmo mette in ordine meticoloso e con una lentezza piena di rispetto per se stesso i suoi manoscritti; e se quel piccolo frammento intitolato *Pioggia* lo portasse a giudicare alla signora gentile, sarebbe anche un buon pretesto per presentarsi senza preavviso, ché a telefonarle non si arrischierebbe davvero... In realtà lui la va a trovare solo quando, incontrandola per le scale, lei lo invita e poi lo riceve con parole così affabili, lusinghiere:

— Sono così lieta di vederla... E' un piacere trovarsi con un giovane tanto intelligente, pieno di fiducia in se stesso...

Parole gentili, soccorrevoli, meravigliose, che dànno a lui il desiderio di inginocchiarlesi davanti...

Ma ha poi veramente fiducia in sé? Mimmo se lo domanda, guardandosi nello specchio. Si è lavato con una saponetta odorosa, si è pettinato vigorosamente, ha messo una goccia di profumo nel fazzoletto e si è abbottonato l'impermeabile al collo. E' un bel ragazzo? No, questo no, è piccolino, lentigginoso, senza spalle e con gli occhi inespressivi. Ma che vuol dire questo? E' intelligente, ecco quel che conta per la signora unita a lui dal legame della letteratura. Chissà che un giorno lei non gli riveli che anche lei scrive... Poesie, certamente. Che festa quel giorno...

Premendo il dito su quel campanello, egli non immagina che la porta si apra tanto prontamente. Si direbbe che lei sta lì dietro ad aspettare... aspettare lui! No, questo forse no, anche perché è in gran toeletta, con un abito alla moda, corto corto (camicia? sacco?) che le dà un'aria un po' troppo infantile. E il suo ricevimento: — Oh, è lei? — e il suo sorriso che si spegne come una fiammella sotto un soffio gelato, mentre i suoi occhi si riempiono di un'ombra nera, tremante, gli dicono chiaramente che ella aspettava il vigile dietro l'uscio, ma che non aspettava lui. Un amico? Un amante? Oh, Dio, un amante no, sarebbe terribile per Mimmo. Una donna che ha un amante non può interessarsi alla letteratura. Sarebbe un tradimento infame, qualcosa di orrendo...

— Disturbo? — domanda sbigottito, con voce strozzata e le labbra fredde.

— Ma no, le pare?

Davanti allo sbigottimento del ragazzo, anche la signora è spaventata e non sa essere sincera.

— Se disturbo...

— S'accomodi, la prego...

Lei retrocede nel salotto, dove sul tavolino da tè tutto è pronto, due tazze, la teiera, il cestino dei dolci... Per lui? Oh, non per lui, lui guarda, lei guarda e arrossisce: i suoi occhi pieni di ansietà e di suppliche dicono a Mimmo: «Vattene, vattene, a momenti egli sarà qui, se ti trova è un guaio, vattene...».

— Che tempo orribile — balbetta Mimmo. — Ne sono tuccato anch'io. In fondo, però, la pioggia non mi dà fastidio, anzi mi ispira. Oggi credo di aver buttato giù qualcosa di discreto, nulla di straordinario, un frammento... Un effetto di pioggia sopra un muro giallo...

— Un frammento — balbetta lei, disperata. — Un frammento...

Sembra che non capisca nemmeno il significato di quella parola e intanto il campanello squilla imperiosamente.

Mimmo vorrebbe alzarsi, scappare, ma ha le gambe paralizzate, le braccia di piombo, non può muoversi, rimane lì rosso come un gambero, sudato fin nel palmo delle mani, con gli occhi annebbiati, come un essere caduto da un altro mondo e intanto sente lei che poveraccia sussurra alla porta chiusa quelle scuse, quelle suppliche, che non servono a nulla, evidentemente, perché rientra ben presto nel salotto ed è come invecchiata, sciupata, avvilita e nello stesso tempo furente, tanto che il suo sguardo sembra pugnalare Mimmo e dirgli: «Ladro! M'hai rubato un'ora d'amore... Forse l'ultima...».

Si ravvia i capelli, si accascia sulla poltrona.

— Diceva — fa con voce spenta — di un frammento...

— Oh — fa lui diventato rabbioso e pieno di [illegible] — è cosa senza importanza.

E adesso trova la forza di alzarsi.

— Se ne va di già?

— Sì, è tardi.

La guarda come un nemico. Dopo tutto è tutt'altro che giovane e, con quel vestito, perfettamente ridicola. E dire che pensa all'amore, invece di occuparsi di letteratura.

— Buona sera, signora.

— Arrivederci. Torni presto.

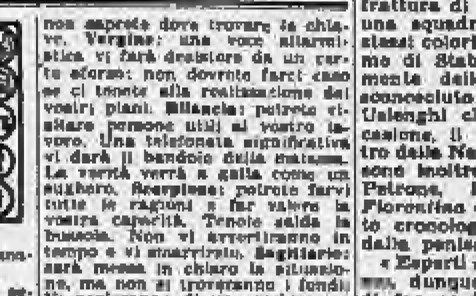
Lui non risponde nemmeno. «Stai fresca», pensa vendicativo, facendo gli scalini a due a due. Poi sbatte la porta di casa sua. «Tutto è finito tra noi, — pensa ancora, tornando alla scrivania. — E mentre tu starai lì ad aspettare l'amico, povera sciocca, io diventerò un grande scrittore».

Ma non prova molta consolazione a questo pensiero. Posa il capo sul tavolino e quando i genitori tornano lo trovano addormentato.

— Lui dorme, invece di studiare. — brontola il padre.

— E' colpa del tempo, — lo scusa questa volta la madre, un tantino più indulgente.

Carola Prosperi



Gli Astri: Luna in Ariete congiunta a Venere e trigono a Urano. Vi troverete fuori del tiro avversario e potrete cantare vittoria. Avrete felici ispirazioni e vantaggi indiscutibili dalle donne giovani. La via sarà tracciata senza fatica e senza intralci. Sogni veraci. Tipi: **Ariete, Cancro e Capricorno.**

Ariete: non potrete appoggiarvi all'amicizia che avete disprezzato. Dovrete ingegnarvi a trovare una via di uscita. Graduale miglioramento di situazione. Circoscrivete un episodio se volete evitare chiacchiere disgregatrici. Una persona giovane deciderà alcuni fatti della vita privata.

Cancro: si verificherà una strana fermata nello sviluppo dei vostri interessi. Non tutti i fluidi di chi avvicinate giovano alla vostra persona: Provate a reagire.

Capricorno: discussioni burrascose che pregiudicheranno ogni cosa. Intervento di una persona di cuore che salva capra e cavoli. Questo è il momento di agire con energia, ma anche con diplomazia. Un incontro importantissimo che vi porterà malinconia e malessere per il bene perduto.

Le previsioni per gli altri segni zodiacali: **Toro:** un piccolo dispiacere, più apparente che reale, presto riempito con un piacevole invito. **Gemelli:** dovrete reagire al nervosismo che vi assale se non volete compromettere tutta la giornata. Vena per il gioco che vi porterà verso una situazione emozionante, ma vantaggiosa. **Leone:** verrà in casa vostra una persona che sarà il bacio della fortuna. La situazione sarà come una trama poliziesca, non saprete dove trovare la chiave. **Vergine:** una voce allarmistica vi farà desistere da un certo sforzo: non dovrete farci caso se ci tenete alla realizzazione dei vostri piani. **Bilancia:** potrete visitare persone utili al vostro lavoro. Una telefonata significativa vi darà il bandolo della matassa. La verità verrà a galla come un sughero. **Scorpione:** potrete farvi tutte le ragioni e far valere la vostra capacità. Tenete salda la bussola. Non vi arriveranno in tempo e vi smarrirete. **Sagittario:** sarà messa in chiaro la situazione, ma non si troveranno i fondi. Vi parleranno di un cambiamento radicale. Non scoraggiatevi ma insistete ancora dal vostro punto di vista. **Acquario:** energia che spinge verso persone e cose che vi daranno del reale vantaggio sociale. Nervosismo e colpi di testa che metteranno l'avversario in imbarazzo. **Pesci:** perdita di tempo in discussioni superflue. Polemica ardita e troppo franca che non giova a nulla. Siate più diplomatici e rientrate nel vostro guscio.

T. Palamidessi

VA IN SCENA STASERA A MILANO "LA VOLPE ASTUTA,, DI JANACEK

Il compositore Leos Janacek, autore della «Volpe astuta»

Gli animali di una foresta incantata popolano il palcoscenico della "Scala,,

Strappata dall'oblio un'opera del compositore moravo ispirata a una storia popolare - Una cinquantina di bestiole, interpretate da altrettanti bimbi travestiti, agiscono accanto alle persone intrecciando, con le proprie, le umane vicende - Le imprese e le avventure di una piccola volpe, eroina del garbato libretto

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, martedì sera.

Travestiti nelle più curiose fogge, cinquanta bambini dai quattro ai sei anni irromperanno questa sera sul palcoscenico del teatro alla Scala trasformato in una foresta incantata. I piccoli attori, che da parecchi mesi si sono addestrati sotto la paziente guida della professoressa Hanna Berger, daranno vita alle bestiole che, accanto agli uomini, popolano la vicenda dell'opera *La volpe astuta* di Janacek, presentata per la prima volta al pubblico italiano.

L'autore della «Volpe astuta», che per il suo libretto e la messinscena, oltre che per la sua musica, ha attratto da qualche anno l'interesse di tutto il mondo musicale, è un compositore moravo, nato nel 1854 e morto nel 1928, formatosi al Conservatorio di Praga nel tempo in cui vi dominava la scuola nazionale ispirantesi a Federico Smetana. Profondo conoscitore della musica popolare, ad essa attinse per le sue composizioni orchestrali e da camera, e per le sue opere liriche che più di tutto hanno contribuito, come *Jenufa*, alla sua fama (ma i torinesi non hanno dimenticato una suggestiva «Messa glagolitica» eseguita non molto tempo fa all'Auditorium della Rai).

Leos Janacek trascorse gran parte della sua vita a Brno, dove insegnò composizione in quel Conservatorio, e dove appunto gli venne la prima idea della *Volpe astuta*. Si narra anzi che a sollecitare l'interesse del compositore fosse la sua cuoca, lettrice appassionata di un giornale di Brno sul quale il disegnatore Stanislav Lolek illustrava una storia di uomini e animali assai popolare tra la piccola gente. Vero o non vero l'aneddoto, il fatto sta che Janacek pensò di ricavare un'opera da quella storia e stese egli stesso il libretto in dialetto moravo. L'opera fu rappresentata a Brno nel novembre del 1924 (il compositore l'aveva iniziata nel 1920) ed ebbe buon successo, tanto che si diffuse nei paesi di lingua tedesca, ma non con il libretto originario, bensì in un rifacimento dello scrittore Max Brod, assai noto anche tra noi come amico di Kafka e amoroso custode delle sue opere.

Al primitivo libretto di Janacek ritornò, per quanto gli fu possibile, il regista Felsenstein al quale spetta il merito di aver strappato l'opera dall'oblio nel quale era caduta mettendola in scena nel 1956 a Berlino in un'accurata edizione che è la stessa portata ora alla Scala.

Fermiamoci ora sulla singolare vicenda narrata da Janacek anche per renderci conto delle ragioni dell'attenzione ad essa rivolta dopo sei lustri di dimenticanza. Sebbene ne abbia molti aspetti, *La volpe astuta* non può definirsi una fiaba poiché in essa le diverse storie, ora parallele ora intrecciantesi, che hanno come protagonisti persone e animali, sono ispirate a una lucida ironia quasi ad offrire uno specchio delle debolezze, delle passioni, delle speranze umane.

L'opera si apre con l'incontro nel bosco tra un guardacaccia e una piccola volpe. L'uomo, che si era addormentato nel ricordo melanconico di Terynka, una ragazza conosciuta tempo prima (questa Terynka tornerà spesso nella vicenda, ma non comparirà mai in scena), è svegliato da un ranocchietto e si trova a portata di mano una piccola volpe. Briccola, questo è il nome dell'animale, si lascia dolcemente catturare ma non appena è portata nel cortile dell'abitazione del guardacaccia, rimpiange la libertà perduta e comincia a seminare zizzania tra gli altri animali: civetta con questo e con quello, si fa corteggiare da un bassotto ma poi lo respinge, tiene discorsi incendiari, finché, ucciso con l'astuzia il gallo prepotente, fugge nel bosco, dove, approfittando della cordiale accoglienza degli abitatori della foresta, ruba la tana al tasso.

Nel secondo atto ritroviamo il guardacaccia: è all'osteria e con il maestro ed il parroco parla di Terynka. Il buon prete ha tenuto con sé la ragazza per qualche settimana senza sapere che essa fosse in stato interessante (il padre del nascituro, come sapremo poi, è il vagabondo Harascia) né ora la gente del villaggio sospetta ingiustamente del sacerdote. La conversazione fra i tre continua sul ponte di un ruscello e il guardacaccia è tanto preso dal ricordo di Terynka che crede di vederne nel buio gli occhi. In realtà si tratta di una nuova burla della volpe che ha ingannato l'uomo muovendo due girasoli.

Sfuggendo per un pelo alla fucilata del guardacaccia infuriato, Briccola torna nel bosco, s'imbatte nel volpone Pelodoro e amoreggia con lui. La civetta già va malignando su quella relazione, ma Pelodoro è un onesto volpone, e portata Briccola davanti al vecchio picchio, la sposa con tutti i crismi.

Ritroviamo Briccola nel terzo atto, madre ormai di numerosi volpacchiotti, ma che non ha ancora deposto lo spirito mordace di un tempo. Mal gliene incoglie. Inseguita dal vagabondo Harascia, che vorrebbe trasformare l'animale in un bel manicotto per la sua Terynka (anch'egli, messa la testa a partito, ha deciso di sposare la ragazza), Briccola non resiste al piacere di prenderlo in giro quando Harascia inciampa e cade. Il vagabondo spara un colpo di fucile alla cieca e disgraziatamente la palla colpisce proprio Briccola che cade a terra fulminata.

Morta la volpe, e sposatasi Terynka, nel bosco e nel villaggio regna una grande malinconia. Più triste di tutti è il guardacaccia che va errando nella foresta in preda a mesti rimpianti. Ma improvvisamente, come tanto tempo prima, gli occhietti di una piccola volpe lo fissano con curiosità e paura. Sorride finalmente il guardacaccia, rasserenato: nel bosco e nel villaggio la vita riprenderà ora il ritmo consueto.

a. b.

LA CACCIA A CAVALLO NEL MILANESE

D'Annunzio in frac rosso

Si dovevano segare le corna al cervo - Villziputzli e i tipografi romani della «Tribuna» - Sequenza di amori dannunziani: la Duse, la Rudinì, Corè - «Malatesta» e gli onori d'una caccia

Nostro servizio particolare

Milano, maggio.

Prima di ridargli la libertà nelle groane gli fecero segare le corna, quelle nobilissime corna che il cervo portava con tanta dignità. Glie le fecero segare nel suo interesse, affinché correndo nelle abetaie non se le impigliasse fra la ramaglia, ferendosi malamente. Dopo questo soffio di gentilezza lo abbandonarono nel bosco offrendogli l'illusione della libertà. Ma non era trascorso un quarto d'ora che il corno suonava l'avvio, la muta di una ventina di cani si prodigava all'inseguimento, e i cavalieri davano di sprone. Se il cervo fosse stato raggiunto sarebbe stato squartato e decollato. Ma quello stupendo esemplare aveva sette anni, conosceva la vita, e ci seppe ben fare contro il manipolo di gentiluomini che l'8 ottobre del 1883 era intento alla prima caccia del genere.

Caccia al cervo

La prima, intendo, organizzata dalla Società Milanese per la Caccia a cavallo. A cura della stessa Società, per ricordare il 75° anniversario della fondazione, è stato ora licenziato alle stampe un prezioso volume, nel quale Sandro Piantanida, il cui cognome figura tra i soci fondatori, racconta solo leggermente ma con la scrupolosa esattezza che gli è abituale le cronache e le vicende del sodalizio. (Sandro Piantanida: «La caccia a cavallo nel Milanese», - Milano 1958).

Fu un esordio elegante quello dell'8 ottobre 1883, elegante e avventuroso, anche se non molto brillante nell'esito. Presero parte alla riunione le personalità più note dell'ippica e dell'aristocrazia lombarda, e molti ufficiali. Il cervo, agile e forte, avvistato una prima volta dalla muta seppe far riperdere le proprie tracce. Una quindicina di segugi che aveva battuto falsa pista si arrestò nello spiazzo erboso di una collinetta nel quale i domestici avevano allestito sull'erba una copiosa e raffinata colazione per una cinquantina di spettatori. Soltanto i quattro segugi meglio addestrati seguirono il giusto percorso e, tenaci e pervicaci, dopo alterne vicende riuscirono a ritrovare la peste presso Fermo. Il cervo, dopo aver provocato lo scompiglio in paese, era entrato come un razzo nel chiuso di un casolare. Strillavano le donne, piangevano i bambini, sbraitavano i contadini che armati di tridenti falci e roncole già lo avevano accerchiato, risoluti a farlo a pezzi, quando sopraggiunse al galoppo il Mastro. Distribuì scudisciate ai cani e mance generose ai contadini e riportò il cervo in gabbia.

Quel primo cervo, dunque, ci seppe fare: ci rimise le corna, aristocratiche come quelle di Mecenate, ma riportò a casa salva la pelle. Successo più che notevole per lui, perché l'eccitante caccia a cavallo, scriveva a quel tempo Paolo Mantegazza a un'amica, sta all'eroina come il biscotto sta al pane, e risveglia negli uomini una selvaggia ferocia da canaglie di caverna. Il Mantegazza non fa testo, ma vien fatto di ricordare che Carlo IX, sventrando a Vincennes un cervo, pensò di far fare la medesima fine all'ammiraglio Coligny; che nella brughiera di Lainate, secoli dopo, durante una caccia a cavallo il Foscolo sculacciò sulle spalle nude una nobilissima signora milanese, da tempo prodiga di favori con lui, colpevole di aver dato un bacio da codice pensile al capitano dei dragoni Baroggi, suo cavaliere di caccia; e che nei giorni più spensierati del Secondo Impero, sempre durante una caccia a cavallo, la principessa Bacciocchi, che quando avvistava il cervo entrava in furore, rispose rudemente al conte Le Hon che la corteggiava con spirito: — E non rompeteci l'animo, voi. Correte piuttosto a aiutare i cani.

Amori al galoppo

Gabriele d'Annunzio pare offrisse versioni diverse. A Roma, poco più che ventenne, prendeva parte alle cacce nella campagna del Lazio e al ritorno scriveva per la Tribuna *cronache mondane nelle quali lanciava esplodere la sua gioia di vivere, rammentando ogni minuzia, ricordandosi del colore della giornata: «... Mio, mio Dio, sei ore di equitazione! Il tempo bellissimo di una immensa dolcezza sulla campagna morta e muta; grande il numero dei cavalieri...»; dei segugi: «... Oh magnifici con quel loro naso freddo come un tartufo esposto alla rugiada e con quelle orecchie pendenti...»; del suo cavallo: «... Il galoppo è stato inebriante... Villziputzli ha un galoppo ardente, slanciato, forte, veramente eroico... Tutti, credo, avevamo una palpitazione di entusiasmo guerresco come se tornassimo da una grande impresa...». Che non fossero tutti i torti il Mantegazza? Così, di sfuggita, si può ricordare che quel nome di cavallo rimbalzò per mesi in tipografia in luogo del «va a mori ammazzato» abituale.*

Ma in cronaca si staccava dal senso dell'eroico accostandosi alla forma mentis rabelaisiana: «... che formidabile forza di appetito dànno le cacce nei giorni di aria fresca e frizzante! Io avevo una vera fame, una di quelle fami che non chiedono salse eccitanti e vini aromatici, ma cibi succulenti... Ho preso del lepre, tutto fragrante di timo e di rosmarino brucato durante l'estate. Era un lepre grasso, ben nutrito...»; e aveva poco più di vent'anni, Gabriele. La distensione integrale se la procurava la sera incontrandosi con Barbarella.

Nelle groane lombarde, così diverse dalla pianura del Lazio, D'Annunzio partecipò per alcune stagioni alle cacce, dal 1904 al 1908. Milano non gli piaceva punto, ma vi aveva preso dimora all'Hôtel Cavour, con scomparso, nel periodo in cui desiderava seguire la messa in scena al Lirico della Francesca da Rimini. Nel medesimo lussuoso albergo aristocratico e silenzioso, «si era annidata» anche la contessa Alessandra Starabba di Rudinì, la bionda e irruente amazzone siciliana vedova del marchese Carlotti, succeduta alla Duse nella sequenza degli amori dannunziani. Appunto durante la primavera del 1904 il Poeta aveva stretto una cordiale amicizia col conte Giacomo Durini, Mastro delle cacce, dal quale era stato invitato alle riunioni nel Gallaratese. L'anno successivo il D'Annunzio e la contessa di Rudinì si iscrissero alla Società e presero parte a numerose cacce alla volpe, al cervo, al daino. Per salvare un po' le apparenze la contessa faceva la spola fra Milano e Roma, o si rifugiava qualche giorno nella sua villa a Garda. Durante le sue assenze si affiancava interinalmente al Poeta la contessa Luisa Casati Stampa Amman, Corè nel Notturno *e nel* Libro segreto, *amazzone esperta elegante e stravagante che in quegli anni era nel suo miglior fulgore.*

Era prescritto, per i soci il costume tradizionale inglese, redingotta rossa monopetto chiusa davanti con una fila di bottoni d'oro, pantaloni bianchi da cavallerizzo, cravatta bianca e plastron, guanti chiari, stivaloni neri con risvolto marrone, e, in capo, cilindro nero. Il colletto, distintivo della Società Milanese, era ed è di panno verde. Per distinguersi dai cacciatori, il mastro, il mastro del seguito ed i bracchieri portavano il berrettino aderente di velluto nero. Violare una prescrizione era per il D'Annunzio una festa: per regalarsela portava, in luogo del cilindro, il berrettino nero come il Mastro.

Una scia di sangue

Montava molto bene a cavallo a quel tempo, e si serviva spesso di un focoso irlandese grigio di grandi pregi, Malatesta. Lo montava anche il giorno in cui per poco non si fiaccò il collo. Ricordando l'episodio scriveva dal Vittoriale trent'anni dopo a un amico milanese: «...le nostre cacce a cavallo nelle brughiere lombarde quando era Mastro equestre o meglio condottiere il nostro Durini sempre arguto e pronto: che parlava come nessun altro la lingua schietta di Carlo Porta ...Insieme dietro il daino nel lanciare una scortatoia ci sprofondammo quasi fino al garrese in una marcita nerastra così che il mio molto invidiato grigio Malatesta mi si cangiò in assai tetro colore. Su dal collume scorsi tuttavia il guardingo Durini che, avendo evitata la falla e oltre passando, si voltava verso me in dannone, senza macchia, rosso: — Ah, Gabriell de la mala fortuna / dov'esi ch'el ta redutt el tò destin!...».

Nel medesimo anno il Poeta ebbe gli onori di una caccia al cervo. Si portò personalmente da Gallarate fino al suo appartamento nell'Hôtel Cavour una superba testa tronca, trofeata di corna, stillante sangue. A segnare il passaggio del Poeta nell'atrio dell'albergo rimase una scia di sangue sul celeste stinto dei vecchi Tienisin. Che accese ragione Mantegazza!

Guido Rupigniè

A due giorni dal terzo scontro con il torinese Dante Bianchi

La "leonessa,, dalla bionda criniera teme di cadere in domande-trabocchetto

Turbata la pace domestica di casa Bolognani e finite nel dimenticatoio le virtù cucinarie della bella Paola

Dal nostro corrispondente

Livorno, martedì sera.

«Da giovedì prossimo comincio ad aver paura» confessa Paola Bolognani. A dire il vero, la superbionda del telequiz non seppe nascondere l'emozione neppure in occasione del debutto e del secondo round di «Sfida al campione». Questa volta, però, la preoccupazione, al contrario delle altre settimane, si legge apertamente sul suo volto biancolatte. Il fenomeno, del resto, è regolare: soltanto l'incoscienza assicura una certa tranquillità, mentre lo studio vale sovente a fare scoprire quanto vaste siano le lacune. L'accettazione da parte della signora Paolini dell'offerta della tv milanese fu talmente precipitosa che la «campionessa del calcio» non ebbe neppure il tempo, quindici giorni or sono, di saggiare le proprie forze. Si fidò dei ricordi, e la fortuna l'assistette, la prima sera, facendo coincidere la domanda con un argomento che Paola stava curando per ragioni giornalistiche. Giovedì scorso, poi, talmente facili furono i quesiti che non occorreva essere dei superassi per rispondere. Dal terzo atto della sfida, invece, le cose possono cambiare. «E' logico, — ci dichiara la Bolognani, — che le domande saranno sempre più difficili; e la materia è talmente vasta da consentire agli "esperti" ogni tranello».

Seduta sul verde divano nel suo salotto di via del Fantasia, col fedele Cis, il gatto tranquillo, assiso in grembo e un piccolo tavolo di vetro ricoperto dai fogli ingialliti degli appunti, Paola continua le sue confessioni: «Non si dimentichi — prosegue concitata il "raggio di luna", il Salmosson della tv — che la materia di esame è per me quasi del tutto oggetto di studio mnemonico dato che soltanto le vicende calcistiche degli ultimi otto anni costituiscono storia vissuta. Vi ho già detto che, per la mia età, non feci neppure in tempo a vedere il grande Torino. Dante Bianchi, il mio rivale, ha invece una esperienza diretta assai più addentro nel passato».

Ci divertiamo a mettere alla prova quanto la Bolognani ci dichiara, con la sottigliezza di «esperti» malevoli. E le sue preoccupazioni si dimostrano subito tutt'altro che infondate. «Chi fu, — le domandiamo, — quel celebre centravanti sudamericano che, dopo un esordio spettacoloso, riportò la frattura di una gamba contro una squadra che portava gli stessi colori della sua?». Il nome di Stabile non balza alla mente della campionessa, e sconosciuto le risulta quello di Ugolinghi che coprì in un'occasione, il ruolo di mediocentro della Nazionale B; e incerti sono inoltre i suoi ricordi su Petrone, l'uruguaiano della Fiorentina cui spetta il primato cronologico della «fughe» dalla penisola.

«Esperti» maligni, avremmo, dunque, trovato il modo di far capitolare la dolentrice dello scudetto televisivo. E Paola teme appunto tali trabocchetti, anche se l'assiste la speranza che Dante Bianchi possa cadere su un'analoga buccia di banana. «L'onore del resto — aggiunge — è ormai salvo».

Ma la persona più provata dalla «Sfida» non è tanto la Paola, quanto il marito, il signor Paolini. Giovedì scorso egli nascose i suoi cinque minuti di trepidazione, tutto solo in casa, davanti al video, non avendo potuto seguire la consorte per motivi di lavoro. E in questi giorni la sua pace domestica è andata addirittura in malora, fra visite, andirivieni del postino, assalti continui di cronisti e di fotografi. «Le virtù di cuoca di Paola, ci confessa il signor Paolini, sono state messe nel dimenticatoio. Fra appunti di calcio e testi di diritto internazionale, canonico ed ecclesiastico, la grande trascurata è ora la cucina. Nemmeno quand'ero ufficiale in manovra il mio stomaco aveva fatto una tale collezione di carne e pesce in scatolette».

La «Sfida al campione» sta insomma trasformandosi in una sfida... al palato del signor Paolini. Ma non v'è ombra di rancore nelle sue constatazioni. Ogni decisione di Paola è preventivamente concordata col marito. Ed entrambi sono felici della rinverdita popolarità. Il «clima» attuale li riporta all'inverno di due anni or sono, quando una bionda studentessa liceale uscì dal grosso borgo di Pordenone per divenir di colpo celebre in tutta la penisola. E anche per sposini tuttora in luna di miele è sempre simpatico rivivere l'epoca in cui, fidanzati clandestini, si giuravano eterno amore, assecondando abilmente i loro rapporti alla folla amica di retroscena sentimentali.

Bruno Castagnoli

Battute ogni primato

Cento milioni vinti a un telequiz americano

NEW YORK, martedì sera.

Il nuovo record di 160.000 dollari di vincita (oltre 100 milioni di lire) è stato raggiunto ieri al gioco di quiz televisivi noto col nome di «Ventuno». La vincitrice è la signorina Elfrida Von Nardroff, che continuerà il gioco anche la settimana prossima.

S'è avuta a Cortina la cascata della primavera

Cortina, martedì sera.

La primavera è arrivata anche a Cortina d'Ampezzo. Con l'improvviso rialzarsi della temperatura si è infatti manifestato un tradizionale fenomeno, atteso dai valligiani dell'Ampezzano come sintomo sicuro della bella stagione. Come tutti gli anni sull'alto della Tofana, a quota tremila circa, è apparsa una maestosa cascata, che con un salto di alcune centinaia di metri, strapiomba su di un masso roccioso e si trasforma quindi in un vorticoso torrente, affluente del Boite.

La «cascata della primavera ampezzana» dura solo qualche settimana, fin quando il naturale bacino di raccolta della Tofana (m. 3247) viene sovralimentato dai nevai in disgelo. Negli ultimi giorni, nei quali sono state toccate punte di 25 gradi, mai raggiunte nella zona a memoria d'uomo, il disgelo è stato particolarmente intenso. Ruscelli e torrenti sono in piena e la stessa roccia delle montagne, sottoposta ad un violento mutamento di temperatura, ha assunto una colorazione biancastra, stranamente in contrasto con il grigio plumbeo abituale.

Il radicale cambiamento di tempo — fino alla settimana scorsa il termometro ha segnato nel fondovalle una massima di otto gradi — ha sbloccato la critica situazione nella quale erano venute a trovarsi le riserve di caprioli e di camosci.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 55-119
Alfieri: Domani ore 21,15 Balletti Susanna Egri.
Carignano: Comp. Morelli-Stoppa, ore 21,15 «Uno sguardo dal ponte» di A. Miller.
Nuovo (Stagione Regio): ore 21 prima di «Buricchio» di L. Ferrari-Trecate. M° Tieri.
Teatro Stabile di Torino: riposo.

La Bussola (Po 9): Mostra pers. Cassinari, 10-12, 16-20; fest. 11-13.

Al Fiorido (p. Solferino 1, 42-623): ore 17-19, 21-1 Orch. M° G. Romano con «I quattro del Murello»: cant. E. Di Rienzo e S. Luconi.
Brasa (Valentino): danze ore 21.
Castellino: ore 17 (a stud.; ore 21.
Eden Danze: 21 Compl. Padovani.
Faro Club Danze: ore 21 Compl. Ruggero Oppi, c. O. Taberroni.
Fassio Cafè chantant, Medici 113.
Gardie Danze: 16,30-21 M. Rosel.
Gay: 17-21 Boccaccio-Pippo d'Andri, canta Salvadori.
Gran Mago Danze: 21 pista cop.
La Cicala: ore 21 Orch. Bonetti.
La Serenella: 21 Vigni-Ferraresi Dame 150, cav. 200 cena comp.
Montecappuccio) Danze: ore 21-24.
Smeraldo ore 21 OK-5 Martorana
Trocadero 17-21 Compl. Bonazzelli

Columbia Night Club: Attrazioni.
Esterl Club (via Cavour 8, telefono 44-700): Complesso Finocchi.
Le Ferroquet (via Gatto 8, telefono 43-068): Danze attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il ponte sul fiume Kwai» Scope tech. con William Holden, Alec Guinness, Jack Hawkins. Orario 15,30-18,40-22.
Ariston: La ragazza di provincia. Scope tech. Tony Martin, V. Ellen.
Astor: «La vedova elettrica» Danielle Darrieux, Alberto Sordi.
Corso: La squadriglia La Fayette. Tab Hunter, Etchika Choureau.
Cristallo: «Furia infernale» tech. Diana Dors, Rod Steiger.
Doria: «Sangue blu» Alec Guinness, Dennis Price, V. Hobson.
Lux: «Paris Holiday» tech. technirama. Fernandel, Bob Hope, Anita Ekberg, Martha Hyers.
Reposi: «Alla larga dal mare» Scope col. Glenn Ford, Eva Gabor.
Sanset: «Otello Moro di Venezia» colori. Film russo 1° pr. Cannes (dramma non lirico). Aria condiz.
Vittoria: «Scorciatoia per l'inferno» Robert Ivers.

Arlecchino «Via col vento». Intiero film ore 15-17-21.
Augustus: «Il cocco di mamma» Panoramic M. Arena, I. Schoener.
Nazionale «I giovani leoni» Scope con Marlon Brando, Montgomery Clift. Or. spett. 15-18,25-21,50.
Torino: «La curva del diavolo» tech. VistaV. Cornel Wilde. A. 10.

Alessandra Finestra sul Luna Park Pierre Trabaud, Giulia Rubini.
Capitol «Finestra sul Luna Park» Pierre Trabaud, Giulia Rubini.
Faro: «Finestra sul Luna Park» Pierre Trabaud, Giulia Rubini.
Fiamma: «Ulisse» Scope techn. Silvana Mangano, Kirk Douglas.
Hollywood «Uomo di paglia» Pietro Germi e Franca Bettoia.
Ideal: «Straniero di Stone City» J. Craig e Rivista Messicana con Chelo La Rue. 16,15-21,15.
Mabel: «Allarme a New York» e Comp. Ferrero-Nava 16,15-21,15.
Massimo: «Il robot e lo sputnik» Scope. R. Eyer, P. Abbott.
Principe: «L'uomo di paglia» con P. Germi, F. Bettoia, Della Nocce.
Statuto: «Il robot e lo sputnik» Scope. R. Eyer, P. Abbott.

Adriano: «Sangue caldo» Robert Mitchum, Jan Sterling.
Alcione: «2 passi dalla forca» e Marchetti-Di Giulio 16,15-21,15.
Alpi: «Il cielo brucia». A. Nazzari, A. Lualdi, P. Interlenghi.
La Perla: «Le fatiche di Ercole» tech. Scope. S. Reeves, S. Koscina.
Regina: «Cerchio rosso delitto».

Asti: «Sissi giovane imperatrice» col. R. Schneider. Ap. 16.
Olimpia: «Grisbì» Gabin.
Po: «Il generale del diavolo».
P. Nuovo: «Prigioniera Marajà» e «Confini del proibito». Ap. 16.
N. Fetice: «Lancieri del Bengala» Gary Cooper, F. Tone.

Esperia: «L'ultima riva» techn. Scope. Ray Milland, Debra Paget.
Giardino: «Grande razzia» Gabin.
Italiano: «Peccato di castità».
Miraflori: «Donna dai tre volti».
Vinzaglio: «Allarme a New York» Martine Hald, N. Tiller.

Eliseo: «Baciala per me» Grant, Mansfield, techn. Scope.
Fréjus «Fucilieri mari della Cina» G. Baker, A. Andrews.
Nuovo: «Magnifica preda» techn. Scope. M. Monroe, R. Mitchum.
S. Paolo: «Il club delle ragazze».

Belgio: «Pilota dell'inferno».
Corallo: «Addio Lady».
Eridano: «Riscatto degli indiani» col. Lex Barker, Rita Moreno.
Drapo: «Kean» col. Gassmann.
Radium: «Riscatto degli indiani» Scope techn. Lex Barker.
V. Veneto «Avv. Stanlio e Ollio».

Astra: «Resistenza eroica» Sterling Hayden, S. Page.
Bersial: «3 donne di Casanova».
Elisa: «Capitano della legione» e **Excelsior** «Il bacio di fuoco» tech.
Massaua (p. Massaua ang. c. Francia): «Avventure Gaby» colori.
Odeon «Noi siamo le colonne» Cris e Crok.
Star Avventure di Stanlio e Ollio.

Adua: «Le tre moschettiere».
Aurora La lunga mano, Hawkins.
Boccia Non andiamo a lavorare.
Eri-Dan: «L'ultimo bersaglio».
Fulchera: «Guerra tra i pianeti».
Furino «Ultimo uomo impiccare».
Maier Nata di marzo. J. Sassard.
Nord: La Squadriglia Hurricanes.
Palermo: «Bernadette» Jones.
R. Parco: «Uomo solitario».
Sociale: «Prigionieri Antartide».
Sonit «Prezzo della gloria», tech.

Cabiria Uomini in guerra. A. Ray.
Colosseo: «Le fatiche di Ercole» Scope col. S. Koscina, S. Reeves.
Continental: «Drango» tech. Jeff Chandler, Joanne Dru.
Flora: «L'urlo nella notte» J. Woodward, J. Hunter.
Italia: «I peccatori di Payton» tech. Scope. L. Turner, H. Lange. Orario spettacoli: 15,30 e 21,50.
Moderno: «I 7 ribelli» e «Oro» Richard Widmark.
Piemonte: Il quarantunesimo, col. Isolda Izvitskaia, Oleg Strigenov.
S. Carlo Mostra della laguna nera.
Spezia: «La riva della paura».

Alba: «Operazione notte».
Apollo: «Peccatori di Payton». techn. Scope Vist. Lana Turner. Orario spettacoli: 19 e 21,45.
Diana: «Guerra e pace» technic. VistaV. Inizio spett. 17,30, u. 21,15.
Dora: «Diabolico avventuriero».
Edera: «Forte Amazzonia», techn.
Lucento I due del Texas, Holden.
Lutrario «Qualcosa che vale» tech. Scope. Rock Hudson, D. Winter.
Roma: «Guerra e pace» techn. H. Fonda, A. Hepburn. 17,30-21,15.
Splendor: «Venere di Cheronea» techn. Scope. B. Lee, J. Sernas.
L'abruia: «Sergente legno» Lewis.

Riduzioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — Ambrosio, Corso, Augustus, Astor, Vittoria, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Europa, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Continental, Eridano, Lutrario, Lucento, S. Paolo, Odeon, Giardino, Reposi e Cristallo. Teatro Alfieri: Concerto pomeridiano «The Platters» (biglietti al salone de «La Stampa». Per giovedì: Arroporto di Castello (biglietti all'E.N.A.L.) e Teatro Nuovo: Stagione Lirica (prenotazione posti per «Buricchio» alle ore 15,45).

INFORMITALIA
qualunque informazione
indagine e ricerca ovunque
Via Don Minzoni 14 - TORINO
Telefono 45-483

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

COMMERCIALI L. 100 per parola

ARTIGIANATO L. 80 per parola

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 100 p. p.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI • TERR. L. 100 p. p.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI • TERR. L. 100 p. p.

bionda
o
bruna
purchè sia...
birra

(Continua a pag. 6)

LUCIDATRICI PHILIPS

FRIGORIFERI PHILIPS

NOTIZIE PER LE DONNE

Il dramma della soubrette: per esistere, morire

Yvonne Menard, prima ballerina delle Folies Bergère, ha tentato il suicidio tagliandosi le vene: un altro incomprensibile dramma delle donne che hanno realizzato tutti i loro sogni. Yvonne Menard veniva dal nulla ed aveva tutto. Figlia di venditori ambulanti, si guadagnò presto la vita vendendo pile elettriche nei corridoi del «métro» parigino. A quindici anni, la prima scrittura in un sordido cabaret di Montmartre. Da Montmartre ai più eleganti ritrovi degli Champs Elysées e su su, per la lunga trafila che, in qualche raro caso, conduce alle Folies Bergère. Ed eccola infine in cima alla gerarchia delle «girls»: prima «soubrette» nel più famoso varietà del mondo.

Bellissima, un corpo perfetto (di statua) sulle lunghissime gambe (due colonne di marmo), un volto disumanizzato sotto le spesse coltri di creme, di cipria, di cosmetici rosei, neri, blu, verdi. Più che una donna, una maschera o, se volete, una creatura immaginaria: quella che i buoni provinciali scesi a Parigi per vedere le Folies Bergère rievocheranno nei loro impossibili sogni.

Guadagnava favolosamente, possedeva un lussuoso appartamento a Boulogne, una fuori-serie, una pelliccia di visone e perfino un aereo personale. Riceveva trecento lettere di ammiratori al giorno. Età: 25 anni. Era innamorata (di un uomo molto ricco) e corrisposta.

La sera del 30 aprile comparve in scena come al solito: cantò, sorrise, distribuì baci alla platea. Fu molto applaudita. Rientrando in camerino, trovò sullo specchio, vergato con la matita per le labbra, l'usuale messaggio dell'uomo amato: «Je t'aime».

Tornò a casa sola, riempì la vasca d'acqua e di profumi, vi si immerse e con una lama s'incise i polsi. Svenne quasi subito. Poi si riprese, ebbe il terrore di annegare e di offrire così alla morte lo scempio della sua bellezza. Con uno sforzo si sollevò, cercando di raggiungere la sua camera. Cadde dopo pochi passi, avvinghiandosi ad una tenda che le si avvoltolò sui polsi, fermandole il sangue. Un miracolo. La trovò l'indomani la portinaia e fu salvata.

Ma perché l'ha fatto? Aveva subito una delicata operazione: anche lei temeva di non potere mai essere madre? O piuttosto aveva paura dell'inesorabile declino degli anni che per lei, soltanto bella, avrebbe segnato la fine di ogni ambizione?

Chissà. Forse Yvonne Menard si è ricordata all'improvviso di essere, oltre ad un meraviglioso e disumano manichino da scena, anche una donna. Allora l'altra immagine di se stessa, quella che le aveva dato la gloria, la ricchezza, l'amore, le ha fatto orrore. Il suo è stato il dramma del «clown». Per esistere, non ha veduto altra scelta che morire.

* *

TORNANO LE PARRUCCHE

Lanciata a Parigi la moda delle parrucche. Autore del lancio: il sarto Hubert de Givenchy, che le ha presentate nell'ultima collezione di modelli. Sono fatte di capelli veri montati, ad uno ad uno, su una retina elastica. Gli specialisti hanno scoperto, dopo molti esperimenti, che i migliori capelli sono quelli delle donne siciliane: lunghi, resistenti e naturalmente ondulati. I fornitori più importanti di capelli: i conventi italiani, dove le novizie sacrificano le loro superbe capigliature. Prezzo di una parrucca: 90.000 franchi. Durata: una stagione (cioè quanto la moda di un'acconciatura). Ecco un nuovo orizzonte per le nostre esportazioni. Quanto a noi, teniamoci cari i nostri capelli: sono più economici.

La parrucca: un nuovo orizzonte per la esportazione

* *

I TURISTI, I LADRI E L'AMORE

La «Stuttgarter Zeitung», giornale tedesco, pubblica quattro raccomandazioni per i turisti che si accingono a viaggiare all'estero. Eccole:

A Parigi, non fidatevi degli individui che si offrono di parcheggiare la vostra automobile. Anche se portano un distintivo e se vi consegnano un tagliando, facilmente sono dei ladri. Appena ve ne siete andati, vi svaligiano l'auto e potete ringraziare la vostra buona stella se non ve la soffiano del tutto.

In Belgio, i ladri vi gustano soprattutto alla stazione. Si presentano come guide o come facchini, vi conducono fin sulla soglia di un albergo o di un'agenzia, vi dicono: «Torno subito» e spariscono per un'uscita di servizio. Con i bagagli.

In Olanda, attenzione alle persone che vi propongono amabilmente di cambiarvi la valuta a un prezzo vantaggioso. Vi consegnano un pacco di banconote e poi spariscono nella folla prima che abbiate il tempo di ringraziare e di... contare. Vi accorgerete (troppo tardi) che solo le prime due o tre banconote sono buone: il resto, carta di giornale.

E in Italia? In Italia, secondo il nominato giornale, soltanto i turisti di genere maschile sono in pericolo. Essi sono facile preda di fanciulle belle come pin-up, il cui campo d'azione è sulle spiagge. S'installano vicino al prescelto e lo invischiano in un amabile «flirt». Intanto un complice gli vuota le tasche della giacca imprudentemente abbandonata in cabina.

Italia amorosa: anche i ladruncoli rispettano le tradizioni. E, così facendo, si rendono benemeriti del turismo nazionale. Rischio per rischio, quale turista non preferirebbe correrlo in Italia?

l. b.

Yvonne Menard, vedette delle Folies-Bergère

Colpo di scena al processo Starkweather

L'amichetta del "mostro" assassinò madre e sorella

La quattordicenne ha confessato gli orrendi delitti in una lettera di proprio pugno - Dopo aver ucciso sette persone i due giovani criminali progettarono il suicidio, ma poi abbandonarono l'idea

(Nostro servizio particolare)

Lincoln, martedì sera.

Durante la seduta di ieri del processo contro Charles Starkweather, il giovane di 19 anni soprannominato il «massacratore del Nebraska», si è verificato un colpo di scena di effetto raccapricciante. Il giudice Harry Spencer ha dato lettura di una lettera da cui risulta che Caril Fugate, l'amichetta quattordicenne del giovane omicida, uccise la propria madre e la sorellina di due anni prima di fuggire con il suo compagno e di rendersi sua complice in una spaventosa serie di undici terribili delitti.

Mentre lo Starkweather tuttavia si trova attualmente sottoposto a giudizio soltanto per l'uccisione del diciassettenne Robert Jensen, la Fugate non è stata imputata di nessun delitto ed anzi è probabile che essa venga chiamata a deporre in tribunale come testimone d'accusa: ella è infatti la sola persona in grado di fornire indicazioni sul tragico susseguirsi di delitti e molti dei cronisti che seguono il processo, non escludono che il giudice Spencer possa procedere ad un confronto diretto tra i due giovani per meglio stabilire le circostanze della morte dello Jensen.

Da tale confronto potrebbero affiorare circostanze tali da incriminare anche la Fugate. E' noto che, subito dopo l'arresto, Starkweather scagionò di ogni colpa Caril. Nei successivi interrogatori però egli modificò la propria confessione, affermando che una parte della responsabilità nei delitti doveva essere addossata anche alla ragazza.

Circa la lettera esibita oggi, il giudice Spencer ha detto che essa verrà considerata per ora come documento aggiuntivo al processo e non come prova ufficiale. (Questo perché l'azione in corso riguarda soltanto l'uccisione dello Jensen). Essa venne sequestrata allo Starkweather dopo il suo arresto, avvenuto a Douglas, nel Wyoming, il 29 gennaio scorso. E' firmata «Chuck S. e Caril F.», ed è stata scritta in parte dalla Fugate e in parte dal suo amico. L'idea di essa venne ai due giovani quando, giunti al settimo delitto, pensarono all'opportunità di suicidarsi.

«Chuck — ha scritto la Fugate — è venuto nella casa del mio patrigno, Marion Bartlett. Come d'accordo, voleva portarmi via con sé. Mamma gli disse di andarsene e di non farsi più vedere. Marion cominciò a schiaffeggiare Chuck sospingendolo in un angolo della [illegible]. Chuck aveva in tasca una pistola, la estrasse e (qui Caril ha tracciato il rozzo disegno di una pallottola) il mio patrigno si abbattè al suolo fulminato.

«Mamma — prosegue la lettera — si scatenò come una furia e preso un (a questo punto un altro disegno, quello di un coltello) si lanciò contro Chuck. Anch'io avevo una rivoltella. La presi e fermai mia madre. La mia sorellastra Betty Jean cominciò a piangere. Non potendola sopportare la colpii con il calcio della pistola una decina di volte. Rimanemmo in casa ancora quattro ore senza rispondere alle quattro persone che suonarono il campanello. Alla fine prendemmo i tre cadaveri e dopo averli avvolti in una coperta li trasportammo nel retro della casa. Chuck ed io siamo spiacenti per quel che abbiamo fatto, ma ormai non possiamo più tornare indietro».

L'altra parte della lettera, scritta da Starkweather, dice: «Io e Caril siamo addolorati per quanto accaduto. Debbo però dire una cosa: quelli che sono venuti a suonare alla porta possono ringraziare il cielo se sono ancora vivi». Il documento [illegible] con queste terribili parole: «Sino ad ora abbiamo ucciso sette persone».

In precedenza il giudice Spencer aveva prodotto una altra lettera dello Starkweather, da lui scritta nel carcere di Douglas e indirizzata «A mamma e papà». «Non sono affatto spiacente — diceva — di ciò che ho fatto, perché è la prima volta che io e Caril ci siamo realmente divertiti. Caril mi ha aiutato molto, ma se riuscirà, a cavarsela non dovrete odiarla. Essa non ha nulla a che fare con i delitti. Volevamo una cosa sola, andarcene dalla città e crearci una nuova vita». Questa lettera è stata resa nota da Spencer durante l'interrogatorio, da parte dei difensori del criminale, dello sceriffo Earl Heflin, di Douglas. Heflin, che ha avuto in custodia Starkweather per ventiquattro ore dopo la cattura, ha testimoniato che mai, neppure per un istante, l'omicida dimostrò il minimo segno di rimorso per i suoi delitti.

Nella seduta di ieri il giudice ha inoltre fatto proiettare su uno schermo una fotografia a colori che mostra la testa crivellata di rivoltellate di Robert Jensen. Ai componenti la giuria Spencer ha detto di tenere presente la fotografia soltanto per il particolare riguardante i fori di entrata delle pallottole. Il dottor Zeman, il patologo di Lincoln che ha scattato la macabra immagine, ha fatto rilevare i punti del capo dove sono penetrati i sei colpi.

Con la sua testimonianza Zeman ha convalidato la tesi dell'accusa, e cioè che l'omicida ha colpito la sua vittima alle spalle.

Robert Down

Suicida a Roma una ex-cantante lirica

Roma, martedì sera.

Una ex cantante lirica — Bianca Candioli di 64 anni — si è uccisa questa notte a Roma lanciandosi da una finestra del suo appartamento situato al quarto piano di uno stabile di Viale Parioli.

Durante la notte, ad ora imprecisata, la Candioli, che viveva con una cameriera, ha rinchiuso quest'ultima nella sua cameretta, tanto che i carabinieri hanno dovuto stamane sfondare la porta per farla uscire, e si è barricata a sua volta nella propria stanza da letto, gettandosi poco dopo dalla finestra.

Il soprano Bianca Candioli era sofferente da tempo di una grave forma di esaurimento nervoso. Ella non ha lasciato alcuna lettera. Il fratello, proprietario di uno stabilimento farmaceutico a Torino e residente a Parigi ove ha una succursale, è giunto questa mattina a Roma, proveniente dalla Francia.

Torna in patria la salma del Milite Ignoto americano

Napoli, martedì sera.

Stamane, alle 9,25, è stata sbarcata sul cacciatorpediniere «Blandy» la salma del Milite Ignoto americano, simbolo dei caduti nelle operazioni belliche in Africa ed in Europa nella seconda guerra mondiale.

La bara contenente le spoglie del Milite Ignoto, partendo dall'aeroporto di Capodichino ha attraversato le vie cittadine ed è giunta al porto, ove il cacciatorpediniere «Blandy», presala in consegna, è salpato subito per gli Stati Uniti.

Suicida con acido muriatico

Roma, martedì sera.

Tale Giovanni Murello di [illegible] anni, abitante in via San Tarcisio 128, è deceduto questa notte all'ospedale di San Giovanni dove era stato ricoverato in condizioni disperate per aver ingerito dell'acido muriatico. Il tragico gesto deve imputarsi allo stato di depressione in cui il Murello si trovava, a causa di dissesti finanziari.

INSEGNANTI PIEMONTESI PREMIATI "AL MERITO EDUCATIVO"

Romanzi di maestri

Drammatica esperienza di Adele Cantamessa che a Govone insegna alle ragazze come si diventa buona moglie - Michele Ferrero ha creato a Novello (Cuneo) la filodrammatica "Aurora": con «I due sergenti» ed altri drammi attira i ragazzi a scuola serale - Versatilità del prof. Biagio Gino Bernocco di Cherasco, giovanile a 75 anni

«Incominciai a fare scuola all'età di diciotto anni nella frazione Perondo di Ormea a sei chilometri di mulattiera dal capoluogo: tenevo le lezioni non in un edificio, ma in una catapecchia di pietre e terra, ricoperta da un tetto di paglia. Dodici allievi, bimbi e bimbe, trovarono posto alla peggio in quel tugurio, fra banchi in continuo pericolo di sfasciarsi. Ma il locale nel quale io ero costretta ad abitare era ancor peggiore».

Così cominciò a raccontare la signorina Adele Cantamessa, una dei trenta insegnanti di tutta Italia ai quali sono stati conferiti domenica a Milano i premi «Al merito educativo». Il ricordo della prima residenza è vivo nella sua memoria, sebbene risalga al lontano esordio di una laboriosa carriera: esattamente trentanove anni or sono. Ricorda: «Per raggiungere il locale nel quale dormivo e vivevo, dovevo attraversare l'essiccatoio delle castagne (turandomi le narici per sopportarne le esalazioni) e scendere alcuni gradini: mi trovavo così in un semi-interrato, privo di pavimento; dalla terra battuta spuntavano qua e là sporgenze di roccia. Non c'era finestra, ma soltanto un buco in una parete, largo trenta centimetri per una quarantina: per chiuderlo alla meglio, dovevo addossare un asse al muro».

In quella specie di tana la signorina Cantamessa corse il pericolo di morire annegata. In un periodo di piogge prolungate, durante la notte, le acque irruppero nell'essiccatoio, allagando la «camera» della maestra, sita al di sotto del livello stradale. Per fortuna i montanari accorsero in tempo, quando le acque avevano raggiunto l'altezza del letto. Per la verità la parola «letto» merita un chiarimento: si trattava di un pagliericcio di foglie su un pancone, su cui la maestra aveva messo un materasso. Il resto dell'arredamento si intonava a ciò che si è detto.

Tra parentesi, a titolo di curiosità possiamo aggiungere che il problema dell'abitazione della maestra e della scuola di Perondo non esiste più. E' stato risolto in modo radicale. Gli abitanti, visto che lassù — dimenticati da tutti — era impossibile vivere, abbandonarono la frazione, il cui nome è persino scomparso dagli annuari dei comuni; l'episodio ha valore di documento nel fenomeno dello spopolamento della montagna.

La signorina Cantamessa risiedette in altre sedi, via via migliori: Carzello, Diano d'Alba, Canove e infine Govone, dove continua ora a insegnare. Le sue benemerenze sono numerose, a cominciare da quelle che si guadagnò fondando un consultorio pediatrico e uno ostetrico; ma le sue ex allieve le vogliono bene soprattutto per la [illegible] affabilità, l'ottimismo e lo spirito pratico con cui interpreta i problemi delle giovani. Dalla maestra impararono come si diventi buone mogli nei corsi festivi di economia domestica e di cultura, da lei organizzati.

Insegnante dalle molte iniziative è anche Michele Ferrero, che ora fa scuola a Novello, nella zona dell'Albese. Fin da quando intraprese la propria missione di educatore si prestabilì una mèta di fondamentale importanza: far convergere verso la scuola le simpatie non solo dei fanciulli ma anche dei loro genitori. Per conseguire questo risultato ricorse a molti mezzi, ma soprattutto a uno che si rivelò presto fertile di risultati: il teatro. Nel 1933 creò la sua prima filodrammatica, alla quale diede un nome di buon augurio: «Aurora». Da allora sono passati venticinque anni, ma la Compagnia di Novello continua a essere piena di vitalità.

«Attori che erano scolari in quei primi anni ora sono padri di famiglia, ma continuano a recitare con entusiasmo: non solo, ma mi aiutano a istradare i giovani verso la passione del palcoscenico». Così ci spiega il maestro-capocomico. Nella scelta del repertorio, egli segue il criterio di dare la preferenza ai lavori che hanno maggiori probabilità di affollare la sala. Scoprì che in quella placida area dell'Albese, ove i tartufi e i vini schietti educano il gusto alla raffinatezza della gastronomia, il pubblico, forse per virtù di contrasti, predilige i drammi a tinte forti. Ecco perché egli ha messo in scena lavori come I due sergenti, I due gobbi, Una notte sul molo, Ho ucciso mio figlio! Gli spettacoli si svolgono nel teatrino parrocchiale, il che spiega il motivo per cui la Compagnia «Aurora» soltanto nella sua prima edizione abbia accolto fra i suoi interpreti ragazzi e ragazze. In tutti gli anni successivi, per fare piacere al parroco il maestro-regista scritturò soltanto artisti di sesso maschile: ma il livello delle interpretazioni non ne risentì.

L'esperienza di Novello merita di essere meditata per gli ammaestramenti che contiene: ci svela che, contrariamente a qualsiasi previsione dei suoi autori, I due gobbi, I due sergenti e gli altri drammoni di analogo piglio, quando sono manovrati da un educatore ingegnoso, hanno la virtù di fare affollare le aule scolastiche nelle ore della sera. Appunto con codesto mezzo, Michele Ferrero riuscì a portare al successo i corsi serali di istruzione da lui stesso creati. Ma per dare un'idea più precisa delle sue attitudini realizzatrici giova citare un fatto: a furia di insistere ottenne che a Novello fosse costruito il nuovo edificio scolastico. Ancora un particolare. Ha spirito sportivo ed è coraggioso. In periodo repubblichino, assieme alla sua scolaresca, rese solennemente tributo a tre eroici partigiani caduti in un'azione contro i tedeschi. Il risultato fu che fu arrestato e condannato a morte. Le romanzesche vicende attraverso le quali riuscì a evadere hanno accresciuto il prestigio e la simpatia da cui egli è circondato nella zona di Novello.

Una carriera folta di varietà può vantare il prof. Biagio Gino Bernocco che, all'età di 75 anni, ha l'entusiasmo e lo spirito di iniziativa di un giovanotto. Si laureò in lettere e matematica, frequentò corsi d'arte nella Università di Perugia, insegnò alcuni anni nelle scuole medie, poi, con una decisione davvero singolare, passò alle elementari, spinto dall'interesse che scorgeva nella possibilità di seguire nei momenti iniziali lo sviluppo intellettivo dei fanciulli. E' contento soltanto quando può occuparsi di molte cose. Si innamorò di Cherasco, la città nella quale insegna ormai da [illegible] anni, e fu colto dall'ambizione di arricchirne il museo: vi riuscì, facendo affluire materiale soprattutto da Pollenzo e da Bene Vagienna. Per essere in grado di assolvere bene le proprie funzioni di direttore del museo, diventò numismatico: alle sue fatiche si deve l'ordinamento di un patrimonio di diciassettemila monete. Da anni è ispettore alle antichità e ai monumenti di trenta comuni della zona — la pittoresca terra che egli prese a illustrare in numerose monografie. Nel fare questi lavori constatò che il materiale illustrativo mancava quasi del tutto: egli diventò fotografo e, visti i buoni risultati, cominciò a svolgere questa attività su basi professionali. A un certo momento si trovò ad avere una clientela troppo abbondante; istradò un giovane alle tecniche della camera oscura, svincolandosi dagli impegni di quel [illegible] lavoro.

L'antichità, l'arte, il paesaggio non gli hanno impedito di dedicarsi ad aspetti pratici della vita d'oggi. Insegnante di agraria e di educazione fisica, cultore dei problemi della scuola popolare e postelementare, promotore di iniziative a favore dei soldati e delle loro famiglie durante le due ultime guerre e, infine, condottiero nella lotta antiblasfema: ci vuole di più per dare un'idea della sua versatilità? Anche oggi, a 75 anni, ha molti progetti. Dice: «Un educatore, in realtà, non va mai in pensione».

Furio Fasolo

Adele Cantamessa

Michele Ferrero

Biagio Gino Bernocco

Ad un misterioso assassino di Metz hanno dato il nome di "Diabolic"

Ha ucciso in un bosco un giovane ferroviere - Manca un movente al delitto - Tre settimane fa un altro operaio delle ferrovie fu aggredito in circostanze analoghe

Metz, martedì sera.

Il «Diabolic» dei ferrovieri ha colpito ancora una volta suscitando una nuova ondata di panico in tutta la regione. La gente si chiede infatti con raccapriccio se vi sarà presto una terza vittima e, in tal caso, chi sarà. La polizia, nel frattempo, brancola nel buio: se «Diabolic» (come il ricordo dell'episodio di Torino ha fatto soprannominare l'assassino) è veramente un maniaco, il suo arresto diviene più che mai problematico a causa dell'assenza del movente.

Dopo oltre 48 ore di indagini, l'unica certezza acquisita dall'autorità inquirente concerne l'ora in cui il crimine è stato commesso: Roland Paysan, il ferroviere [illegible] abbattuto da quattro revolverate allorché si recava a Peltre per riparare l'apparecchio di segnalazione di via libera per l'ingresso alla stazione è stato ucciso nella mezz'ora intercorrente fra le 22,45 e le 23,15 di sabato scorso. Malgrado i boschi di Saint Clement siano stati perlustrati palmo per palmo, i gendarmi non sono riusciti a trovare la benché minima traccia di «Diabolic».

Altra constatazione fondamentale per le indagini: Roland Paysan è stato ucciso in circostanze analoghe a quelle che, tre settimane addietro, portarono al ferimento del suo collega Maurice Claude, vittima di un'aggressione a Moulins-les-Metz.

Roland Paysan abitava con la moglie Lucette e le tre figliolette, Sylviane di 5 anni e le gemelle Brigitte ed Evelyne di 4 anni, al piano terreno di una casa della rue Saint-Clement. Chiamato telefonicamente sabato sera verso le [illegible] dal controllo della stazione di questa città, che lo aveva invitato a recarsi a riparare il segnale, il Paysan (che copriva le funzioni di sorvegliante principale del servizio elettrico della S.N.C.F.) era immediatamente uscito di casa e, inforcato il suo ciclomotore, si era diretto verso Peltre.

L'aggressore, che evidentemente era al corrente del guasto dell'apparecchio di segnalazione, lo attendeva al limitare del bosco di Saint-Clement. Il Paysan stava infatti per uscire dalla foresta attraversata dalla strada che conduce a Peltre e che costeggia la ferrovia, allorché l'aggressore cominciava a sparare. Benché mortalmente ferito, il Paysan riusciva a mantenersi in equilibrio sul suo veicolo ed a percorrere ancora 300 metri, prima di cadere nel fossato. Quindi, nonostante avesse perduto sangue in gran quantità, raccoglieva le sue ultime forze e si trascinava fin presso i binari, sapendo che era l'unico modo per segnalare la sua presenza ai macchinisti di un treno che doveva transitare qualche minuto più tardi.

Qualche istante dopo, infatti, il meccanico ed il macchinista del convoglio lo scorgevano e davano l'allarme. Troppo tardi: pressoché dissanguato, il poveretto doveva morire all'ospedale qualche ora dopo, non senza aver pregato le persone che lo assistevano di non destare la moglie per evitarle un [illegible] e di avvertire invece i suoi genitori.

Esclusa l'ipotesi di una vendetta e accantonata quella del poco probabile crimine a scopo di rapina, non resta pertanto — al punto attuale delle indagini — che quella del delitto di un maniaco.

Ucciso da un bruto un bimbo in Inghilterra

LONDRA, martedì sera.

Mentre nel Bedfordshire prosegue l'inchiesta sull'assassinio della giovane infermiera Veronica Ryan, la polizia del Worcestershire ha scoperto un altro crimine, imputabile, a quanto si ritiene, a un sadico: il cadavere di un bambino di 3 anni è stato trovato la notte scorsa in un terreno abbandonato, a Kidderminster. La polizia però si rifiuta di fornire la minima informazione su questo delitto.

SCUOLA DI CUCINA PROGAS

Con un successo senza precedenti si sta svolgendo la Scuola di Cucina della Propaganda Gas S.p.A. (via San Tomaso, 24). Le lezioni hanno luogo ogni mercoledì e sabato alle ore 17.

La cuoca della Progas (un vero *cordon-bleu*) è a disposizione delle massaie, per consigli e per dare ricette, ogni lunedì e venerdì dalle ore 17 alle ore 18,30.

Interpellatela gratuitamente in via San Tomaso, 24 (Progas).

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

(Continua da pag. 4)

NECESSITANO ... [illegible]

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

A ... [illegible]

AFFITTASI ... [illegible]

(Continua a pag. 4)

UN PRODOTTO CREATO PER IL MERCATO EUROPEO

Maglierie RAGNO

morbida aderente irrestringibile di lunga durata

in pura lana zephir makò pettinato

per donna uomo ragazzo

sanfer

TORINO — Via [illegible]

all'ingrosso: ditta FERRERO FRANCESCO

Pzza Repubblica 6 - Torino - tel. 43628

Mentre navigava sull'Atlantico

La morte in mare di Leopoldo Barbisio

Giunta la salma ad Andorno - I funerali domattina - Chiuso in segno di lutto il grande cappellificio di Sagliano Micca

Biella, martedì sera.

La salma del comm. Leopoldo Gallo-Barbisio, giunta ad Andorno Micca ieri l'altro dal Venezuela, è stata deposta in una camera ardente allestita nella villa dell'industriale scomparso, in via Vinaj, in attesa dei funerali, che si svolgeranno domani mattina.

L'industriale biellese, com'è noto, è morto improvvisamente il 5 aprile scorso, mentre si trovava sul piroscafo *Usodimare*, in navigazione verso l'America del Sud. Egli si era imbarcato a Genova alla fine di marzo insieme con la consorte, signora Rina, ed avrebbe dovuto raggiungere il figlio ing. Basilio, che lo attendeva a Bogotà. In Colombia. In prossimità del porto di La Guayra, nel Venezuela, il commendator Gallo-Barbisio veniva colto da collasso cardiaco e, nonostante le cure prestategli dal medico di bordo, moriva di lì a poco. La triste notizia era giunta ai familiari, nel Biellese, il giorno di Pasqua.

Leopoldo Gallo Barbisio

La salma è stata riportata in patria da un altro piroscafo che avrebbe dovuto giungere a Genova, già sabato scorso, ma ha subìto un ritardo per lo sciopero dei portuali napoletani.

Il comm. Gallo-Barbisio era nato 60 anni or sono a Sagliano Micca e da 33 anni era direttore amministrativo del cappellificio Barbisio, fondato nel secolo scorso dal nonno Basilio.

Attualmente il complesso industriale, sito a Sagliano Micca, è il secondo cappellificio in campo nazionale e dà lavoro a cinquecento operai. Lo scomparso era molto apprezzato, non soltanto nell'ambiente industriale, e considerato uno dei più avveduti dirigenti di azienda. La sua sensibilità per le necessità dei lavoratori gli aveva meritato la stima e l'affetto delle maestranze, che domattina l'accompagneranno all'ultima dimora.

Il corteo funebre sosterà brevemente davanti al cappellificio, che in questi giorni è chiuso in segno di lutto. Il feretro sarà poi tumulato nella tomba di famiglia a Sagliano.

Getta nella spazzatura gioielli per 25 milioni

Honolulu, martedì sera.

Un momento di distrazione è costato alla signora Maria Adams la perdita di 40 mila dollari, pari a circa 25 milioni di lire. La signora, partita dal Giappone per gli Stati Uniti a bordo del transatlantico President Wilson, si accorgeva, mentre era intenta a vestirsi, che il reggiseno si era logorato. Senza pensarci un istante, gettava l'indumento usato nel cestino dei rifiuti della sua cabina e ne prendeva uno nuovo dalla valigia.

Solo il giorno dopo ella ricordava di aver cucito al reggiseno di cui si era sbarazzata una bustina di pelle contenente cinque anelli con diamanti e un orologino d'oro tempestato di brillanti. La cameriera che aveva la pulizia della cabina, interrogata, ha dichiarato di aver gettato in mare il contenuto del cestino senza preoccuparsi di quello che conteneva.

Una serata di balletti di Susanna Egri

Alcune allieve di Susanna Egri provano i passi che dovranno ripetere domani sera al teatro Alfieri di Torino dove la scuola della nota danzatrice darà uno spettacolo di balletti. Il programma della serata comprende brani di danza pura, elaborazioni folkloristiche e il balletto «Il circo» della stessa Egri, alla quale si devono tutte le coreografie

NELLA CORNICE MONDANA DEL FESTIVAL DEL CINEMA

Belinda Lee e il principe Orsini in incognito (ma non troppo) a Cannes

Sono ospiti a Cap d'Antibes di un industriale marocchino - Si fermeranno sulla Costa Azzurra per una decina di giorni e non è escluso che l'attrice si rechi ad assistere a qualche proiezione - René Clément parla del suo nuovo film - Il maglione rosso e lo smoking celeste di Jean Marais

Nostro servizio particolare

Cannes, martedì sera.

Se la conferenza-stampa di Tati ha avuto il fascino della fantasia e dell'umorismo, quella di René Clément tenuta al Carlton davanti a un esiguo numero di giornalisti (contemporaneamente si proiettavano tre diversi film fuori Festival nelle sale di Cannes, mentre, nel Palazzo, il Cile presentava il primo turno del suo film di selezione) è stata una dichiarazione di fede, l'affermazione del suo stile. Clément sta ultimamente a Montecarlo dove con Bost lavora allo scenario del suo prossimo film (prodotto da Raoul Lévy). Dopo La diga sul Pacifico, avrebbe dovuto girare un altro importante film con Dino De Laurentiis, ma questo impegnativo lavoro, per ragioni che non ha ritenuto di spiegare è stato rinviato. Ed ecco tornargli in capo un'idea che gli era venuta fin dall'anno scorso, qualcosa del genere di Jeux interdits, un film sulla menzogna, dove il protagonista principale è un ragazzino di undici anni e dove i personaggi saranno i soliti sconosciuti presi nella strada.

Non si tratterà di un film neorealista italiano, Clément ci tiene a precisarlo, ma pensa che possa anche riuscire di grande respiro. Il fanciullo undicenne è figlio di un bravo macellaio parigino; sua madre sogna già di vederlo ufficiale di Marina (così sono le mamme). Il ragazzo va a scuola, ma tre volte la settimana esce prima degli altri e si reca a un corso preparatorio per la prima comunione. E' un curioso ragazzo che prende a marinare le doppie lezioni: la scuola e la religione. Così vanno avanti le cose per quasi un anno. A questo punto il fanciullo non ha altra soluzione che continuare la sua vita sciope-rata. Il padre viene a saperlo, prega, minaccia, ma soprattutto guai se lo sapesse la mamma! La madre a sua volta viene anche lei a conoscenza della cattiva condotta del suo rampollo; si dispera ma guai, perché non lo venga a sapere il papà. I due genitori, ciascuno per conto proprio cercano di celarsi vicendevolmente la triste notizia e contemporaneamente vorrebbero che il figlio, impreparato, facesse la sua prima comunione. Ed è a questo punto che il ragazzino scioperato apre gli occhi: allora anche i genitori sono come lui ipocriti e bugiardi e si ingannano vicendevolmente: la menzogna è all'ordine del giorno fra gli adulti. Rivolta del ragazzo contro la menzogna dei grandi.

Clément adora i bambini nei loro problemi; vorrebbe girare il film nel quartiere della sua infanzia, a Parigi, quello del Lussemburgo e dell'antica chiesa di St. Sulpice; ma, dopo che Mike Todd ha girato il suo Giro del mondo nelle strade della capitale, una disposizione vieta ai cineasti di ingombrarle, specialmente nel quinto e sesto arrondissement. Vivaci proteste del regista francese che invoca la solidarietà della stampa. Se proprio non riuscirà a spuntarla, girerà il suo film a Nizza.

Ieri il maggiore interesse della folla piccola e grande che staziona in permanenza davanti al «Carlton» era rivolto non già a Richard Todd o a Paul Massie (interprete del film inglese di ieri sera) e nemmeno alla deliziosa Carole Leslie, bionda e minuta, di cui si è innamorato il pittore Domergue, ma all'intramontabile Jean Marais, in maglione rosso, bruciato dal sole, ossigenatissimo di chioma. Con lui erano due altre celebrità del mondo parigino attuale, e cioè il solito Buffet, giacca grigia e cravatta grigio perla, e l'onnipresente Yves St. Laurent, in un rigido completo grigio scuro più adatto a Parigi che alla Croisette. Il trio è ricomparso a sera per farsi ammirare a Palazzo del Festival. «Jeannot» questa volta in smoking celeste, il pittore in smoking grigio, il sarto in blu notte. Del resto, Marais è stato uno dei primi ad indossare lo smoking in colore quando recitava in teatro, con viva approvazione di Cocteau, il quale trova che è meglio per gli uomini sembrare degli allegri pappagalli che non dei funebri pinguini.

Al cocktail inglese del «Martinez», abbiamo appreso una notizia ghiotta: Belinda Lee e Filippo Orsini avevano fatto colazione al «Whisky-a-gogo». Essi sono venuti al Cap d'Antibes, ospiti nella villa dell'industriale marocchino Charles Cohen, non già per prendere parte al Festival, ma per trascorrere insieme una decina di giorni più tranquilli che non a Parigi. Certo il loro incognito non è durato più di qualche ora. La villa del loro ospite marocchino è riparata, deliziosa per due innamorati (vi si trovano già Maurice Ronet e Anouk Aimée). Ma qui tutti sanno tutto. A Cannes Belinda ha fatto le sue prime armi due anni fa; di qua son partite le prime foto che l'hanno poi resa celebre. Come Grace Kelly, sarà difficile che l'attrice resista al desiderio di fare una scappata al Palazzo, magari di giorno, oppure la sera, arrivando un po' tardi, quando i riflettori sono già spenti e i fotografi stanchi, sonnecchiano in attesa dell'uscita. Pare che Orsini le abbia chiesto di non farsi vedere ufficialmente in pubblico per non dare pretesto a spiacevoli commenti in Italia e non danneggiare la preparazione delle elezioni. Se non li disturbano, i due contano di rimanere qui fino ai primi di giugno.

Fra le molte attività della giornata francese, si è inserita anche una divertente e interessante conferenza del signor Jaudin, specialista di Gallup francese, per raccontarci come e quanto vanno al cinema i suoi compatrioti e quali sono i loro film e attori preferiti. E' uno studio serio e ne riparleremo a chiusura di Festival.

Oggi con le rose di Foujita si battezza il Cordon rosé 1953, lo squisito champagne di Mumm. Lo slogan dice: «Cinquemila rose, diecimila bottiglie e trentasei stelle».

Maria Rossi

Paul Massie in una scena del film inglese di spionaggio «Ordine di uccidere»

Il delitto di Ciampino

Forse distrutto il cadavere della vittima

I mandati di cattura contro i tre presunti assassini

Roma, martedì sera.

Nel piccolo podere di casa Morena, nei pressi di Ciampino, proseguono le ricerche dei resti di Alfredo Lanzi, l'uomo che vi fu ucciso dal cognato nell'agosto del 1951. Ogni sondaggio ha avuto però esito negativo, segno evidente che con tutta probabilità il cadavere fu distrutto per far sparire un'importante, se non la più importante, prova a carico dell'assassino.

Ieri intanto il giudice istruttore dott. Zhara Buda ha spiccato contro i tre fratelli Angelo, Lina e Silvia Emili i mandati di cattura. Per il primo il capo di imputazione è quello di omicidio preterintenzionale e occultamento di cadavere, mentre per le sorelle di correità negli stessi reati.

Stamane il dott. Zhara Buda è tornato a *Regina Coeli* per parlare con lo Emili e alle Mantellate per interrogare Lina e Silvia e per notificare loro il mandato di cattura. Si prevede che subito dopo il colloquio con il giudice i difensori dei tre Emili, avv. Cassinelli e avvocato Ferrante, potranno incontrarsi per la prima volta con i loro patrocinati.

Si rinfocola la polemica

Il generale Trujillo e la pelliccia della Gabor

Hollywood, martedì sera.

Il generale dell'aviazione dominicana Raphael Trujillo «junior» è uscito dal silenzio nel quale si era mantenuto da domenica scorsa per precisare che la pelliccia da lui regalata all'attrice Zsa Zsa Gabor era di visone e non di cincillà e che il costo di essa è stato di ottomila e non diciassettemila dollari. Contemporaneamente il segretario del generale, Victor Sued, ha affermato che Trujillo vive separato dalla moglie, la quale risiede con i sei figli nella repubblica di San Domingo.

Il ventinovenne Trujillo, figlio del dittatore dominicano, ha trascorso recentemente alcuni giorni in un ospedale di Los Angeles per essere curato di una fastidiosa forma di sinusite. Egli frequenta la scuola militare di Fort Leavenworth, nel Kansas, allo scopo di perfezionarsi in scienza militare. La sua partecipazione ai corsi avrà termine il 20 maggio prossimo.

Intervistato da alcuni giornalisti, Trujillo ha confermato di aver fatto dono alle attrici Kim Novak e Zsa Zsa Gabor di due lussuose autovetture sportive «Mercedes». La Gabor ha affermato che si terrà la macchina, del valore di 5600 dollari (circa tre milioni e mezzo di lire italiane), essendo essa un regalo fattole dalla famiglia Trujillo per ricambiare un suo dono natalizio. Kim Novak invece, che aveva ricevuto una automobile del costo di 8400 dollari (oltre cinque milioni di lire), ha detto che la restituirà in quanto non pensava che Trujillo volesse regalargliela, ma semplicemente lasciarla a lei sino al suo rientro in patria.

Il giovane generale, che è stato visto sovente in compagnia oltre che di Kim e Zsa Zsa anche di altre bellezze hollywoodiane, è stato più volte criticato per le sue pazze spese da parlamentari americani i quali hanno fatto rilevare come il suo Paese riceve dagli Stati Uniti aiuti per un milione e 300 mila dollari all'anno, una cifra quasi identica a quella che Trujillo «junior» possiede per soddisfare i propri capricci.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XXXII. — Kid e Miss Brook scoprono un vecchio mulino nel quale si è rifugiato il ladro dell'auto con documenti segreti della ragazza. Mentre Johnny insegue in elicottero l'auto col ladro uscita dal mulino, Kid e Miss Brook vengono aggrediti dalla banda e imbavagliati

SHERLOCK HOLMES: Il codice Musgrave di Sir A. CONAN DOYLE

XX. — A Hurlstone, nel Surrey, scompaiono la cameriera Rachele e il domestico Brunton che tentava di impossessarsi del codice di Musgrave. Seguendo le istruzioni del misterioso codice, Holmes scopre una botola che immette in un sotterraneo ove trova Brunton ucciso

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

(Continua da pag. 5)

AOSTA 20, affittasi alloggi, [illegible]

AUTOTRASLOCHI [illegible]

AUTOTRASLOCHI [illegible]

AUTOTRASLOCHI [illegible]

AUTOTRASLOCHI [illegible]

AUTOTRASLOCHI [illegible]

BELLISSIMO alloggio, [illegible]

BORINCHIERI [illegible]

CAMERA [illegible]

CAMERA [illegible]

CAMERA [illegible]

CAUSA [illegible]

CAVORETTO [illegible]

CENTRALE, 3 camere, cucina, [illegible]

CENTRALISSIMO [illegible]

CERTINO, [illegible]

COCCONATO [illegible]

CONFORTEVOLE [illegible]

CORSO [illegible] (several entries)

CROCETTA [illegible]

CUMIANA [illegible]

CUS [illegible]

CARACCE [illegible]

GIAVENO [illegible]

GRAN [illegible]

LIBERE [illegible]

LINGOTTO [illegible]

LOCALE [illegible] (several entries)

MIRAFIORI [illegible]

MONCALIERI [illegible]

NEGOZIO [illegible] (several entries)

OTTIMO [illegible]

PARCO [illegible]

PANORAMICO [illegible]

PESCHIERA [illegible]

PORTA [illegible] (several entries)

PROPRIETARIO [illegible]

SAN [illegible]

S. PAOLO [illegible]

SANTA [illegible]

SEMINTERRATO [illegible]

TRASPORTI [illegible]

ULTIMI [illegible]

VARIGOTTI [illegible]

VIA [illegible] (several entries)

ZONA [illegible]

LOCALI PER VILLEGG. L. 100 per parola

A Torre del Mare [illegible]

AFFITTASI [illegible]

AFFITTASI [illegible]

ALASSIO [illegible]

ALASSIO, affittasi appartamento [illegible]

INDIRIZZI

MONTEU
CORSO VITTORIO EMANUELE, n. 62
TORINO
RASOI ELETTRICI
POSATERIE
PREZZI CONVENIENTI

MOBILI LA MOBILIARE
CAMERE - SOGGIORNI - SALE
TINELLI FACILITAZIONI
Via Belfiore, 18 - TORINO

MATERASSI PIRELLI
DI GOMMA PIUMA
SOFFICI - ETERNI - ECONOMICI
G. POST - LINOLEUM
Via Garibaldi, 22 Tel. 51-116
Via Milano, 11 Tel. 51-396
Via Po, 6/B Tel. 48-929
Si accettano Buoni E.N.A.L.

MOBILI ARTIGIANI
Corso Vittorio Emanuele, 18
FACILITAZIONI

L'Unione Fabbricanti
TAPPEZZERIE in carta
VENDE DIRETTAMENTE
anche piccoli quantitativi
VIA LAGRANGE, n. 2
angolo via Maria Vittoria

GUIDE
DI PLASTICA E GOMMA
PER CORRIDOI E SCALE
DI CASEGGIATI, UFFICI, ISTITUTI, ALBERGHI
Messa in opera completa
Chiedeteci un preventivo
G. POST - LINOLEUM
Via Garibaldi, 22 Tel. 51-116

TELERIE Tutti gli articoli a L.
Lino
di QUATTROCOLO
CASA DI FIDUCIA
VIA MERCANTI, 18 - TORINO

TAPPEZZERIE IN CARTA
VENDITA DIRETTA anche a piccole partite dalla FABBRICA
Via Madama Cristina, 125
angolo corso Dante

STRAGULA
il più economico ed elegante
COPRI PAVIMENTO
L. 700 il mq.
Dello stesso materiale:
TAPPETI E GUIDE
IN TUTTE LE MISURE
G. POST - LINOLEUM
Via Garibaldi, 22 Tel. 51-116
Via Milano, 11 Tel. 51-396
Via Po, 6/B Tel. 48-929
Si accettano Buoni E.N.A.L.

CASA DELLA PENNA
[illegible]
Stilografiche - Riparazioni
PARKER - AURORA

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 100 p. p.

A gruppi [illegible]

ABANO Terme [illegible]

ABANO [illegible]

ABANO [illegible]

ABANO Terme [illegible]

ALASSIO [illegible]

ALBENGA [illegible]

ALBISOLA [illegible]

BELLARIA [illegible] (several entries)

BRUNICO [illegible]

CASABLANCA [illegible]

CHIAVARI [illegible]

COLONIA [illegible]

DIANO [illegible]

FINALMARINA [illegible] (several entries)

GOLF [illegible]

IGEAMARINA [illegible] (several entries)

LAVAGNA [illegible]

LICHANO [illegible]

LOANO [illegible] (several entries)

LUINISIA [illegible]

MELANO [illegible]

MIRAMARE [illegible]

PIETRALIGURE [illegible] (several entries)

RIMINI [illegible] (many entries)

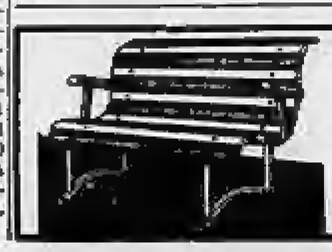
SAVONA [illegible]

SOLDA [illegible]

SPOTORNO [illegible]

VARAZZE [illegible]

(Continua a pag. 7)



PANCHINE COLORATE A POLTRONA
PER TERRAZZE E GIARDINI
FABBRICA
ANGRISANI Via Lessolo, 16 TORINO

VICENDE DELLO SPORT

Sta per scattare la grande corsa a tappe

Una gara dopo l'altra per prepararsi al Giro

Nell'attesa del via da Milano i protagonisti sono impegnati in una continua serie di manifestazioni

Domenica parte il Giro d'Italia, i corridori, seguendo per lo più la nuova moda, s'allenano in gara. Appena sono finiti il Giro di Romandia e la «Quattro giorni di Dunkerque» si son scelte parecchie altre corse, tra le quali fa spicco il Giro del Limburgo, dove un certo signor Vannitsen ha lasciato per strada fior di campioni, giungendo solo al traguardo; è sempre in cartellone il Giro di Spagna, anche se, dopo Nencini e Moser, pure Van Looy per un misterioso accidente al ginocchio, si è ritirato; Coppi, dopo aver scorrazzato in lungo ed in largo per le piste del Sud-America è sul punto di tornar in patria giusto in tempo per allinearsi al via della grande prova a tappe. Chi più ne ha, più ne metta. Ed il programma presenta altre due competizioni di notevole rilievo, entrambe per dopodomani, giorno dell'Ascensione. Una gara a Forlì, l'altra in Lombardia. Il trofeo Tendicollo Universal e il trofeo Nino Fenaroli.

A Forlì nuova l'adunata dei più forti specialisti contro il tempo chiamati a giocarsi un successo di prestigio su un percorso lungo 90 chilometri e 600 metri. Dieci uomini alla partenza, l'élite del ciclismo internazionale. Da parte nostra, Baldini, Moser, Pambianco e Boni, per gli stranieri, Anquetil, Darrigade, Graf, Poblet, Brankart e Wagtmans, mentre, salvo sorprese dell'ultima ora non sarà della partita Rivière, fresco reduce d'Algeria e quindi a corto di allenamento.

Il duello di maggior effetto vede come antagonisti Anquetil e Baldini: il francese è in splendida forma e si è aggiudicato il trionfo nella «Quattro giorni di Dunkerque», il romagnolo rappresenta l'eterno punto interrogativo. Il confronto pesa soprattutto per Baldini: se perde, e perde male, il morale va per terra a poche ore dal Giro. E sarebbe un brutto colpo per il capofila della Legnano.

Per il Fenaroli, invece, 190 chilometri circa, con partenza da Milano ed arrivo a Cesano Maderno. Poche difficoltà altimetriche, le previsioni parlano di una corsa veloce, di un vero e proprio galoppo e media da primato. Parecchi iscritti e di buon valore. Fanno spicco le squadre della Carpano, con De Bruyne, Defilippis, Deryckè, Coletto, Adriaenssens, Plankaert, Conterno, Cainero, Michelon e Nascimbene, della San Pellegrino con la svelta pattuglia di giovani, della Asborno, con Fallarini, della Legnano con Albani, Bartolozzi e Fabbri della Faema.

Decisa la denominazione del Talmone-Torino

Si è riunita ieri sera l'assemblea straordinaria dei soci del Torino, convocati per esaminare la questione dell'abbinamento in relazione alle decisioni prese dal Consiglio direttivo della Lega professionale nella sua ultima seduta di Montecatini. E' stato deliberato di variare la denominazione sociale da «A. C. Torino» ad «A. C. Talmone-Torino». Erano presenti o rappresentati 35 soci. La deliberazione è stata presa con 35 sì e 1 no.

Da Casale intanto si conferma l'interessamento della società nero-stellata per Santelli, Rossi e Ficiele. I casalesi sono decisi a formare una grande squadra in vista del torneo di serie C (su due gironi) della prossima stagione.

La semifinale della Coppa dei campioni

Milan contro Manchester per una rivincita

Violini e Ernie Taylor in allenamento per Milan-Manchester

MILANO, martedì sera.

Per acquistare il diritto di incontrare il Real Madrid nella finalissima che si disputerà a Bruxelles il 28 maggio, il Milan dovrà vincere domani sera allo Stadio di San Siro con almeno due goal di scarto. Se il successo dei rossoneri dovesse essere ottenuto di stretta misura, l'alea dello spareggio, già preventivato per il 21 maggio a Losanna, sarebbe inevitabile. Se invece il Manchester United riuscisse a prevalere o anche solo a pareggiare, addio Coppa dei Campioni per il Milan.

L'ansietà dell'attesa, che sta manifestandosi anche attraverso l'affannosa richiesta dei biglietti è stata alimentata soprattutto dalle vicende dell'incontro di andata, teletrasmesso in «Eurovisione».

Da domenica sera i rossoneri validi, cioè i migliori a disposizione meno Maldini costretto al riposo (come Galli, Galli e Bean) si trovano in ritiro in un albergo di Varese, dove rimarranno fino a domani sera.

La brillante e sfortunata prova sostenuta giovedì scorso a Manchester ed il fiero sdegno che dura tuttora per il calcio di rigore che nel finale spianò alla squadra inglese la via del successo, accrescono i propositi di rivincita; ma nessuno osa sottovalutare le difficoltà dell'impresa contro una squadra che scenderà in campo con un goal di vantaggio e con Gregg, il nazionale dell'Irlanda del Nord, considerato uno dei migliori portieri del mondo.

Il direttore tecnico Jimmy Murphy che ha attualmente la responsabilità della squadra in sostituzione di Matt Busby, tuttora costretto al riposo dopo il tragico incidente aviatorio di Monaco, ha annunciato che la formazione sarà uguale a quella che si è imposta nell'incontro di andata: lo schieramento del Milan sarà probabilmente questo: Buffon; Fontana, Beraldo; Bergamaschi, Zannier, Radice; Mariani, Bredesen, Schiaffino, Liedholm, Cucchiaroni.

Arbitrerà il tedesco Deutsch.

La partita di domani sera non verrà teletrasmessa.

I funerali di Der Stepanian

Si sono svolti stamane i funerali di Sergio Der Stepanian, il pilota torinese morto durante l'allenamento per la Targa Florio. Il corteo funebre è partito dall'«Armida».

Oltre ai familiari di Der Stepanian erano presenti i piloti del Racing Club 19 con i presidenti onorario ed effettivo Nino Farina e Giorgio Giusti, Munaron rientrato dalla Targa Florio, dove ha compiuto una magnifica gara, Marchiaraldo, che doveva essere compagno d'equipe di Der Stepanian.

Hanno seguito il corteo in macchina numerosi altri piloti, tra cui la signora Guacchiano, la signorina Zambrini, Gino Valenzano, Maraglia, Gatto, Gonella.

Erano pure presenti il signor Zambelli, in rappresentanza della Juventus, il dott. Sansone Farina e il dott. Almaretti per l'A. C. Torino, il dott. Carlo Filogamo.

HAMRIN: una corsa ad inseguimento per raggiungere la Juventus in Belgio

Lo svedese ha dimenticato il passaporto a Padova e non ha potuto unirsi alla comitiva juventina - Viaggio isolato in treno e poi in aereo da Zurigo - Stasera i bianconeri contro l'Anderlecht

Nostro servizio particolare

Bruxelles, martedì sera.

La squadra della Juventus è giunta ieri sera a Bruxelles dopo un ottimo viaggio a bordo di un quadrimotore della Sabena. Mancava tra i bianconeri lo svedese Hamrin. I dirigenti accompagnatori della squadra hanno comunicato che Hamrin si è presentato all'aeroporto senza passaporto: gli accompagnatori bianconeri hanno provveduto a richiedere a Padova il prescritto documento di espatrio, affidando l'incarico di organizzare il viaggio dello svedese a Gigi Peronace.

Hamrin è partito ieri sera in vagone letto da Milano per raggiungere Zurigo, da dove proseguirà in giornata per Bruxelles. E' certo che lo svedese potrà giocare il primo match con i compagni della Juventus. Com'è noto i bianconeri della Juventus, attuali campioni d'Italia, debutteranno stasera nel torneo internazionale di Bruxelles organizzato dal Leopold Club in occasione del suo 65° anniversario. I juventini affronteranno la squadra belga dell'Anderlecht, più volte campione del Belgio e quest'anno giunta al quinto posto in un campionato conclusosi l'altro ieri. Domani i bianconeri riposeranno, mentre sarà in campo la formazione inglese del Wolverhampton, campione d'Inghilterra, contro l'undici del Beerschot.

Juventus e Wolverhampton partono favorite. Difficile dire quale delle due sia la più forte. La sconfitta subita domenica dai bianconeri sul campo della Sampdoria non ha intaccato il prestigio della squadra torinese, che stasera dovrebbe imporsi ad un Anderlecht.

Prima di proseguire nella presentazione della partita, sarà opportuno dire che la Juventus ha preso il posto della Fiorentina, accettando la richiesta dei dirigenti della Lega calcio italiano. La squadra viola deve giocare domenica prossima contro la Atalanta e per salvaguardare il regolare svolgimento del campionato, settore retrocessione, la Fiorentina non è stata autorizzata alla trasferta. La Juventus invece non ha più da affrontare nel torneo italiano compagini in pericolo. E' stato un dirigente della società organizzatrice — che vedeva compromesso il torneo — a sistemare ogni cosa all'ultimo momento, ottenendo la presenza dei bianconeri.

A Bruxelles scenderanno ancora una volta in campo Sivori, Charles e Boniperti, ma saranno sul terreno anche Toni Marchi e Hamrin, che i dirigenti della Juventus hanno richiamato dalle società alle quali erano in prestito. In tutto, diciassette sono i giocatori in trasferta: Viola, Vavassori, Corradi, Garzena, Boldi, Patrucco, Emoli, Ferrario, Colombo, Montico, Toni Marchi, Boniperti, Charles, Sivori, Stivanello e Sartore.

Se sulla carta la Juventus parte favorita, non di meno i suoi avversari sono di valore. L'Anderlecht, tanto per cominciare dai più prossimi avversari, conta nelle sue file ben cinque nazionali, cioè Jurion, Vandenbossche, Culot, Stockmans e Lippens, tutti giovanissimi. In questa formazione sarà poi il veterano portiere Meert, il quale, a quasi 40 anni, è sempre uno dei migliori giocatori della capitale ed è spesso chiamato a sostituire il titolare Week, assai discontinuo. Boniperti si ritroverà quindi di fronte ad una vecchia conoscenza, avendo giocato contro di lui nella famosa partita Belgio-Italia del 1952.

L'Anderlecht ha una formazione che, pur avendo perduto per anzianità il suo non meno celebre contrattacco Mermans, è rimasta l'alfiere del calcio belga. E' questa società che organizza il maggior numero di partite internazionali, e ogni volta i suoi giocatori superano se stessi, fornendo prestazioni che purtroppo non riescono loro in campionato. Lo stesso Wolverhampton è stato battuto dall'Anderlecht or non è molto, sicchè i bianconeri dovranno stare sul chi vive.

Il Wolverhampton, dal canto suo, non potrà allineare il centromediano Billy Wright, che è impegnato con la Nazionale inglese in Russia. La squadra d'oltre Manica ha anch'essa tutti i numeri per imporsi nel finale del torneo, dato che non si nutre il minimo dubbio sulla sua vittoria di domani sulla formazione fiamminga del Beerschot.

Le previsioni generali puntano su un finale tra Juventus e Wolverhampton.

O. g.

Nuova disposizione di posti per il pubblico allo Stadio

I dirigenti della Juventus, anche per aderire a numerose richieste, hanno deciso di portare alcune varianti nella sistemazione dei posti allo Stadio. La nuova disposizione ha carattere definitivo a partire da domenica.

Verrà istituita un posto della «curva Filadelfia» con ingresso apposito nella via omonima. I prezzi per questo settore saranno sensibilmente ridotti rispetto a quelli attuali per i popolari centrali. Altro settore che conserverà i prezzi in vigore ora, sarà denominato «curva Maratona».

Virgili o Rizzolini centravanti a Malta

Roma, martedì sera.

I calciatori convocati per la squadra «Primavera» che giocherà giovedì a La Valletta contro la squadra di Malta partono oggi alle 15,30 con un «Viscount» della Alitalia, accompagnati dal dottor Foni, dal cav. Biancone e dal vice-presidente della F.I.G.C. Berretta, capo-équipe.

Petris della Triestina, Di Giacomo del Napoli e Robotti della Fiorentina si sono infortunati, sicchè sono stati convocati in loro sostituzione Pistrin e Greco II; stamane è giunto — in ritardo per aver dovuto ottemperare agli obblighi militari — l'interista Bicicli. Nella stessa mattinata il dr. Ferrando ha sottoposto ad accurata visita il viola Virgili, dichiarandolo poi «abile alla partenza». Non si sa però se il viola scenderà in campo o se invece si terrà a riposo per motivi prudenziali. Se Virgili non giocasse verrebbe schierato centravanti il novarese Rizzolini.

Foni comunicherà ufficialmente la formazione domani, dopo un leggero allenamento sul terreno de La Valletta. La formazione più probabile è: Mattrel; Losi, Greco II; Carpanesi, Tagliavini, Fogli; Bicicli, Pistrin, Virgili (Rizzolini), Sericucco e Stacchini.

Motto, numerosi atleti che hanno indossato la maglia azzurra in competizioni internazionali, tutti insomma i migliori bocciofili torinesi.

Otto società sono iscritte al torneo suddivise in due poules. Nella poule A si batteranno S.I.S., Italgas, Graziano, La Fiasa; nella poule B Avv. San Paolo, Fiat, Lancia, Elli Zerboni. Saranno in palio un'artistica coppa riservata alla società vincente nonchè ricchi premi in medaglie d'oro.

Ecco il programma delle partite di domani sera: poule A: La Fiasa-S.I.S., Italgas-Graziano. Poule B: Fiat-Lancia, Avv. San Paolo-Elli Zerboni.

Pallanuotisti in piscina

Nella piscina coperta dello Stadio Comunale è in programma domani sera e giovedì un torneo interregionale giovanile di pallanuoto a cui partecipano le rappresentative della Liguria, del Lazio, della Venezia Giulia e del Piemonte, composte di giocatori di età inferiore ai 18 anni. Le prime due partite saranno disputate domani sera, con inizio alle ore 20; il torneo continuerà giovedì mattina alle 10,30 per concludersi nel pomeriggio alle 17,30.

Quattro judoisti premiati

I quattro migliori allievi del Judo Kodokan Club di Torino verranno premiati questa sera, durante una festa organizzata in loro onore ed alla quale interverrà anche l'assessore allo sport per il Comune di Torino dott. Arnaud.

I quattro atleti, tutti «cinture gialle», che durante l'annata sportiva hanno messo in evidenza le loro doti sono: Franco Gallo, Bruno Morelli, Adalberto Nova e Roberto Ricca.

Sport a Torino

Torneo calcistico dei bar

Sul campo Castelbora in via Ponchielli ha inizio stasera, con l'incontro Stella-Guerin (ore 19) un torneo calcistico riservato ai bars della Barriera di Milano. Partecipano alla competizione sei squadre: Adua, De Zanet, Guerin, Major, Sociale e Stella.

Nelle varie formazioni figurano giocatori abbastanza conosciuti: per l'Adua, ad esempio, scenderanno in campo l'ex-juventino Grosso, Tersuolo già terzino dell'Asti e Brazzacco, già della Biellese ed ora dell'Aosta; per la Stella, alcuni elementi della Riv di Villar Perosa, oltre all'ex-bianconero Nicco e a Castellardo; per il Guerin, Cosentino, un ex-pugile che gioca ora nell'Aosta.

Le altre squadre partecipanti — come il Major, ad esempio — fanno affidamento sui giovani ed appunto per questo possono dar luogo a qualche piacevole sorpresa.

Il torneo continua domani sera, alla stessa ora, con la gara Sociale-Major e venerdì con De Zanet-Adua. Le partite proseguiranno nelle prossime quattro settimane e la competizione si concluderà il 13 giugno.

Bocce al Parco Michelotti

Il XXII torneo notturno degli Assi avrà inizio domani sera alle ore 21 al Bocciodromo Vincenzo Pina del Parco Michelotti. Questa classica gara, riservata ai giocatori di categoria A, che si protrarrà per il corso di nove mercoledì consecutivi, vedrà in campo un'autentica accolta di fuoriclasse dello sport boccistico. Saranno presenti fra gli altri i campioni del mondo Carrera, Granaglia e

Il "nuovo" Cavicchi è piaciuto ai bolognesi

Nel vittorioso incontro di ieri sera con il sud-africano De Klerk, l'ex campione d'Europa è sembrato meno potente, ma più coraggioso ed energico

Dal nostro corrispondente

Bologna, martedì sera.

La serie vittoriosa di Cavicchi continua. Ieri sera il Palazzo dello Sport bolognese è risuonato di applausi, appena appena rotti da qualche inevitabile fischio. Eppure «Checco» non ha vinto per K.O. così come era successo un mese fa contro Luise. Anche allora però l'accoglienza del pubblico fu affettuosa e incoraggiante. Indubbiamente si sta verificando una trasformazione tra gli appassionati bolognesi di boxe.

Tutto ciò ha una spiegazione: negli ultimi incontri Cavicchi ha affrontato avversari coraggiosi che non hanno fatto tanti complimenti; avversari che lo hanno anche tormentato con qualche colpo pesante senza che egli arretrasse di un passo. Un Cavicchi insomma che finalmente appare coraggioso ed energico anche nelle situazioni che una volta registravano quegli atteggiamenti che tanto irritavano gli spettatori. La notizia poi degli avversari di valore mondiale che egli si accinge ad affrontare ha avuto un benefico effetto psicologico.

Ieri sera dunque il giovanotto che gli avevano messo di fronte era un tipo piuttosto deciso; molto giovane e perciò un po' acerbo in fatto di tecnica, Gavie De Klerk possiede comunque un uncino sinistro che ha manovrato abilmente e ha messo più volte a segno sul viso di Cavicchi aprendogli anche, nella seconda ripresa, una ferita all'arcata sopracciliare. L'ex-campione d'Europa si è accorto che non bisognava dare troppa confidenza all'avversario, la cui potenza per altro non ci è parsa eccezionale, e da allora non gli ha lasciato mai l'iniziativa. Vi sono stati così scambi vivaci e interessanti nei quali la meglio l'ha quasi sempre avuta il lungo e biondo sudafricano.

Netto e convincente successo di Cavicchi (almeno tre punti) anche se è mancato il K.O. La nostra impressione è che il pupillo di Pieve di Cento abbia fatto notevoli progressi in tecnica, sta però perdendo pian piano la carica di dinamite che era nei suoi pugni.

La boxe manovrata del colosso bolognese piace però ugualmente al pubblico che, come abbiamo detto, anche ieri sera lo ha applaudito. Va tenuto conto che alla quinta ripresa «Checco» si è prodotto una distorsione al braccio sinistro che gli ha impedito di poter usare con efficacia uno dei suoi colpi pericolosi: il gancio.

Nella stessa riunione, come al solito affollatissima, si è avuto un altro ottimo incontro: Garbelli-Ansel. Il campione italiano dei pesi welter ha mandato in visibilio il pubblico con una prestazione scintillante e generosa. Ansel non si è tirato indietro e i due avversari si sono trovati a battersi apertamente e hanno offerto scambi bellissimi. Il francese è andato a terra nella terza e nella quinta ripresa. Nella sesta con una bella scarica al viso ha fatto anche perdere l'equilibrio a Garbelli che ha appena toccato il tappeto rialzandosi prontamente ma venendo ugualmente «contato».

Il triestino allora è partito a fondo spedendo nuovamente a terra con un secco diretto allo stomaco il francese. Ansel ha tentato di rialzarsi, ma evidentemente «suonato» è stato dichiarato perdente dall'arbitro per K.O. tecnico.

Ermanno Mioli

Il derby delle Capannelle per il concorso «Tris»

Il «Derby» di galoppo in programma giovedì all'ippodromo romano delle Capannelle è stato prescelto per il concorso «tris» di questa settimana. Il pronostico è molto aperto, ma pensiamo che Tiepolo, Sedan, Paveron e Dadsa siano i concorrenti più appoggiabili.

Bandirola su MV, nel corso della vittoriosa gara di Ravenna, valevole come seconda prova del campionato italiano

è un consiglio della Ditta:

PAGANO ELETTRODOMESTICI - Corso Palermo, 50 - TORINO

Telefoni 20.618 - 278.904

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 100 p. p.

(Continua da pag. 6)

[illegible]

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 100 per parola

[illegible]

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 70 per parola

[illegible]

TRADUZIONI mediche e tecniche dall'inglese, tedesco, francese, [illegible] Telefonare 588-730. F5785

CAMERE MOBIL. PENS. L. 70 per parola

A dozzina stabile affitto ammobiliata eventualmente due amici. Telef. 694-115.

A prezzi modici affittansi camere ammobiliate [illegible]. Telef. 654-121.

ADIACENZA Porta Nuova ammobiliata [illegible] pensione, ambiente distinto. Telefonare 883-326. F5110

AFFITTASI ammobiliata [illegible] Telefonare 48-048 ore pasti. G4320

AFFITTASI camera mobiliata [illegible] Telef. 587-077.

AFFITTASI [illegible] Telefonare 782-069. M6180

AFFITTASI bella ammobiliata 1-2 letti vicinanze via Po. Telefonare 871-869.

AFFITTASI bella camera ammobiliata [illegible] Telefonare 56-822.

AFFITTASI camera ammobiliata [illegible] Telefonare 58-130.

AFFITTASI camera ammobiliata [illegible] Telefonare 59-133.

AFFITTASI camera ammobiliata con pensione zona Valentino. Telefonare 687-502.

AFFITTASI camera 2 letti zona [illegible] Tel. 61-675.

DOMANDE IMPIEGO L. 50 per parola

[illegible]

DATTILOGRAFA [illegible] Telefonare 731-795. 37281

DICIANNOVENNE [illegible]

DICIASSETTENNE [illegible] Telefonare 42-081. M5947

DICIASSETTENNE [illegible] Telefonare 751-388.

DICIASSETTENNE stenodattilo [illegible] Telefonare 12-772.

DICIOTTENNE [illegible] Telefonare 873-189. L6853

DIPLOMATO [illegible] Scrivere casella 5330, SPI, Torino. L6827

DISEGNATORE [illegible] Scrivere casella 5241, SPI, Torino. 25808

DISEGNATORE [illegible] Telefono 584-182. F5748

EX [illegible] Scrivere casella 5361, SPI, Torino. L6629

[illegible]

VENTENNE [illegible] Telefonare 751-633.

VENTICINQUENNE [illegible]

VENTIDUENNE [illegible] Scrivere casella 7383, SPI, Torino.

VENTUNENNE [illegible] Telefonare 270-426.

OFFERTE IMPIEGO L. 100 per parola

[illegible]

(Continua a pag. 8)

GARANTITI 20 GRADI DI CALORE PER 7 MESI

IMPORTANTE INIZIATIVA nel campo del riscaldamento a forfait

Ad evitare i disagi e le difficoltà che si verificano prima e dopo il periodo normale di riscaldamento, la nostra Società è venuta nella determinazione a titolo sperimentale, per la stagione 1958-59 e solo per i contratti stipulati entro il 30 giugno 1958 di estendere la durata del servizio:

da ***151 giorni*** (1 novembre - 31 marzo)

a ***212 giorni*** (1 ottobre - 30 aprile)

senza alcun aggravio di spese per l'utente

INTERPELLATECI

SICCA

Trasformazioni impianti e gestione riscaldamenti

TORINO - Corso Unione Sovietica N. 25 - Telefoni N. 587.733-4

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA SUL PALCOSCENICO DEL TEATRO NUOVO

Rivive in un'opera moderna il magico mondo di Pinocchio

"Buricchio„, dell'alessandrino Ferrari Trecate è chiaramente ispirato ai personaggi e alla morale del capolavoro di Collodi - Come i precedenti lavori dello stesso compositore, è dedicato in particolare ai ragazzi ma le sue qualità musicali interesseranno anche il pubblico degli adulti

Sul palcoscenico del «Nuovo» si prova il «Buricchio» di Ferrari Trecate

In questa stagione lirica di primavera l'Ente Autonomo del Teatro Regio ha voluto presentare al pubblico torinese un'opera fuori del comune, soprattutto perché dedicata principalmente al mondo dei piccoli. Buricchio (o «Le avventure di un monellino») di Luigi Ferrari Trecate, che va in scena stasera al Nuovo, è un'opera per ragazzi, ma le sue alte qualità musicali la rendono una «novità» interessante anche per il pubblico degli adulti. La stessa televisione non ha voluto lasciarsi sfuggire l'occasione e riprenderà, in trasmissione diretta, la replica pomeridiana di giovedì per il programma «La tv dei ragazzi».

Il maestro Ferrari Trecate è alessandrino: tra i musicisti italiani viventi è tra quelli che con maggior continuità si sono dedicati al teatro, specialmente per ragazzi. Si tratta di un «genere» che ha avuto pochi cultori ed il cui capolavoro resta probabilmente l'Hansel e Gretel di Humperdinck: Trecate ha al suo attivo una vasta produzione tratta dalla letteratura infantile: da Ciottolino a La bella ed il mostro, da Ghirlino alle Astuzie di Bertoldo, da Pierozzo a La capanna dello zio Tom.

Il soggetto di Buricchio, presentato per la prima volta dieci anni fa a Bologna, è originale, ma il libretto di Elio Anceschi è chiaramente ispirato al mondo, ai personaggi, alla morale di Pinocchio. Non mancano influenze di altre fiabe (dal «Gatto con gli stivali» alla «Bella addormentata» e perfino della leggenda di Faust).

L'azione inizia in una strana scuola, che ha per alunni dei bambini trasformati in piccoli animali e che potranno ridiventare normali grazie allo studio. Il monello Buricchio fugge da questa scuola facendosi beffe dei simboli dell'istruzione, attratto dalle luci di un circo al quale si unisce. Punito per aver abbandonato lo studio da un meraviglioso paio di orecchie d'asino, che gli sono spuntate, il ragazzo-somaro diventa un'attrazione del circo destando da un lato l'attenzione della figlia del padrone, dall'altro la gelosia di alcuni compagni. Due di essi, il «clown» ed il moretto, complice un ragno, fanno precipitare la fanciulla, mentre esegue un numero di acrobazia, e incolpano Buricchio.

Interviene la fata dai capelli turchini la quale spiega che la fanciulla, caduta in letargo, sarà risvegliata soltanto dall'acqua azzurrina, che sgorga da una fonte in una lontana isola incantata. Belzebù, il diavolo, promette a Buricchio di fargli compiere il viaggio, chiedendo in cambio la sua anima. Spinto dal malefico moretto, il ragazzo accetta e, dopo aver vinto molti incanti, [illegible] nell'impresa.

Al ritorno, dopo che la fanciulla è tornata alla vita grazie all'acqua fatata, il demonio si presenta a reclamare l'anima pattuita. Ma ecco che le orecchie d'asino scompaiono dal capo del ragazzo (il quale da monello si è fatto buono ed è pentito dei suoi errori) e crescono invece su quelle del suo perfido accusatore. Belzebù prende allora l'anima dell'altro perché nel patto si era parlato dell'anima di un ciuco e la porta all'inferno.

La divertente vicenda, che si avvale di scene e costumi fantasiosi, è accompagnata da una musica fresca e briosa che caratterizza con vivacità personaggi e situazioni.

Al maestro Emidio Tieri è stata affidata la direzione dell'opera che avrà come interpreti Jolanda Mancini, Anna Maccianti, Odilia Rech, Nicoletta Panni, Oliver Gerbino, Brunilde Leone, Amedeo Berdini, Angelo Marchiandi ed altri. La coreografia è di Nives Poli, la regia di Antonello Madau Diaz.

a. g.

Fra breve Lana Turner riprenderà a recitare

Hollywood, martedì sera.

Lana Turner è stata scritturata dalla Casa cinematografica «Universal-International» quale protagonista di una versione modernizzata di *Imitazione della vita*. Il vice-presidente della Casa, Edward Muhl, che ha firmato il contratto, ha stabilito che la ripresa della pellicola abbia inizio l'8 luglio prossimo.

Con ciò è stato posto fine alle congetture circa la possibilità che la tragica conclusione della relazione fra la Turner ed il *gangster* Johnny Stompanato, ucciso con una coltellata al ventre dalla figlia quattordicenne dell'attrice, potesse rovinare la carriera artistica di Lana. «Miss Turner — ha dichiarato Muhl — si era impegnata a girare con noi due pellicole. La prima di esse, dal titolo *The lady takes a flyer* (La signora prende il volo) è già stata programmata diversi [illegible]

PER L'ANNUALE CELEBRAZIONE ALFIERIANA

«La congiura de' Pazzi» ad Asti

Giulio Bosetti e Magda Schirò in una scena della tragedia

Domani sera, al teatro Alfieri di Asti, nel quadro delle annuali celebrazioni alfieriane, la Compagnia del Teatro Stabile della città di Torino, metterà in scena «La Congiura de' Pazzi» del grande astigiano.

E' un fatto quanto mai lusinghiero la designazione del complesso torinese alle celebrazioni alfieriane le quali vantano nel loro libro d'oro le prestazioni delle più valide Compagnie italiane di questi anni.

La Compagnia del Teatro Stabile affronta con la rappresentazione de «La Congiura de' Pazzi» una prova molto impegnativa: il testo è infatti denso di riferimenti alla più caratteristica tematica alfieriana e la tragedia, che appartiene al gruppo che i critici definiscono delle «tragedie di libertà», è fra quelle che hanno meritato all'Alfieri il titolo di poeta civile.

Saranno interpreti de «La Congiura de' Pazzi»: Vittorio Sanipoli (Lorenzo), Checco Ferro (Giuliano), Magda Schirò (Bianca), Mario Ferrari (Guglielmo), Giulio Bosetti (Raimondo), Vincenzo de Toma (Salviati). La regia è di Gianfranco de Bosio, le scene e i costumi di Eugenio Guglielminetti, le musiche di Sergio Liberovici.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

***L'amore in collegio*, tre atti di Benavente alle 21.55 sul programma nazionale - Mike Bongiorno presenta *Nero o bianco* (Il programma, ore 21) - Alla tv: ritorna lo spettacolo di Perry Como (ore 21)**

MARTEDI' 13 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

MERCOLEDI' 14 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TEATRO DIALETTALE PIEMONTESE [illegible]

LE PRIME DEL CINEMA

Shakespeare visto dai russi e un'allegra commedia americana

Titolo: OTELLO
Regista: Serghei Yutkevic
Interpreti: G. Bondarciuk, I. Skobtseva, A. Popov.

Presentato al Festival di Cannes del 1956, e premiato per la regia e per il colore, questo film [illegible] traspone fedelmente sullo schermo la tragedia di Shakespeare, trasformandola tuttavia in una sorta di spettacolo all'aperto (il film è stato girato in Crimea) in cui hanno gran parte il mare, gli spalti di fortezze merlate, scogliere e spiagge, se non addirittura scoscese montagne. Ne guadagna lo spettacolo cinematografico, e più ne guadagnerebbe, se la cornice scenografica non fosse talvolta di gusto discutibile e se il regista Yutkevic, anche autore della sceneggiatura, non indulgesse in alcune scene a un eccessivo simbolismo. I pregi vanno ricercati in alcune potenti inquadrature, nel bellissimo colore, e nella rilevata interpretazione di Grigori Bondarciuk (lo ricorderete nella «Cicala» di Samsonov) alla quale tuttavia non corrisponde la goffa recitazione della Skobtseva (florida, troppo florida Desdemona) e di un Popov (Jago) un po' convenzionale.

Titolo: ALLA LARGA DAL MARE
Regista: Charles Walters
Interpreti: Glenn Ford, Gia Scala, Eva Gabor, Fred Clark, Keenan Wynn e altri.

La marina americana ride, e lascia ridere, su se stessa in un allegro cinemascope a colori, che pur senza numeri musicali, ha spesso lo scanzonato andamento di un «musical», e naturalmente, è allo stesso modo privo di una vera e propria vicenda, spezzettandosi e divagando in vari episodi, ora teneri ora ironici quando non anche farseschi. Così al sentimentale idillio del tenente Siegel, addetto al «Servizio propaganda e stampa» installato in una base navale del Pacifico durante l'ultima guerra, con un'incantevole maestrina isolana, corrisponde il sospiroso amore, ostacolato dal freddo e inesorabile regolamento, tra un'ufficialessa e un marinaio semplice (va da sé che l'amore sconfiggerà la burocrazia); alle disastrose iniziative del comandante, detto amichevolmente «Testa muffa» dai suoi subordinati, che accumula le «gaffes» nel tentativo di mettere in buona luce la marina di fronte al paese, corrisponde lo scompiglio che una fascinosa corrispondente di guerra, e più ancora un suo intimo indumento, semina nell'intera flotta. Aneddoti, tipi e macchiette che offrono il pretesto per una satira all'acqua di rose, ma nonostante il risaputo e il convenzionale, abbastanza divertente grazie anche all'ottima recitazione di un folto stuolo di attori e di caratteristi.

vice

JENNY DIVER

IX. — Fuggita dalla casa dei genitori adottivi, la giovane Mary Young, divenuta poi Jenny Diver, si trova sola a Londra, con poco denaro. Ella capita in un covo di ladri, dai quali impara bene la loro arte. Con ardimento e sfacciataggine, ella escogita numerosi trucchi che le fruttano dei bottini abbastanza ingenti e che ben presto la fanno considerare dai suoi amici la regina dei borseggiatori. Così, coadiuvata dai complici, che ella istruisce di volta in volta, la bella e giovane borseggiatrice riesce a mettere a segno numerosi tiri arditi e originali. Ma i giornali locali mettono sull'avviso i loro lettori. Jenny Diver capisce che conviene cambiare aria: perciò, scortata da parte della sua banda, si trasferisce a Bristol.

Giunta a Bristol, la piccola compagnia si divide i compiti; Jenny Diver e Anna Murphy si faranno passare per mogli di negozianti; il [illegible] ed un altro malfattore assumeranno il ruolo di ricchi mercanti londinesi; John, l'amante di Jenny, conserverà il suo ruolo di falso lacchè. Poi tutti si mettono d'accordo sui segni convenzionali che occorrerà adottare quando le circostanze impediranno di parlarsi. Ciascuno indossa l'abito

Un colpo mancato

che si addice alla propria parte, e dopo aver fissato un luogo di convegno, i [illegible] si separano, andando a prendere alloggio nei diversi quartieri della città. Passando per caso in una strada, uno dei membri della banda vede un mercante di stoffe che sulla porta del

suo negozio, consegna ad un suo domestico un sacchetto di monete d'argento, dicendogli di portarlo subito ad un certo ufficio del quale gli dà l'indirizzo. E' una occasione da non lasciarsi scappare, ed il nostro tagliaborse, senza perdere di vista il domestico portatore

della somma in argento, fa un segno d'intesa a due suoi compagni che si trovano nelle vicinanze e tutti e tre, senza averne l'aria, si dànno a seguire il meschino, mentre rapidamente concertano un piano per portargli via il sacchetto prezioso. Detto fatto, appena combinato, ecco che il piano viene messo in funzione. Uno dei tre,

fingendo di essere ubriaco, va a cadere con occhi allucinati e gambe barcollanti, quasi addosso al malcapitato domestico che, così immobilizzato nei suoi movimenti, e incapace di sbarazzarsi di quell'individuo appiccicoso e insistente come lo può essere un ubriaco, dovrebbe offrire agli altri due malandrini la possibilità di togliergli il sacchetto di monete d'argento. Ma il caso

vuole che il povero valletto, dibattendosi ed indietreggiando, vada a cadere proprio entro un negozio che ha la porta provvidenzialmente aperta. I proprietari del negozio ed i clienti si precipitano per aiutare il malcapitato a rialzarsi e per i tre lestofanti il colpo è andato a male. Ed essi devono perciò ritirarsi con le pive nel sacco. Ma i loro propositi sono tenaci, la volontà di riuscire ancora di più, perciò decidono seduta stante di non rinunciare a così ricco bottino. Bisogna, piuttosto, escogitare qualche altro sistema più sicuro.

Segue: *Il valletto nel sacco*

LAMPO FREN
RAPIDO SERVIZIO TECNICO DEL FRENO
Potenziamento - Revisione completa in tre ore
Via Valperga Caluso 16 - TORINO - Telef. 688-798

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMMASO N. 22)

OFFERTE IMPIEGO
L. 100 per parola

(Continua da pag. 7)

[illegible]

DOMANDE LAVORO
L. 40 per parola

[illegible]

OFFERTE LAVORO
L. 100 per parola

[illegible]

(Continua a pag. 10)

ULTIME NOTIZIE

Incerta la sorte di Pflimlin alla Camera

Stanotte il voto di investitura - Le manovre degli estremisti di destra - Attesa con interesse la dichiarazione programmatica del Presidente designato

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, martedì sera.

Soltanto stanotte, probabilmente a tarda ora, sapremo se la Francia avrà un governo dopo un mese di crisi. La lotta sarà dura e si prevede una discussione molto animata, forse tumultuosa a momenti. Gli estremisti di destra non trascurano nulla per fare pressione sul Parlamento, il quale dovrà deliberare, mentre in Algeria i colonialisti tenteranno di provocare disordini. I loro rappresentanti non hanno esitato a venire sino a Parigi per incitare i deputati all'intransigenza contro la ribellione algerina. Oggi, come nei giorni scorsi, vedremo nei corridoi del Palazzo Borbone alcuni coloni di Algeria, intrattenersi con parlamentari per indurli [illegible].

Viene anche intensificata, ma senza molto successo, la campagna per un appello al generale De Gaulle, il quale, occorre dirlo, ne è assolutamente estraneo, e non ha probabilmente alcuna voglia di favorire un complotto dal quale la Francia trarrebbe più danni che vantaggi. Questo atteggiamento delle destre e lo sciopero generale odierno di Algeri, hanno provocato naturalmente un riflesso difensivo fra gli [illegible] di sinistra, sicché le grandi organizzazioni sindacali chiedono che non venga trascurata nessuna occasione per intavolare negoziati, allo scopo di far cessare la guerra in Algeria. Particolarmente importante, in proposito, è la mozione in tal senso votata ieri dai sindacati socialisti i quali non sono affatto d'accordo con la politica intransigente di Robert Lacoste, che appartiene al loro stesso partito.

Le passioni sono scatenate e Paris Journal commenta stamane: «Molti parlamentari riterranno senza dubbio, in tutti i partiti, che non è possibile lasciare la Francia più a lungo senza un governo, quando si prepara la battaglia del Mediterraneo, e forse anche a Parigi, un altro «6 febbraio».

L'articolista si riferisce al tentativo rivoluzionario della estrema destra francese, avvenuto il 6 febbraio 1934. Quel giorno il colonnello La Roque, capo delle cosiddette «croci di fuoco», partì da Piazza dell'Etoile alla testa dei suoi uomini per marciare sulla Camera dei Deputati. I [illegible] furono fermati in Piazza della Concordia da forze di gendarmeria e di polizia, e gli scontri furono violentissimi. Il tentativo rivoluzionario di destra fallì e pochi giorni dopo, il 12 febbraio, una dimostrazione di massa organizzata dalle sinistre, che si urtò egualmente nella polizia, ammonì il La Roque che se avesse avuto intenzione di ricominciare, avrebbe dovuto combattere contro le masse lavoratrici. Il fronte popolare [illegible] da quel fatti la sua origine e probabilmente potrebbe avvenire la stessa cosa se le destre eccedessero nelle loro manifestazioni.

Per evitarlo il Presidente del Consiglio designato ha fatto ieri sera dichiarazioni che i giornali di destra mettono in rilievo stamane: «E' per me un insulto attribuirmi l'intenzione di abbandonare l'Algeria», ha detto Pierre Pflimlin, affermando altresì che il suo governo intensificherà invece lo sforzo militare e che, nella sua mente, «la pace in Algeria non può essere che la consacrazione della vittoria francese».

Questa dichiarazione, tuttavia, non ha rassicurato le destre, mentre ha provocato un po' di stupore in certi ambienti di sinistra, dove si ritiene che l'intransigenza verso i ribelli deve essere ormai abbandonata. Perciò si aspetta con curiosità la dichiarazione ministeriale che Pflimlin leggerà nel pomeriggio alla Camera.

L. Mannucci

Questa foto scattata da un aeroplano mostra le disastrose frane verificatesi a Palisades, in California, in seguito a piogge torrenziali. Già nel marzo scorso si erano registrate altre frane che avevano travolto quattro abitazioni. La freccia indica una casa in pericolo. (Radiofoto)

L'ULTIMO FU TENUTO QUATTRO ANNI FA, PER LA CANONIZZAZIONE DI PIO X

Così il protocollo pubblico e segreto del nuovo Concistoro indetto dal Papa

Delle tre fasi dell'eccezionale convegno la più importante è la segreta - In essa il Pontefice chiederà al Sacro Collegio e all'Episcopato il "placet,, o il "non placet,, sulla proclamazione di due santi - Si rievoca un curioso episodio di cui fu protagonista Leone XIII - Monsignor Fulton Sheen, autore di "In tre per sposarsi", nuovo arcivescovo di Chicago?

(Dal nostro corrispondente particolare)

Città del Vaticano, martedì sera.

Un Concistoro è indetto per il 9 giugno corrente. Questo Concistoro non tende ad annunciare la creazione di nuovi cardinali (che anzi viene esclusa, mancando qualsiasi indizio in merito) ma a promuovere «il voto» del Sacro Collegio e dell'Episcopato sulla proclamazione di due nuovi santi e precisamente Carlo da Sezze (un francescano della Campagna romana morto nel 1670) e la spagnola Gioacchina Vedruna De Mas (la fondatrice delle Carmelitane della Carità, morta nel 1854).

L'ultimo Concistoro è stato quello del 29 maggio 1954 che aveva preceduto la santificazione di Pio X, di Domenico Savio, di Giuseppe Pignatelli, di Maria Crocefissa di Rosa, di Gaspare Del Bufalo e di Pietro Chanel. Appunto la canonizzazione di papa Sarto aveva richiamato un eccezionale afflusso di vescovi, oltre un centinaio, la metà dei quali accorsa da oltre i confini italiani, mentre per i riti del prossimo giugno si prevede un concorso minore. Sono convocati automaticamente i presuli stabiliti «nel raggio di un centinaio di miglia da Roma», oltre, naturalmente, i porporati di curia.

Secondo il protocollo, il Concistoro si compone di tre parti: quella più sostanziale è la prima, che è definita «segreta» appunto perché preceduta dall'«extra omnes»: il Papa richiede il «placet» o il «non placet» che ogni porporato emette levandosi in piedi, mentre i vescovi sono tenuti a presentare il loro voto per iscritto.

Una tale richiesta ha un valore meramente formale, poiché non si ricorda un'espressione negativa, da quando Leone XIII, sollecitando il parere dei porporati sulla creazione di nuovi cardinali, si avvide di una certa freddezza e titubanza, per cui abbandonò l'aula, in preda a viva irritazione.

Anche più formali sono le altre due parti del Concistoro; la seconda è definita «pubblica», perché si svolge alla presenza degli avvocati concistoriali e dei dignitari vaticani; la terza, «semipubblica», segue a distanza di alcuni giorni, la mattina del 16 giugno.

L'esaltazione dei due nuovi santi verrà presentata dal cardinale Cicognani, prefetto della Congregazione dei Riti, ed il Papa concluderà la cerimonia fissando la data (prevista per l'autunno) del solenne rito celebrativo che si svolgerà nella Basilica di S. Pietro. Va qui ricordato come, mentre per la designazione di un beato bastano due miracoli e il decreto della Congregazione dei Riti cui partecipano vari cardinali, la definizione d'un santo, basata sulle prove di altri due miracoli, è di esclusiva competenza del Pontefice, nella sua qualità di depositario dell'infallibilità del supremo magistero.

L'assoluta sovranità del Papa in materia legislativa, nella proclamazione di nuovi santi come nella assegnazione delle cattedre episcopali, appare da un'altra circostanza: egli usa elencare i nomi dei vescovi da lui nominati tra l'uno e l'altro Concistoro, e, poiché si tratta di presuli già insediati da tempo nelle loro rispettive diocesi, anche questo annuncio si rinnova in ottemperanza ad antiche tradizioni.

La presenza a Roma, in questi giorni, di mons. Fulton Sheen richiama su di lui l'attenzione degli ambienti vaticani. Lo Sheen è venuto a Roma per partecipare alle riunioni della Pontificia Opera Missionaria (di cui egli è il rappresentante negli Stati Uniti) ed è già stato ricevuto dal Papa. Le voci che circolano, di qualche suo dissenso col cardinale Spellman e della grande simpatia che gli manifesta il cardinale Stritch, accreditano l'opinione che possa essere destinato alla successione di quest'ultimo nell'Arcivescovado di Chicago.

Come è noto, lo Sheen è uno degli otto vescovi ausiliari del cardinale arcivescovo di New York, ma la sua notorietà gli deriva particolarmente dall'avere alimentato alla televisione una rubrica su temi religiosi che gli procurava quotidianamente migliaia di lettere, e dalla enorme tiratura di alcuni suoi libri, diffusi anche al di qua dell'Oceano. Ricorderemo, tra gli altri, *Pace dell'anima*, la *Felicità del cuore* e *In tre per sposarsi*. Guardando alla diocesi che ha lasciato, per assumere la direzione di Propaganda Fide, il cardinale Stritch potrebbe dire di avere designato a proprio successore quello che è forse il presule più popolare del mondo.

Carlo Richelmy

La nave senza elica

Una unità da guerra assiste la «G. Lauro»

Genova, martedì sera.

La «Gioacchino Lauro», che attende di essere raggiunta per essere rimorchiata a Genova, è assistita nel frattempo dalla corvetta «Scimitarra», partita ieri sera dalla Maddalena. L'unità da guerra ha raggiunto la carboniera napoletana e l'ha affiancata, senza però poter intervenire attivamente.

Contrariamente a quanto risultava in un primo tempo, uno solo dei rimorchiatori, il «Francia», dotato di motori più potenti e di apparecchiature radio di maggior portata, naviga verso la «Gioacchino Lauro». Il «Columbia», infatti, non presentando la situazione della nave particolare gravità, ha invertito la rotta ed è rientrato a Genova in mattinata.

L'ultima posizione segnalata dalla «G. Lauro» è 42,8° latitudine nord e 6,30' longitudine est.

Alla Corte d'Assise d'Appello di Roma, nella udienza odierna

La parola dei giudici sul tragico dilemma legato all'uccisione del giovane cassiere di banca

Forse al suo epilogo una vicenda sanguinosa dominata da un dubbio atroce e che si trascina ormai da sette anni - Il grave e difficile compito della Corte che, riunita in camera di consiglio, deve decidere se confermare o meno la condanna all'ergastolo di Giuseppe Venanzi (che non ha mai cessato di proclamarsi innocente); quella a 24 anni di reclusione comminata a un suo fratello e a un suo cugino; e infine la carcerazione per 19 anni della sua ex-amante e accusatrice Nadina Palombo

(Nostro servizio particolare)

Roma, martedì sera.

Colpevoli, dunque, o innocenti? Il dilemma è grave, delicato, difficile a risolversi. Il tempo non ha contribuito molto a diradare le ombre che gravano sempre su questa storia imperniata sulla morte di Antonio Cignini, il giovane cassiere della Banca del Cimino che a Cura di Vetralla venne ucciso, esattamente sette anni or sono, con un colpo di pistola alla nuca. Ed il dubbio, un atroce dubbio, ha finito per accompagnare i giudici della Corte d'Assise d'Appello, sino a quando non si sono riuniti in camera di consiglio per decidere se Giuseppe Venanzi dovrà rimanere per l'intera vita in carcere, dannato all'ergastolo; se suo fratello Cesare e suo cugino Fulvio Marchetti dovranno scontare 24 anni di reclusione (o una pena maggiore come ha chiesto il Pubblico Ministero); e se per la sua ex-amante Nadina Palombo dovrà considerarsi valida la condanna a 19 anni di reclusione inflittale dalla Corte d'Assise di Viterbo.

La situazione, dopo tanto discutere, dopo tanta polemica è ormai quella che è. Ai giudici non rimane altro aiuto, per la loro decisione, che frugare ancora una volta nelle carte processuali ed affidarsi al ragionamento e all'intuito. Tutto quello che c'era da dire s'è detto. Le tesi in contrasto sono chiare.

Da un lato vi è quella dell'Accusa con i suoi quattro punti fermi: 1) Nadina Palombo ha rivelato ad una sua amica di sapere qualcosa sulla morte di Antonio Cignini; 2) Nadina Palombo ha narrato al giudice istruttore di aver assistito al delitto compiuto da Giuseppe Venanzi, con la collaborazione di Cesare Venanzi e Fulvio Marchetti ed ha spiegato che lei servì da esca per attrarre il cassiere in un agguato fuori del paese; 3) Nadina Palombo ha confermato le sue accuse in un confronto avuto con Giuseppe Venanzi, in carcere, dinanzi al giudice istruttore, al cancelliere ed un agente di P.S.; 4) Nadina Palombo ha detto che Antonio Cignini venne ucciso perché Giuseppe Venanzi doveva impossessarsi delle chiavi per aprire la cassaforte della Banca ed ha spiegato che il furto non venne compiuto perché alcuni cani presero ad abbaiare.

Dall'altra, massiccia e bene organizzata, quella della Difesa articolata su un numero indefinito di argomenti: 1) Nadina Palombo ha ritrattato le sue accuse, chiarendo che le furono suggerite nel corso della istruttoria; 2) indipendentemente da questa ritrattazione, le accuse di Nadina Palombo vengono smentite dalla logica e dalla realtà in quanto la ricostruzione del delitto cozza contro gli elementi obbiettivi raccolti nel corso delle indagini; 3) Nadina Palombo, nel confronto avuto con l'amante, si è limitata a ripetere pedissequamente i suggerimenti impostile, mentre da parte sua il giudice istruttore avrebbe ricostruito il delitto in base a quello che, subito dopo la morte di Cignini, aveva detto la voce pubblica; 4) non furono certo i cani a disturbare coloro che volevano rubare nella cassaforte della Banca, perché il ladro o i ladri sarebbero potuti entrare negli uffici senza essere disturbati.

Ma al centro di questa polemica vi è qualcosa di molto più importante: vi è che Giuseppe Venanzi, prima ancora che la sua ex amante ritrattasse, sostenne di essere stato insultato negli interrogatori e confronti subiti in istruttoria, nonché di aver notato come la donna si limitasse a ripetere le accuse che le venivano suggerite. Venanzi non fu creduto. «Perché — urlò, si disperò, implorò — non ascoltate la registrazione del confronto? Vi rendereste conto che non mentisco. La bobina con la registrazione esiste. Il confronto fu fatto incidere su un nastro magnetico».

I giudici di Viterbo non gli dettero ascolto: «Esiste il verbale redatto dal giudice istruttore. E' sufficiente quello».

Né migliore fortuna ebbe, Giuseppe Venanzi, quando due anni or sono affrontò il giudizio della Corte d'Assise d'Appello che, al momento di decidere, preferì rinviare la sentenza per compiere una perizia psichiatrica sulla donna (è stata ritenuta seminferma di mente) e una perizia medico legale per accertare in quale modo venne ucciso Cignini.

In questo processo, finalmente, i giudici si decisero e la bobina con la registrazione di quel confronto venne ascoltata. La cattiva incisione inizialmente non permise di raccogliere fedelmente il contenuto del confronto. Allora il prof. Giacomo Primo Augenti si precipitò a Viterbo ed acquistò per 85 mila lire il registratore sul quale era stato inciso il confronto. Questa volta il risultato fu eccellente: la trascrizione fedele fu possibile. Si accertò che Giuseppe Venanzi, almeno in parte, non aveva mentito: effettivamente era stato insultato in più riprese.

I difensori fecero però una scoperta ancora più interessante: nel verbale trascritto dall'inquirente risultavano dei particolari che nel confronto da Nadina Palombo non erano mai stati detti. «E' un verbale falso» — osservarono il prof. Augenti e l'avv. Mario Cavalcanti. E da quel momento sono rimasti ad attendere con più fiducia la conclusione del processo, anche se sanno come in tal modo hanno posto i giudici di fronte ad un dilemma ancora più delicato: assolvere gli imputati significherebbe condannare moralmente altre persone.

Ieri, poi, alla vigilia della sentenza, si è verificato qualcosa che potrebbe psicologicamente avere una influenza indiretta sulla decisione. La Corte Suprema ha preso in esame un caso, non diciamo simile, ma molto analogo a questo. Nel marzo 1944, vicino a Ceccano, un paesino della Ciociaria, fu ucciso per rapina un fattore, Cesare Bignami. Le indagini non dettero alcun risultato per la identificazione degli assassini. Sette anni dopo furono riprese da un maresciallo dei carabinieri, Giovanni Bilancini, il quale orientò i suoi sospetti su un certo Antonio Di Stefano che la «voce pubblica» indicava sommessamente come responsabile del delitto. Per controllarlo meglio, il maresciallo ingaggiò Antonio Di Stefano per taluni lavori in caserma. Poi lo sottopose a sei giorni filati di interrogatorio e alla fine Di Stefano, sfinito, confessò di avere ucciso il fattore. «Erano con me tre soldati tedeschi» aggiunse. Il maresciallo insistette nell'interrogatorio. La «voce pubblica» diceva che gli assassini parlavano in dialetto ciociaro. E Di Stefano accusò il fratello [illegible], Agostino Pizzuti ed Antonio Di Poli; ma non appena fu di fronte al magistrato ritrattò. I giudici della Corte d'Assise di Frosinone li condannarono a 30 anni. Quelli della Corte d'Assise d'Appello a Roma confermarono la condanna del solo Di Stefano, assolvendo gli altri per insufficienza di prove. La Cassazione ieri mattina ha trasformato l'assoluzione dubbia in assoluzione «per non avere commesso il fatto» ed ha stabilito che altri giudici, quelli di Napoli, prendano in esame nuovamente il caso di Antonio Di Stefano, la cui condanna ha destato molte perplessità.

Guido Guidi

ULTIMA ORA

Il Venanzi assolto

ROMA, martedì sera.

La Corte che giudica Cesare Venanzi ha assolto alle 12,50, dopo un'ora e 45 minuti di camera di consiglio, l'imputato, già condannato all'ergastolo.

L'assoluzione è per insufficienza di prove. Anche tutti gli altri imputati sono stati assolti con la medesima formula.

Alle 3,25 di stanotte

Nuovo terremoto registrato a Cuneo

La scossa, della durata di pochi secondi, è stata meno violenta di quella del 4 maggio - Allarme nella popolazione

CUNEO, martedì sera.

Poco prima delle 3,25 di stanotte, una nuova scossa tellurica in senso sussultorio, della durata questa volta di pochi secondi — a soli nove giorni di distanza dall'altra sensibilissima, a moto sussultorio e ondulatorio, registrata il 4 corrente — è stata avvertita nel Cuneese, allarmando numerosi cittadini.

Qualcuno, meno sensibile, ha avuto solo l'impressione del passaggio nella via di un'autocolonna di camion molto rumorosi e si è presto riaddormentato; altri invece sono stati svegliati bruscamente e non hanno potuto più riprender sonno se non all'alba impressionati dai sobbalzi del letto, dagli scricchiolii e dal movimento delle porte e dal balonzolare dei quadri appesi alle pareti.

Mai si erano registrati a Cuneo, a così breve distanza l'uno dall'altro, due movimenti sismici così pronunciati; l'epicentro potrebbe essere precisato dal più vicino osservatorio meteorosismico, che è quello di Oropa, perché i modesti sismografi del locale piccolo osservatorio del convitto dei Salesiani non sono in grado di registrare dati molto attendibili. Si ha comunque l'impressione che ancora una volta l'epicentro possa essere individuato nei non lontani instabili sottosuoli di Valdieri e di Vinadio; ammenoché si tratti di un assestamento del sottosuolo di tutto l'arco alpino.

Una donna travolta da un'auto a Cherasco

Bra, martedì sera.

Un incidente stradale è avvenuto stamane alle 0,15 sulla Bra-Fossano, precisamente nella frazione Roreto di Cherasco, nel medesimo punto dove ieri il motociclista Tomaso Oberti ha perduto la vita.

Proveniente da Bra, il commerciante Angelo Borgogno, residente a La Morra, al volante di una «600», a bordo della quale si trovavano altre due persone, giunto a Roreto si vedeva tagliare la strada da una donna, identificata poi per Maddalena Alberione, che in bicicletta svoltava improvvisamente per imboccare una strada di campagna. Malgrado la brusca frenata in seguito alla quale la macchina capotava, compiendo due giri su se stessa, l'investimento era inevitabile. Subito soccorsa l'infortunata è stata trasportata d'urgenza all'ospedale Santo Spirito di Bra, dove è stata ricoverata in gravi condizioni.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO

	12	13
[illegible]	62 [illegible]	63 —
»	62 60	62 90
[illegible]	60 —	60 —
[illegible]	97 70	97 60
»	97 60	97 50
[illegible]	84 60	84 60
»	84 55	84 50
[illegible]	98 [illegible]	98 10
»	98 —	98 —
[illegible]	78 60	78 70
»	78 50	78 60
[illegible]	92 475	92 45
»	92 325	92 35
[illegible]	86 645	86 625
[illegible]	87 50	87 70
[illegible]	100 42	100 45
»	99 425	99 40
»	98 60	98 65
»	97 20	97 35
»	96 10	96 30
»	95 375	95 75
»	95 50	95 75
»	95 525	95 75

OBBLIGAZIONI

	12	13
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	95 00	95 15
[illegible]	93 25	93 25
[illegible]	94 95	95 10
[illegible]	86 30	86 30
[illegible]	101 —	100 60
[illegible]	240 —	240 —
[illegible]	120 —	120 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	99 85	99 85
[illegible]	104 50	104 75
[illegible]	89 85	89 70
[illegible]	94 90	95 —
[illegible]	87 85	87 75
[illegible]	88 80	88 80
[illegible]	90 90	90 90
[illegible]	90 40	90 50
[illegible]	92 10	92 10
[illegible]	93 30	93 30
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 —	84 —
[illegible]	81 —	81 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	89 50	89 50
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	95 50	95 50
[illegible]	99 85	99 90
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	93 25	93 25
[illegible]	95 25	95 25
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	96 70	96 70
[illegible]	93 45	93 45
[illegible]	93 35	93 50
[illegible]	93 35	93 325
[illegible]	91 75	91 75
[illegible]	92 50	92 50

	12	13
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	95 15	95 25
[illegible]	94 85	94 85
[illegible]	99 80	99 50
[illegible]	103 50	102 80
[illegible]	103 75	103 75
[illegible]	103 80	103 60
[illegible]	101 20	101 30
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	101 20	101 20
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	102 10	101 00
[illegible]	102 30	102 90
[illegible]	98 20	98 275
[illegible]	102 25	100 25
[illegible]	102 25	102 25
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	102 10	102 40
[illegible]	101 35	101 70
[illegible]	100 20	100 20
[illegible]	93 775	94 10
[illegible]	96 25	96 50
[illegible]	92 25	92 35
[illegible]	91 70	91 70
[illegible]	99 75	99 75
[illegible]	98 30	98 80
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	92 25	92 35
[illegible]	91 50	92 75
[illegible]	97 25	97 25
[illegible]	93 80	95 20
[illegible]	96 20	96 10
[illegible]	94 —	94 85
[illegible]	93 25	93 35
[illegible]	96 50	96 50

AZIONI PER CONTANTI — TESSILI E MANIFATTURE

	12	13
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1926	1916
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	2100
[illegible]	—	—

MINERALI-ESTRATTIVI

	12	13
[illegible]	—	—
[illegible]	—	9140
[illegible]	1230	1225

TRASP., ASSIC., FINANZ.

	12	13
[illegible]	49 25	—
[illegible]	25900	25850
[illegible]	—	20525
[illegible]	2374	2360
[illegible]	—	4500
[illegible]	1562	1535
[illegible]	—	—
[illegible]	1170	1172
[illegible]	2425	2430
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	31 —	—

METALMECCANICI

	12	13
[illegible]	—	—
[illegible]	457 —	453 50
[illegible]	260 —	264 50
[illegible]	626 —	628 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	15 85	15 90
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1207	1199
[illegible]	835 —	832 —

ELETTRICI

	12	13
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	942 —	930 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	2850
[illegible]	1415	1409
[illegible]	1339	1334
[illegible]	1347	1353
[illegible]	3490	3470

ALIMENTARI

	12	13
[illegible]	—	22 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	151 —	152
[illegible]	409 —	423 —

DIVERSI

	12	13
[illegible]	—	—
[illegible]	3955	3935
[illegible]	3835	—
[illegible]	12790	12700
[illegible]	1910	1905
[illegible]	2730	2730
[illegible]	—	3705
[illegible]	498 —	502 —

CHIMICI

	12	13
[illegible]	1366	1384
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2175	2150
[illegible]	1839	1838
[illegible]	2467	2422
[illegible]	2159	2150
[illegible]	421 —	418 —
[illegible]	115 —	—

IMMOBILIARI

	12	13
[illegible]	9520	—
[illegible]	—	—
[illegible]	403 —	403 —
[illegible]	—	—

A TORINO — Il rialzo dei giorni scorsi subisce oggi una battuta d'arresto. Il mercato azionario, caratterizzato da una relativa povertà di affari, mette in luce una moderata prevalenza di realizzi. La tendenza risulta riflessiva, per quanto il regresso dai massimi precedenti sia contenuto entro limiti poco appariscenti. Chiusure effettuate su questa linea.

Titoli di Stato e obbligazioni sono invece contrassegnati da una costante e insistente spinta di compere, operante su prezzi superiori.

Nel dopoborsa continua la fase di assestamento, su prezzi lievemente inferiori alle basi di chiusura.

Diritti: Westinghouse 29.

Prezzi fatti per obbligazioni non ancora quotate ufficialmente: obbligazioni Olivetti 7 per cento 1958, lire 102,75; obbligazioni I.C.I.P.U. 6 per cento 1958, lire 92,80.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 623,00; dollaro canad. 642,00; franco svizzero 145,85; fiorino olandese 165,50; franco belga 12,55; franco francese 137,50; sterlina G.B. 1751; marco germanico 149; scellino austriaco 24,05.

Prezzi ufficiali delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 3900-4100; marengo svizzero 4800-4950; sterlina carta unitaria 1730-1760; dollaro carta Usa 620-624; franco svizzero 145,25-146,25; franco francese 130-139; oro fino 702-715; argento 18,75-19,25.

A MILANO — La riunione odierna, iniziatasi su intonazione resistente, che ripeteva all'incirca i prezzi pomeridiani di ieri, andava man mano raffreddandosi, per effetto di minori compere da parte dello scoperto e di meno efficaci difese da parte del denaro.

Sta di fatto che la chiusura si effettuava sui livelli minimi della giornata, ulteriormente arretrati nelle contrattazioni dell'immediato dopolistino.

Nel settore del reddito fisso scambi limitati, con prezzi sempre sostenuti, specie per i Buoni del Tesoro novennali delle ultime scadenze.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 17.350; Bastogi 1555; Finelettrica 1175; Finmare 470; Finsider 622,25; Gim 4360; Invest 2420; La Centrale 8075; Sviluppo 1667; Ass. Generali 25.775; Fond. Incendio 4570; Ass. Italiana 7310; Ras 7850; Ferr. N. Ord. 4650; Châtillon 2480; Cantoni 11.800; Olcese 727; Cucirini C. C. 7580; De Angeli 2380; Cascami Seta 4000; Gavardo 3240; Lanificio Rossi 3905; Lanif. e Canap. 617; Rossari e Varzi 10.210; Rotondi 10.000; Snia Viscosa 1505; Dalmine 1364; Ilva 451; Metalli 4785; M. Amiata 5140; Montecatini 3153; Montepomi 1235; Siele 6300; Bianchi 490; Fiat 1200; Nebiolo 15.45; Sade 1350; [illegible] 3835; Dinamo 3702; Edison 3695; Bresciana 2780.

Sarda 3838; Valdarno 3855; Emiliana 2080; Subalpina 2125; Magneti Marelli 831; Ercole Marelli 427; Orobia 2275; Romana Elettr. 1805; SESO 2875; SIP 1406; Meridelettrica 1222; STET 3347; Tecnomasio 1877; Teti «A» 2662; Teti «B» 2480; Terni 263,50; Unes 771; Viscosa 3475; Dist. Italiana 5690; Eridania 4285; Romana Zuccheri 422; ANIC 2420; Italgas 1551; Liquigas 418; Mira Lanza 6650; [illegible] 208; Rumianca 1838; Saffa 2151; Andes 3427; Beni Stabili 4900; Immobiliare 682; Risanamento 5320; Cartiere Burgo 12.895; CIGA 3730; Eternit 3860; Italcementi 12.580; La Rinascente 300; Pirelli S.p.A. 3785; Pirelli e C. 2800; Mittel 4560; Edison Volta ord. 1749; Edison Volta pref. 2185.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchia 3850-4050; sterlina oro nuova 5675-5875; marengo 4775-4875; sterlina unitaria 1730-1760; dollaro carta 622-625; franco svizz. 145,50-146; franco francese [illegible]; oro fino 700-710; argento 18,50-18,20.

A GENOVA — Il favorevole andamento del mercato finanziario dei giorni scorsi ha subito stamane una brusca battuta d'arresto. Molti titoli hanno mantenuto faticosamente le posizioni raggiunte, altri hanno dovuto abbandonarle sotto la spinta di un'offerta insistente. Fra questi ultimi, Centrale, Assicurazioni generali, Nai, saccariferi ed elettrici. Più fermi i siderurgici.

Alcuni prezzi: Centrale 8065; Generali 25.725; Nai 15.515; Finsider 627,50; Ilva 454; Fiat 1200; Sip 1406; Edison 3698; Industria Zuccheri 10.250; Mira Lanza 6700.

A FIRENZE. — Dopo i rialzi degli scorsi giorni, il mercato segna una battuta di arresto e successivamente un ripiegamento della quota per effetto di realizzi.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 1556; Centrale 8060; Fond. Incendio 4510; Fondiaria Vita 6750; Montecatini 2146; Viscosa 1510; Magona 444; Fiat 1201; Valdarno 1856; Immobiliare 682.

Una lamiera di 50 quintali gli taglia in due il torace

Mestre, martedì sera.

Un raccapricciante incidente sul lavoro si è verificato stamane in uno stabilimento di Porto Marghera: nell'interno della fabbrica, che costruisce impianti petroliferi per uso industriale, una pesante lamiera s'è abbattuta sull'operaio trentaduenne Emilio Vivian da Carpenedo, uccidendolo sul colpo. La lamiera si era staccata improvvisamente dalla benna di una gru ed era caduta in taglio sul giovane che in quel momento [illegible] del materiale dal suolo: il foglio metallico, del peso di circa 50 quintali, ha raggiunto il disgraziato all'altezza del torace, troncandolo di netto.

Giocando sulle rive di un canale a Buc, presso Versailles, il piccolo Patrick Berode (al centro) cadeva in acqua. In suo aiuto si gettava il compagno Claude Noël (a destra) ma entrambi i bimbi sarebbero annegati se non li avesse salvati con una lunga asse Jacky, fratello di Patrick (Tel.)

Era soltanto ubriaca la ragazza di Genova?

All'ospedale psichiatrico la giovane è stata infatti trovata affetta da etilismo acuto - Una confessione: si è allontanata dalla sua modesta casa per "cambiar vita,,

Genova, martedì sera.

Un colpo di scena si è verificato stamane nella vicenda della diciottenne rintracciata dopo tre mesi che era fuggita da casa. Quando la madre di Maria Giuseppina Pili è andata all'ospedale psichiatrico di Quarto per rivedere la figlia, l'ha trovata serena e tranquilla. Dal «reparto osservazione», la ragazza era stata trasferita, nella stessa mattinata, all'ospedale di San Martino perché dopo accurati esami, è stata trovata soltanto affetta da etilismo acuto.

Un lento avvelenamento del sangue, provocato appunto dall'alcool, rendeva la ragazza [illegible] volte inebetita, in stato confusionale, proprio come l'ha trovata domenica sera quella signora a Circonvallazione a Monte. La ragazza stamane era serena e snebbiata dall'alcool. Può darsi che oggi stesso venga dimessa dall'ospedale.

Sulle cause del suo allontanamento da casa, Maria Giuseppina Pili è stata a quanto pare molto esplicita: amando la vita libera, il rock-and-roll e una certa mondanità, per levarsi dalla onesta povertà nella quale vive la sua famiglia, dopo un diverbio col padre, essa lo scorso febbraio se n'era andata.

Come è noto, la giovane, uscita da casa in via Bologna — un quartiere popolare del sestiere Di Negro — per fare la spesa, il 13 febbraio scorso, veniva notata soltanto domenica sera in Circonvallazione a Monte da una signora la quale, vistala vagare senza mèta e [illegible] la gente con sguardo inebetito, telefonava alla Croce Verde.

Solo ieri, arrivando la notizia del suo ricovero alla Questura, si venne a sapere che la ragazza è quella stessa allontanatasi da casa il 13 febbraio.

Noto radiologo stroncato da infarto

Alessandria, martedì sera.

Profonda impressione ha destato nella cittadinanza la notizia dell'improvvisa morte del dott. Dino Agati, di 55 anni, direttore del reparto radiologico dell'ospedale civile di Alessandria. Egli sostava ieri in un bar del centro quando veniva colto da malore; trasportato al nosocomio, è subito deceduto per infarto cardiaco.

Scontro d'auto a Firenze

Feriti gravemente due patrizi piemontesi

Sono il conte Carlo Dal Pozzo di Canale d'Alba e la consorte che viaggiavano a bordo di una "1400,, - Infortunati nello spettacolare incidente altre due persone

Firenze, martedì sera.

Due patrizi piemontesi sono rimasti feriti, insieme con altre due persone, in un incidente della strada avvenuto a Firenze e nel quale sono state coinvolte due auto e una motoretta. Quest'ultima, guidata dal cinquantenne Ottorino Milano, transitava in viale Filippo Strozzi quando all'imbocco del ponte è andata a sbattere contro la parte posteriore di una «1400» al volante della quale si trovava Renzo Mattioli, da Firenze. L'auto proveniva dal viale Milton e aveva diritto alla precedenza.

A questo punto lo scontro ha avuto un'appendice. L'automobilista infatti, sorpreso dall'urto, non ha potuto dare la precedenza a un'altra «1400» targata CN 10728, che aveva appena attraversato il ponte. Questa seconda macchina era condotta dal conte Carlo Dal Pozzo di Castellino e San Vincenzo, di 62 anni, residente a Canale d'Alba, dove dirige la propria azienda agricola. A bordo c'era anche la consorte, contessa Jolanda Malabaila di 61 anni. Lo scontro fra le due auto è stato violentissimo. La «1400» del conte ha sbandato verso destra e ha abbattuto contro un palo della rete filoviaria che si trovava al centro su uno dei salvagente. In seguito all'urto uno sportello della macchina si è spalancato e la contessa Dal Pozzo è stata proiettata sulla strada. Con alcune autoambulanze i quattro protagonisti sono stati trasportati all'ospedale.

Al conte Dal Pozzo è stata riscontrata contusione cranica, ematoma alla fronte, lacerazione del padiglione auricolare sinistro, frattura delle ossa nasali, contusioni al torace con frattura costale, contusioni ed escoriazioni multiple agli arti, sintomi di commozione cerebrale, ed è stato giudicato guaribile in 30 giorni, con riserva di lesioni ossee e viscerali. La contessa Malabaila ha riportato una contusione cranica, ferita al cuoio capelluto, molteplici contusioni alle gambe ed è stata giudicata guaribile in 20 giorni. Il Mattioli e il Milani sono stati giudicati guaribili in una decina di giorni.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

E' mancato confortato dalla fede e dall'affetto dei suoi cari

Tommaso Bastianelli

Decorato di medaglia di bronzo al Valor Militare

La moglie Maria Seda, i figli Emilia e Sergio, il genero Gianni [illegible], la nuora Jole Gaggino e l'adorata nipotina Tiziana, le sorelle e parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

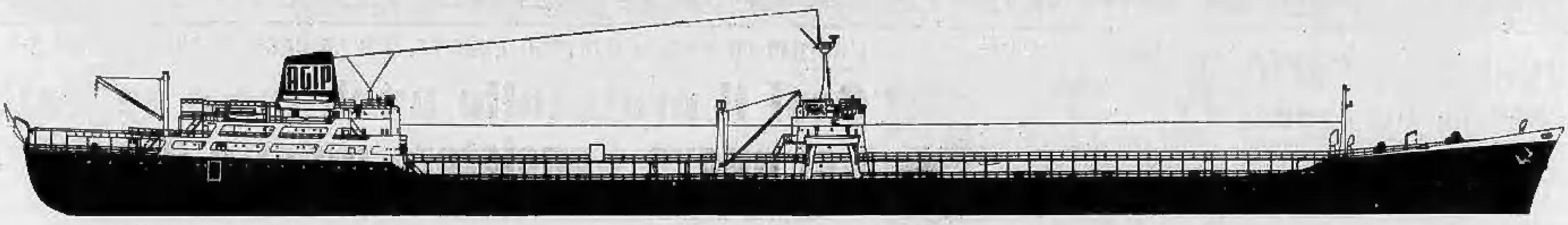
Mondovì Piazza, 12 maggio 1958.

I funerali avranno luogo mercoledì 14 c. m. alle ore 10.15 partendo da via delle Orfane n. 8.

TORINO - A. XII - N. 113
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 60-963 al 60-943

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
13-14 Maggio 1958
L. 20 (sped. in abb. postale)



Con il varo della turbocisterna AGIP RAVENNA, da 36.000 tonnellate, avvenuto il 9 marzo scorso, la flotta dell'AGIP ha raggiunto le 160.000 tonnellate. Questa moderna unità misura 212 metri di lunghezza, 27 e mezzo di larghezza e può raggiungere la velocità a pieno carico di 17 nodi; è dotata di quattro turbopompe della portata di 1300 tonnellate orarie che permettono di eseguire la discarica del grezzo in 10 ore. E' già impostata sullo scalo di Ancona la turbocisterna gemella AGIP GELA che scenderà in mare tra pochi mesi. Nel 1960, con l'apporto di altre due super-petroliere da 48.000 tonnellate ciascuna, la flotta dell'AGIP potrà ben figurare nel complesso del rinnovato naviglio italiano con le sue 300.000 tonnellate complessive.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

OFFERTE LAVORO L. 100 per parola

(Continua da pag. 9)

CERCASI persona pratica servizio bar [illegible]

CERCASI [illegible]

CERCASI ragazza [illegible]

CERCO [illegible]

COMMESSA [illegible]

CONCESSIONARIO Fiat [illegible]

MAGLIFICIO [illegible]

OPERAIA [illegible]

PARRUCCHIERA cerca aiuto cabina. Telefonare 671-225.

PETTINATRICE [illegible]

PICCOLA famiglia cerca domestica [illegible]

PROPAGANDISTA [illegible]

QUARANTA-cinquenne [illegible]

RAGAZZA [illegible]

SARTORIA [illegible]

SOCIETA' [illegible]

[illegible]

PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 per parola

[illegible]

INFORMAZIONI L. 100 per parola

[illegible]

IGIENE E TERAPIA L. 100 per parola

[illegible]

AUTOMOBILI L. 100 per parola

[illegible]

ANNUNCI MATRIMON. L. 100 per parola

[illegible]

SMARRIMENTI L. 100 per parola

[illegible]

CICLI MOTO SPORT L. 100 per parola

[illegible]

LAMBRETTA 150, quattro marce [illegible]

ANNUNCI VARI L. 100 per parola

[illegible]

ARREDATEVI Casa del Mobile [illegible]

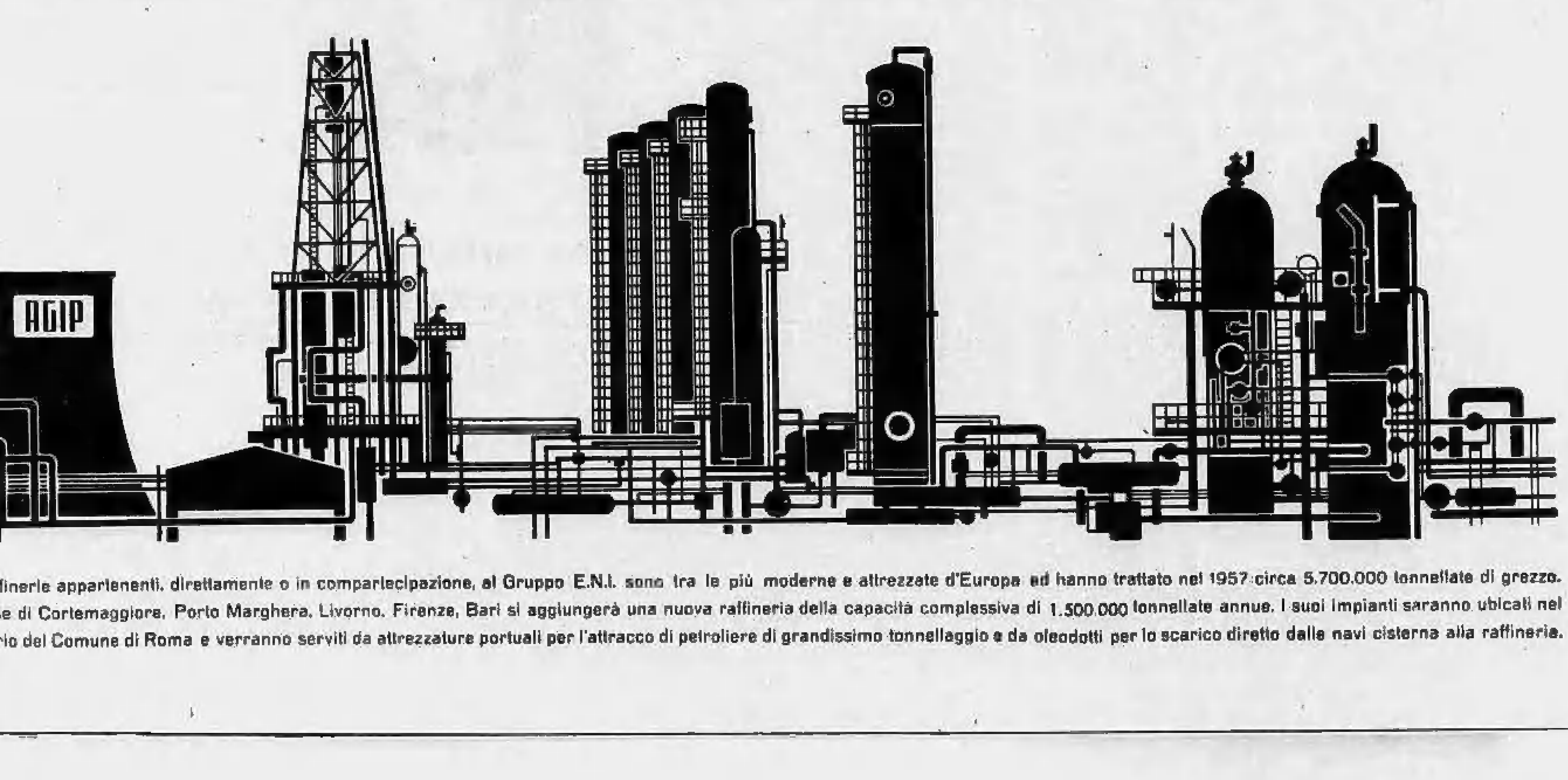
COMPRO pianoforte per studio. [illegible]

MOBILI [illegible]

prevenzione diffidenza scetticismo
sono stati stroncati dal successo dell' AGIP

SUPERCORTEMAGGIORE

è la benzina preferita dagli automobilisti italiani.



Le Raffinerie appartenenti, direttamente o in compartecipazione, al Gruppo E.N.I. sono tra le più moderne e attrezzate d'Europa ed hanno trattato nel 1957 circa 5.700.000 tonnellate di grezzo. A quelle di Cortemaggiore, Porto Marghera, Livorno, Firenze, Bari si aggiungerà una nuova raffineria della capacità complessiva di 1.500.000 tonnellate annue. I suoi impianti saranno ubicati nel territorio del Comune di Roma e verranno serviti da attrezzature portuali per l'attracco di petroliere di grandissimo tonnellaggio e da oleodotti per lo scarico diretto dalle navi cisterna alla raffineria.